ANNO XLVIII 'MATTINO' TORINO, *Giovedì 3 Dicembre 1914* 'MATTINO NUM. 334

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	[illegible],50	5,25	[illegible],25	1,50
Estero	35,50	[illegible]	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Belgrado occupata dall'esercito austriaco

Vittoriosa offensiva russa a Lowicz e importanti concentramenti tedeschi

Re Giorgio, Poincaré e Joffre sul fronte dell'esercito inglese

(Servizio speciale della "STAMPA")

L'annuncio all'Imperatore

400 mila Austriaci avanzano in Serbia

VIENNA, 2.

UN COMUNICATO UFFICIALE DEL TEATRO DELLA GUERRA MERIDIONALE IN DATA 2 DICEMBRE DICE:

«SICCOME IL NEMICO SI RITIRA, NON VI SONO STATI IERI COMBATTIMENTI IMPORTANTI. DISTACCAMENTI DI ESPLORATORI SPINTI AVANTI SI INCONTRARONO CON LE RETROGUARDIE NEMICHE E FECERO PARECCHIE CENTINAIA DI PRIGIONIERI. L'IMPERATORE HA RICEVUTO DAL COMANDANTE DEL 5.o ESERCITO IL SEGUENTE TELEGRAMMA DI OMAGGIO:

«INFINITAMENTE FELICE DI PORRE AI PIEDI DI V. M. APOSTOLICA IMPERIALE E REALE, NEL 66.o ANNIVERSARIO DI REGNO GLORIOSO DI V. M., LE FELICITAZIONI PIU' RISPETTOSE DEL 5.o ESERCITO E DI POTERE UMILMENTE INFORMARE CHE LA CITTA' DI BELGRADO E' STATA OCCUPATA OGGI DAL 5.o ESERCITO. — FIRMATO: GENERALE DI FANTERIA FRANK».

LA NOTIZIA DELL'INGRESSO DELLE NOSTRE TRUPPE A BELGRADO HA PRODOTTO NEL TEATRO DELLA GUERRA DEL NORD UNA GIOIA INDESCRIVIBILE.

I Serbi ammettono una vittoria austro-ungarica

NISCH, 1.

Il 29 novembre l'esercito serbo di Dudjitza ha intrapreso soltanto combattimenti di retroguardia. Accaniti combattimenti si sono svolti a Souvobor ed a Gouche. Il nemico, il quale aveva spiegato tutte le sue forze, è riuscito su questa linea ad occupare due punti importanti. Il combattimento è terminato soltanto a notte.

Nello stesso giorno sulle posizioni della riva destra della Kolubara, verso Lazarevatz, le nostre truppe si sono battute con successo, ed hanno fatto un ufficiale superiore, [illegible] ufficiali e circa 2000 soldati prigionieri.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Le possibili gravi ripercussioni della marcia austriaca

Roma, 2, notte.

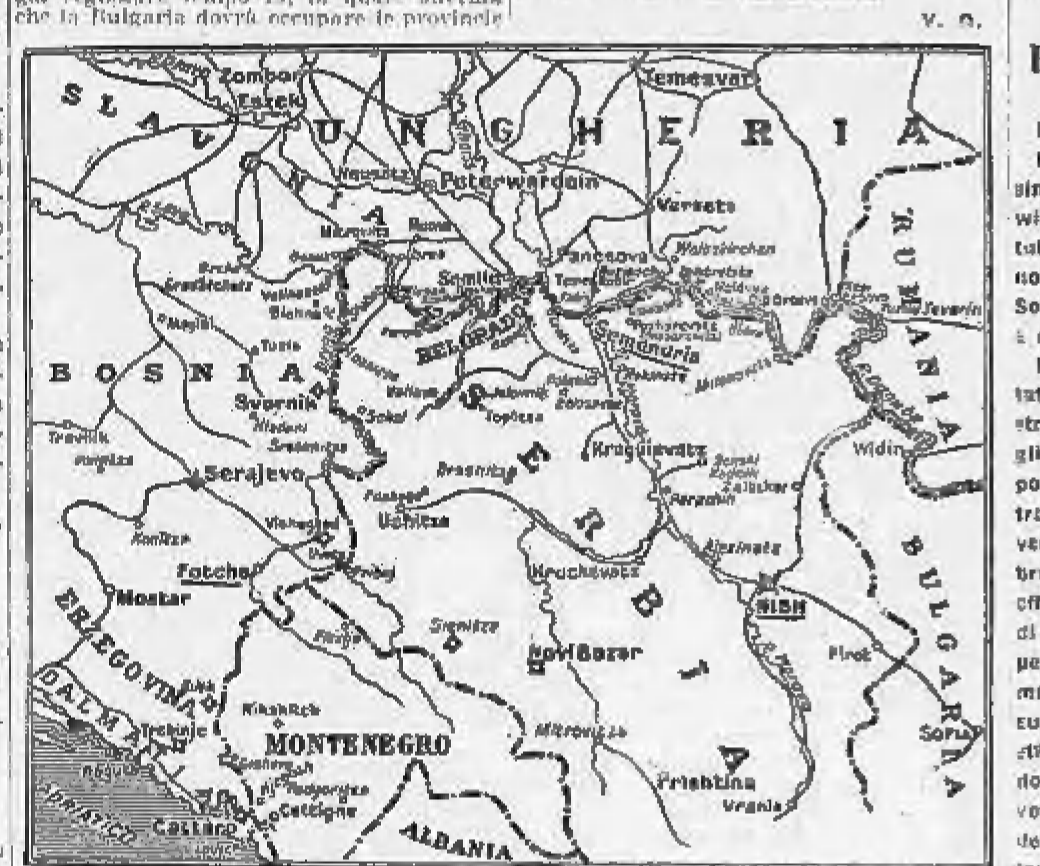
Il fatto che domina oggi l'attenzione dei nostri circoli politici dirigenti è la situazione creata dalle operazioni di guerra austro-serbe. Le notizie che si sono ricevute nelle ultime settimane presentano un progressivo indebolimento della resistenza serba e il lento ma fatale avanzare dell'invasione austriaca. Oramai è evidente che il comando militare austriaco, per ragioni non solo militari, ma anche politiche, si è impegnato a fondo nelle operazioni nello scacchiere meridionale e che il piccolo ed eroico esercito serbo, decimato da tre guerre, sempre più in angustia per i rifornimenti, già da parecchie settimane è passato dall'offensiva alla difensiva e cede sempre più terreno. Attualmente, secondo le notizie che si hanno, l'esercito austriaco d'invasione ha raggiunto almeno quattrocentomila uomini mentre le truppe serbe, dopo le gravi perdite patite, non contano al massimo più di 280 o 300 mila uomini. Inoltre, mentre le truppe austriache sono in grado di essere ogni giorno rifornite di viveri e di munizioni, e di compensare i vuoti con nuovi invii di truppe dall'interno, i serbi non possono che difficilmente far fronte alle loro perdite umane e materiali. Negli ultimi giorni sono ancora giunti ai serbi gli ultimi aiuti russi di materiale da guerra, non sufficienti però a riassettare tutto l'esercito serbo. In queste condizioni si dava per imminente già da qualche giorno lo sgombero di Belgrado da parte dei serbi, che finora erano riusciti a tenere la città con una meravigliosa resistenza durata tre mesi: infatti, oggi, gli Austriaci hanno occupato Belgrado.

Dalle notizie che si ricevono da Vienna dai circoli politici e che coincidono con quelle militari che si hanno direttamente dal teatro delle operazioni, appare evidente che l'Austria, soprattutto dopo il suo disastro sul fronte russo, è decisa a liquidare rapidamente, con ogni energia, la partita serba per registrare almeno un successo palese. Questo proposito dell'Austria non si spiega solo coll'amor proprio dei circoli militari, ma anche colla volontà di conquistare almeno una carta favorevole nella situazione militare europea. Tale volontà può mettersi in rapporto colle voci che corrono con una certa insistenza in questi giorni sulla intenzione dell'Austria di concludere presto la pace, anche, forse, separatamente dalla Germania. Tali voci devono, almeno per il momento, essere smentite, ma è certo che nei circoli politici e militari dirigenti dell'Austria si pensa già a quella che potrebbe essere la situazione dell'Austria al momento della pace e si tende ora a rialzarla assicurandole almeno un successo dalla parte della Serbia. Ma la nuova prevalente avanzata austriaca sul territorio serbo non può oggi in Italia non essere considerata, tanto per le sue possibili conseguenze balcaniche, quanto soprattutto per il suo immediato significato politico.

Nelle sue conseguenze balcaniche, un grande successo austriaco in Serbia potrebbe provocare un intervento della Bulgaria in Macedonia contro la Serbia. Ho ragione di credere che in passato si sia concluso qualche cosa di simile ad un accordo fra l'Austria e la Bulgaria diretto fra l'altro contro la Serbia. Questo accordo non è stato ancora valorizzato perchè i Bulgari finora non sono stati troppo incoraggiati dai risultati positivi delle operazioni austriache di guerra. Come vi ho detto più volte, la vera ragione determinante dell'attitudine di pace o di guerra degli Stati balcanici ancora neutrali, non potrebbe essere alcun accordo aprioristico con questo o con quello Stato, ma solo una constatazione realistica ed opportunistica dei loro interessi immediati a seconda della situazione. Ciascun stato e sovratutto la Bulgaria vorrebbe veramente mettersi solo dalla parte del più forte. Questo indugio della Bulgaria, intanto, ha servito alla Triplice Intesa per riprendere la sua opera di pacificazione fra la Serbia e la Bulgaria, e si può parlare di successo della diplomazia della Triplice Intesa, ed anche della diplomazia italiana se finora si è riusciti a trattenere la Bulgaria da un intervento precipitato. Vi è tuttavia in Bulgaria una forte corrente, che vi ho potuto già segnalare tempo fa, la quale afferma che la Bulgaria dovrà occupare le provincie serbe della Macedonia quando la Serbia non potrà più resistere all'Austria, semplicemente per impedire che esse vengano occupate dalle truppe austriache. L'avanzata delle truppe austriache in Serbia minaccia adunque ora di dare un sempre maggiore valore a questa corrente e di rovinare quel delicatissimo sistema di equilibri che si è riusciti a creare e mantenere con molta fatica alle spalle della Serbia. Basta d'altra parte enunciare queste possibilità per comprendere il suo grande significato pratico. La sorte della Serbia verrebbe messa a dura prova e ciò non potrebbe essere indifferente all'Italia. Ma l'azione bulgara provocherebbe anche una contro azione degli altri Stati firmatari della pace di Bucarest e ciò solleverebbe nuove grandi complicazioni.

L'avanzata austriaca in Serbia, però, rappresenta anche per se stessa un fatto di grande importanza politica per l'Italia. Questa vittoriosa avanzata infatti potrebbe essere una promessa di occupazione austriaca di una parte della Serbia e su questo punto il modo di vedere dell'Italia non può essere dubbio. Il Governo austriaco, dopo aver presentato l'ultimatum alla Serbia, quando preparava la guerra, inviò a tutti i Gabinetti europei, prima della conflagrazione, una nota circolare in cui, tentando di spiegare lo scopo della sua spedizione contro la Serbia, senza fare dichiarazioni esplicite, la definiva una azione essenzialmente punitiva ed escludeva la possibilità di una occupazione austriaca della Serbia. Questo impegno che l'Austria ha assunto nella sua nota, perde evidentemente dopo la guerra europea ogni valore di fronte alle Potenze belligeranti, ma non può essere annullato di fronte all'Italia che è rimasta neutrale. Di più, i rapporti fra Austria e Italia sono stati sempre rigorosamente condizionati allo «statu quo» balcanico, che ora minaccia di essere violentemente alterato dall'Austria. Questa formula della inviolabilità del sistema balcanico fu fatta osservare all'Italia e con ogni energia, persino con le minacce del Ministro degli affari esteri austro-ungarico conte di Aehrenthal, durante la guerra di Tripoli in occasione dei primi fatti d'armi nelle acque albanesi, e non può ora essere trascurata dal nostro Governo senza che si sacrifichino persino quelli che sono stati sempre gli [illegible] fondamentali della nostra [illegible] e dei nostri rapporti con l'Austria. Posso dirvi però che nei circoli governativi si dimostra una chiara coscienza del grave momento: la situazione serba può rappresentare ancora un fatto nuovo.

V. G.



L'Ambasciatore inglese della "Triplice Intesa" presso il Vaticano atteso a Roma prima di Natale

Roma, 2, notte.

La *Tribuna* reca: «I dispacci da Le Havre che annunciano come un fatto compiuto la decisione dell'istituzione di una Missione diplomatica inglese presso il Vaticano, sono stati in questi giorni corretti da fonte ufficiosa britannica nel senso che questa istituzione è nel campo delle probabilità ma ancora nulla può dirsi su tale materia positivamente. In realtà è atteso a Roma, prima di Natale, lord Howard della Casa dei Duchi di Norfolk, il quale è incaricato dal Governo inglese di una missione presso la Santa Sede di cui non si conosce nè l'importanza, nè la portata. Un appartamento in uno dei principali alberghi della Capitale è stato ordinato per il nobile personaggio e pare quasi certo che lord Howard dovrà condurre a termine trattative per stabilire relazioni dirette tra l'Inghilterra e il Vaticano per un periodo determinato di tempo e forse riguardanti determinate questioni e che il suo incarico potrà trasformarsi da ufficioso in ufficiale. Ad ogni modo sembra certo che l'idea di una Missione diplomatica inglese presso la Santa Sede è stata dettata dal desiderio della Triplice Intesa di avere presso il Papa un'influenza diretta di fronte a quella esercitata dall'Austria, dalla Germania e dalla Baviera che hanno accreditato presso la Santa Sede diplomatici di provata abilità. La Triplice Intesa dopo la rottura di relazioni diplomatiche tra Francia e Vaticano ha presso il Papa solamente il Ministro del Belgio ed il Ministro di Russia».

Le nuove taglie tedesche al Belgio

Amsterdam, 1, ore 21.10.

Il giornale Maasbode conferma che i tedeschi colpirono il Belgio di una nuova taglia di guerra ammontante a 35 milioni mensili, e ciò indipendentemente dalle taglie imposte alle singole città. Il denaro ricavato sarà destinato al mantenimento delle truppe tedesche nel Belgio, che complessivamente sommano a 250 mila uomini. Le contribuzioni imposte alle città saranno anche devolute in parte alle vedove dei soldati morti in guerra. La nuova taglia fu motivata dall'accusa mossa ad alcuni borghesi belgi di aver tirato sui tedeschi.

Vandervelde esorta i Belgi ad arruolarsi

Londra, 2.

In un discorso pronunciato a Leeds durante un meeting, Vandervelde, rivolgendosi ai suoi compatrioti, ha esortato tutti i belgi dai 18 ai 30 anni ad arruolarsi senza ritardo. Egli ha espresso poi la fiducia che i belgi si riuniranno nuovamente nel proprio paese come membri di una grande famiglia.

Un dispaccio da New York dice che il vice ammiraglio Alfredo Mahan, famoso scrittore in materia navale e storico di vaglia, aveva sempre ammonito l'Inghilterra sulla imminenza della guerra, e l'aveva consigliata già da qualche anno a dichiarare essa stessa la guerra contro la Germania.

I comunicati francesi

Accanite conquiste di trincee

Avanzata in Alsazia

PARIGI, 2, sera.

Ecco il comunicato delle ore 15:

Nella regione al sud di Ypres (Saint Eloi) un attacco nemico diretto contro una trincea conquistata dalle nostre truppe nella giornata è stato respinto. La nostra artiglieria ha danneggiato un gruppo di tre batterie di grosso calibro.

A Vermelles il castello e il suo parco, due case del villaggio e delle trincee, sono state brillantemente tolte da noi. Cannoneggiamento abbastanza vivo nei dintorni di Peronne.

Nella regione Vendresse-Craonne, bombardamento violento, al quale la nostra artiglieria ha risposto con successo, distruggendo una batteria.

Nelle Argonne un attacco tedesco diretto contro Fontaine Madame è stato respinto ed abbiamo realizzato qualche progresso; tolta una trincea nel bosco di Courtes-Chausses, e una piccola opera a Saint Hubert.

Sulle alture della Mosa, della Woevre, e nei Vosgi nessun avvenimento da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nel Belgio, violento bombardamento di Lampernisse, all'ovest di Dixmude. Nelle Argonne il nemico ha fatto saltare con le mine la parte nord-ovest del bosco della Grurie; nell'insieme noi affermiamo e sviluppiamo il nostro progresso su questa parte del fronte. In Alsazia, le nostre truppe si sono impadronite di Aspach le haut e di Aspach le bas, a sud-ovest di Thann. Sul resto del fronte nulla a segnalare.

Il comunicato tedesco

Il reggimento del Kaiser

conquista un posto importante nelle Argonne

BERLINO, 2, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data 2 dicembre mattino:

Nell'ovest piccoli movimenti in avanti del nemico sono stati respinti. Nella foresta delle Argonne, un forte punto di appoggio è stato conquistato dal reggimento di fanteria N. 120, che è il reggimento di S. M. l'Imperatore. Due ufficiali e circa cento uomini vi sono stati fatti prigionieri.

Re Giorgio e Poincaré con Joffre e Viviani

visitano il fronte dell'esercito inglese

Bordeaux, 2, sera.

Poincaré, accompagnato da Viviani e dal generale Joffre, si è recato ieri al quartiere generale inglese, dove essi hanno incontrato il Re d'Inghilterra. Dopo un lungo e cordiale colloquio, il Re e il presidente della Repubblica sono partiti nella stessa automobile scoperta per il fronte dell'esercito inglese.

Nelle località attraversate la popolazione accorse, acclamando calorosamente i Capi delle due nazioni alleate. Re Giorgio, il Presidente della Repubblica e il generale Joffre passarono la giornata in mezzo alle truppe britanniche. Alla sera pranzarono al quartiere generale, col Principe di Galles, il maresciallo French, Viviani, il generale Duparge e il colonnello Huguet.

I giornali di Bordeaux rilevano con grande compiacimento questo incontro dei due capi di Stato, e ne traggono come conclusione che l'alleanza della Francia con l'Inghilterra è sempre più stretta.

E. d. S.

Il terribile gioco russo-tedesco in Polonia

I tedeschi concentrano nuove forze sulla Warta

Brigata germanica in fuga

PIETROGRADO, 2.

Il comunicato ufficiale reca:

Nella giornata del 30 novembre sulla riva sinistra della Vistola, nella regione di Lowicz, i combattimenti sono continuati su tutto il fronte. Gli attacchi del nemico erano soprattutto diretti verso il fronte Bielawy Sobota. A nord di Lowicz la nostra offensiva è stata coronata da successo.

Davanti a Lodz le operazioni si sono limitate ad un vivo cannoneggiamento. Le nostre ricognizioni hanno segnalato, durante gli ultimi giorni un concentramento di importantissime forze tedesche che vengono trasportate in ferrovia dall'ovest di Kalisch verso Sieradz (sulla Warta). Il 30 novembre il nemico ha cominciato un movimento offensivo in questa località e nella regione di Lask. Le nostre avanguardie hanno impegnato con esso un accanito combattimento, che è durato tutta la giornata. Misure rispondenti alla nuova situazione sono state adottate. Più a sud abbiamo occupato, dopo un combattimento, la città di Szczercow, ove una brigata di fanteria prussiana della Guardia, appoggiata da cinque batterie, è stata sloggiata ed è fuggita in disordine.

Sugli altri fronti nessuna modificazione importante. I Russi si sono impadroniti a Plock (sulla Vistola) di cinque altri vapori e di altre cinque imbarcazioni fluviali cariche di cartucce.

In Bucovina abbiamo preso il materiale mobile di tre treni ferroviari.

Nel Caucaso, nessuna azione importante, il 30 novembre.

"I combattimenti continuano regolarmente"

annuncia il comunicato tedesco

BERLINO, 2, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica in data 2 mattino:

Nella Prussia orientale niente di nuovo. Nella Polonia settentrionale i combattimenti continuano regolarmente. Nella Polonia meridionale gli attacchi nemici sono stati respinti.

La notizia diffusa nella stampa estera che nella cifra da noi annunciata di 40 mila prigionieri russi sono compresi i 22 mila fatti a Kutno, è infondata. L'esercito dell'est ha fatto, nei combattimenti presso Wloclawec, Kutno, Lodz e Lowicz, dall'11 novembre al 1.o dicembre, oltre 30 mila prigionieri russi non feriti.

Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

"Le operazioni sui Carpazi non ancora compiute"

VIENNA, 2.

Un comunicato ufficiale in data 2 dicembre dice:

La calma sul nostro fronte e nella Galizia occidentale e nella Polonia è continuata in generale anche ieri. L'attacco russo intrapreso la notte scorsa a nord-ovest di Brzesko è stato respinto. I combattimenti nella regione ad ovest di Noworadomsk e presso Lodz si sviluppano favorevolmente. A Przemysl i russi, sotto l'impressione dell'ultima partita, sono rimasti inattivi. Parecchi aviatori nemici hanno lanciato bombe senza successo. Le operazioni sui Carpazi non sono ancora compiute.

Londra segue con ansia lo svolgersi della battaglia di Lodz

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, ore 19,30.

Quasi tutto l'entusiasmo per l'annunciata vittoria russa a Lodz è cessato. L'inviato speciale del «Daily Mail» telegrafa infatti da Pietrogrado che l'esito della battaglia che si combatte nel territorio di Lodz, e che è seguita ora per ora con un profondo interesse e con una angosciata ansietà, è ancora incerto. Questa battaglia così lunga e così sanguinosa che tiene in ansia febbrile tante migliaia di persone passerà certamente alla storia come uno dei più importanti avvenimenti strategici che siano mai avvenuti.

Il corrispondente del «Times» aggiunge che i russi riconoscono francamente il coraggio del nemico; la lotta immane si svolge ora come in un immenso sacco, all'apertura del quale tra Lodz e Glowno si trovano due eserciti tedeschi in parte distrutti, mentre altre truppe tedesche tengono Zierz e Strikow. Queste truppe sono le uniche che potranno tentare di evitare l'imminente imbottigliamento. I russi intanto approfittano dei loro rinforzi per spingere il loro movimento di avvolgimento e minacciano di tagliare le comunicazioni del nemico. Essi hanno già occupato Sobota e cercano energicamente di accerchiare i tedeschi. Nei dintorni di Lodz avvengono numerosi combattimenti uno dall'altro indipendenti. La grande battaglia centrale è circondata da altri combattimenti parziali.

M. P.

Hindenburg è scampato alla catastrofe

ma la situazione tedesca resta grave

Pietrogrado, 1, ore 21,15.

Appare ora chiaro che il generale Hindenburg è riuscito ad evitare la terribile catastrofe che lo minacciava vicino a Lodz. Ora egli sta tentando una nuova tattica. Il centro tedesco è ora trincerato al nord e ad ovest di Lodz, fra Strykow e Zdunskawola, e gli attacchi sono ricominciati violenti sui fianchi russi. L'attività maggiore è esercitata dai tedeschi su quell'ala russa che è precisamente a Zgerzow, a mezza via fra Vielun e Petrokov. Ma finora questi attacchi tedeschi sono stati respinti con gravi perdite.

Questo movimento è interessante, poichè rivela che i tedeschi non hanno perduto il loro vigore, nè hanno abbandonato il loro originale piano di rompere il centro russo a Brezinky. Il loro scopo era evidentemente quello di raggiungere Petrokov e di scompigliare l'armata russa, volgendo ad ovest, contro il fronte Czenstokowa-Olkusz, mentre un'altra armata, volgendo al nord, tra la Vistola e la Warta, avrebbe tentato di frustrare l'intero piano della campagna in Polonia. Ma questo sforzo si concluse con una disastrosa sconfitta, ed ora il secondo sforzo per raggiungere lo stesso obbiettivo, con una avanzata dall'ovest, è stato arrestato dal coraggio e dalle risorse dei russi. Contemporaneamente i tedeschi stanno vigorosamente attaccando i russi sul fianco nord di Lowicz, ove essi hanno un vantaggio, perdendo le comunicazioni da e per Thorn.

Così complessivamente le operazioni in Polonia si sono risolute malamente per i tedeschi, ed essi sono evidentemente forzati a guadagnare tempo, fino all'arrivo di truppe fresche; in seguito spiegherebbero una grande attività. Ma la sola questione importante è questa: donde possono giungere questi rinforzi? È impossibile che vengano dalla Prussia orientale, dato che le operazioni in pieno svolgimento anche colà, non consentono distrazioni di forze. D'altro canto, è impossibile che delle truppe siano trasportate in Polonia dalla Francia e dal Belgio, se effettivamente la resistenza degli alleati è sempre efficace sul fronte occidentale.

Altre informazioni recano che le proporzioni della battaglia della Warta aumentano sempre e che i tedeschi, contrariamente alla loro tattica abituale, inviano dei rinforzi per frazioni. Il totale dei rinforzi è di quattordici Corpi d'armata. I tedeschi, mancando di cavalleria, fecero appello alla settima divisione di cavalleria austriaca, comandata dal generale Kard.

I critici militari notano che i tedeschi, per tentare di svincolare una parte delle armate circondate, imitarono la manovra di Napoleone a Lipsia, quando, per svincolare Macdonald, lanciò all'assalto la vecchia Guardia e la cavalleria di Murat. Così ora i tedeschi lanciarono i due nuovi Corpi.

Vice G. P.

Il parlamento d'Italia nella grande ora d'Europa

(Per telefono alla STAMPA)

La nostra politica estera

Il Parlamento sta per riaprirsi. Si riapre in condizioni politiche di cui non è necessario illustrare la gravità e l'eccezionalità: quasi tutta l'Europa posta a ferro e fuoco; coalizioni di popoli affrontate in una lotta gigantesca che, dopo quattro mesi di lutti e di rovine non solo non accenna a intiepidirsi, ma sembra farsi ogni giorno più ostinata; nazioni neutrali sospese in un dubbio angoscioso intorno alla probabilità di essere travolte nel conflitto; un orizzonte buio e pauroso in cui non è ancor possibile scorgere nemmeno in barlume la luce della pace che vedrà l'Europa spossata intenta a fasciare le sue tremende ferite di sangue e di denaro.

In queste condizioni si riapre il Parlamento italiano, in questi giorni in cui la bilancia della guerra si libra incerta, in cui nessuna delle nazioni finora risparmiate dal flagello può dire fino a quando le sarà dato di allontanarlo da sè. In condizioni come queste, in giorni come i presenti, parrebbe che ai rappresentanti della nazione dovrebbe incombere un preciso dovere: il dovere di ispirare il lavoro parlamentare ai supremi interessi della nazione. Allo scoppiare della guerra il Governo ha deliberato la neutralità ed il Paese nella sua immensa maggioranza ha approvato la sua decisione. Il Governo ha chiesto al Paese di ispirarsi nella sua quotidiana condotta a questa neutralità ed il Paese ha mostrato di comprendere la ragionevolezza e l'opportunità dell'invito. Se il Parlamento è veramente l'espressione della volontà del Paese, la sua condotta dovrebbe nelle prossime sedute essere guidata da una grande prudenza, da un delicato riserbo.

Purtroppo pare che non tutti gli uomini parlamentari siano persuasi di questa necessità. Se dobbiamo prestar fede alle voci che corrono varii gruppi parlamentari sarebbero intenti anzi ad affilare le armi per una discussione clamorosa sulla neutralità italiana e sull'opportunità che l'Italia porti il suo aiuto all'uno od all'altro campo belligerante. Lungi dal contenersi in un prudente riserbo, i rappresentanti di alcuni partiti avrebbero intenzione di affermare energicamente le loro simpatie politiche e di manifestare senza veli la loro adesione alla causa di questo o di quel gruppo europeo.

Noi non vogliamo ancora prestar fede a queste voci: non vogliamo prestarvi fede, perchè ci pare impossibile che nel Parlamento italiano si abbia a commettere, da pochi o da molti, un così colossale errore di opportunità, un errore che è anche, come dimostreremo, ingenuo e quasi puerile.

Già, innanzi tutto vorremmo sperare che i rappresentanti della nazione italiana si ricordassero, almeno in questa suprema occasione, di essere soprattutto italiani, unicamente italiani, e che immolassero tutte le loro simpatie politiche per l'una o per l'altra nazione, per il regime di questo o di quel popolo combattente, alla visione dei soli interessi italiani: a noi pare che scarsa coscienza di questi interessi abbiano quei gruppi che vogliono spingere il Governo fuori della via seguita finora. Che sarebbe dell'Italia, per esempio, se il Governo avesse seguito il programma nazionalista di scendere in guerra allo scoppiare delle prime ostilità? Non spenderemo parole per dimostrare l'inopportunità di questa pretesa. Diremo soltanto che ognuno può facilmente considerare quale sarebbe la situazione dell'Italia se il Governo avesse tre mesi sono ascoltato l'invito nazionalista. Dopo tre mesi di guerra l'Italia si troverebbe con l'esercito falcidiato, con le finanze dissestate, con la visione paurosa dell'inverno incipiente apportatore di stenti e miserie a combattenti e non combattenti; si troverebbe ad aver sopportato immensi sacrifizi senza alcun sicuro corrispettivo.

Ma c'è un'altra inopportunità ugualmente grave, ed è quella dei partiti che intendono chiedere la scesa in campo dell'Italia in aiuto di una delle parti belligeranti, che sottomettono in certo modo gli interessi italiani a quelli di qualche nazione straniera, verso la quale sono attratti da simpatie politiche e tendenze sociali.

Abbiamo detto che vorremmo in tutti i rappresentanti della nazione un senso così alto e profondo di italianità da impedire loro qualunque atteggiamento che a questa italianità non sia unicamente ispirato. Ebbene vogliamo fare uno strappo a questo nostro ideale: vogliamo per un momento ammettere che in certi gruppi e partiti la forza dell'affinità politica e delle idealità, e idealità sociali sia così grande da non permettere loro quel «sacro egoismo» a cui il Governo ha ispirato la sua azione, da consigliar loro l'aiuto materiale dell'Italia alle nazioni bisognose di soccorso.

Ci sia lecito innanzi tutto osservare a questi gruppi o partiti che se un'idea, politica o sociale, è a loro così cara da superare perzino nel loro spirito e nel loro cuore l'idea della patria, essi farebbero assai meglio a combattere per quella loro fede [illegible] italiano, piuttosto che cercare di farla trionfare, per ora, in un campo e per interessi stranieri e che possono essere oggi o domani antagonistici coi nostri. Ma anche superata questa naturale pregiudiziale, ci si permetta di dire che il mezzo scelto da loro di un'aperta affermazione, pubblica nel Parlamento italiano è il modo migliore per renderla inefficace.

Non occorrono molte parole per dimostrarlo. Non c'è chi non veda come il giorno in cui un partito affermi solennemente in Parlamento una volontà di correre in aiuto di una nazione straniera, quell'aiuto viene immediatamente svalutato da quella ufficiale ed ingenua dichiarazione. Chi avrebbe interesse ad avere il nostro aiuto e sarebbe disposto a darcene giusto compenso, si guarderà bene dal farlo non appena saprà che quell'aiuto gli verrà fatalmente e gratuitamente. Anzi lascierà credere di non averne che leggero bisogno e ne mostrerà una limitata riconoscenza. E d'altra parte qualunque atteggiamento parlamentare contro qualche altra delle nazioni in lotta non farebbe che rendere sempre più legata la nostra eventuale azione, e minimo il suo futuro valore.

Per queste ragioni elementari, un'ampia discussione parlamentare di politica estera sarebbe ora non solo inopportuna per l'Italia, ma nocevole alla causa stessa che sta a cuore di taluni dei membri del Parlamento. Una discussione di questa fatta non può che provocare reazioni e dissensi e proprio in un momento in cui l'Italia avrebbe sommo bisogno di essere e di mostrarsi unita. Ci sono delle discussioni parlamentari che diventano accademie ma accademie innocue; questa sarebbe probabilmente un'accademia oratoria, ma un'accademia inopportuna, rischiosa e dannosa. Anche escluso il pericolo che essa possa sviare la Nazione da quella neutralità vigile che il Paese ha approvato e che costituisce l'unica condotta presente possibile, essa non potrà che intorbidare e rendere più difficile una condotta che è già ardua di per sè per ovvie ragioni. Vi sono tante questioni di cui il Parlamento può utilmente occuparsi. Ve n'è una che ha per ora maggior bisogno di silenzio che di parole.

La moratoria non sarà rinnovata

I provvedimenti nell'interesse del commercio

Roma, 2, sera.

A palazzo Braschi ha avuto luogo una conferenza tra gli on. Salandra, Carcano e il direttore generale della Banca d'Italia, comm. Stringher: fu discusso intorno ai provvedimenti che si dovrebbero prendere il 31 dicembre, alla scadenza della moratoria per le cambiali e per i depositi alle Banche e alle Casse di risparmio. Si assicura da fonte ministeriale che la moratoria non sarà rinnovata; che per non danneggiare il commercio nazionale si accorderebbe dal 31 dicembre una progressiva decurtazione delle cambiali, nel termine di due mesi, per modo che al primo marzo si potrà ritornare alle condizioni normali. Però la deliberazione definitiva sarà presa in una riunione a cui parteciperà l'on. Cavasola, ora indisposto.

Roberto Michels esalta l'Italia moderna

all'Università di Basilea

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 2, notte.

Oggi nell'aula magna dell'Università presente, oltre le Autorità federali e accademiche, il console d'Italia, comm. Sterlini, il dottor prof. Roberto Michels, docente anche all'Università di Torino, pronunciò un discorso sull'Italia moderna. Nella dotta conferenza il Michels ha dimostrato quanto sia misconosciuta e mal nota all'estero la moderna Italia, lavoratrice e industre. L'oratore ha fatto conoscere i meravigliosi progressi fatti dall'Italia in tutti i campi negli ultimi decenni. La conferenza detta dinnanzi a un pubblico forse ancora dominato da pregiudizi verso l'Italia ha prodotto nell'uditorio una profonda impressione. Il prof. Michels che è un vero amico del nostro paese è stato specialmente applaudito dalle Autorità e dai numerosi italiani — studenti e non studenti — presenti alla conferenza dotta e serena.

G. d. S.

Una commemorazione di Fusinato

all'Istituto Coloniale

Roma, 2, notte.

Stasera nella sede dell'Istituto coloniale italiano, il prof. Catellani, dell'Università di Padova, ha commemorato l'on. Guido Fusinato, che fu presidente dell'Istituto.

Si notavano fra i presenti il sottosegretario alle Colonie, on. Mosca, il governatore della Somalia, sen. De Martino, il ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini, i senatori Ammirata, Podio, Tajani, De Giovanni, l'onorevole Teso, il prefetto Aphel, i congiunti dell'on. Fusinato, marchese De Suni e signora e comm. Bianco e signora.

Oltre a numerose personalità della politica e della scienza dell'aristocrazia romana. Il Presidente dell'Istituto, on. Artom, ha letto l'adesione del Presidente del Consiglio, on. Salandra, comunicando anche quella di altri ministri e di numerose personalità e delle Sezioni italiane dell'Istituto all'estero. Ha poi presentato l'oratore prof. Catellani che ha pronunciato il discorso commemorativo.

Il gruppo radicale

nonostante il voto della Direzione

appoggerà il Governo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Il Gruppo parlamentare radicale si è riunito oggi alle ore 16, nell'Ufficio I della Camera. Erano presenti gli onorevoli Pantano, Fumarola, Colugno, Sandrini, Pietriboni, Milani Francesco, Salvagnini, La Pegna, Amato, Mazzarella, Rindi, Veroni, Fraccacreta, Seneca, Giardina, Vaccini, Baslone, Cannavina, Pasqualino Vassallo, Spetrino, Girardini, Amici Giovanni, Gargiulo, Sacchi, Maulion, Pietravalle, Serra, Di Cesarò, Fera, Mosti, Sipari, Pala, Rubilli, Chiaravalle.

Hanno annunciato il loro intervento per domani, gli onorevoli Credaro, Scalori, Lembo, Zaccagnino, Vicini, Nava, Ottavi, Messe, Gasparotto, Agnesi, Rampoldi, Fazi e Gallopietro.

Si è iniziata la discussione sulla presente situazione politica, a cui hanno preso parte gli onorevoli Colugno, Pietriboni, Cannavina, Mosti, Di Cesarò, Rubilli, Fraccacreta, Pasqualino Vassallo e La Pegna.

Assume la presidenza l'on. Pantano. Viene subito in discussione la questione scottante del momento, cioè, la manifestazione compiuta dalla Direzione del Partito radicale, aderendo, di comune accordo colle Direzioni del Partito riformista e del Partito democratico-costituzionale, al movimento inteso ad invocare dal Governo l'intervento armato dell'Italia nel conflitto europeo, a fianco delle Potenze della Triplice Intesa. Questa deliberazione fu votata dalle tre Direzioni dei tre Partiti, mediante un ordine del giorno, che venne comunicato — accompagnato da un'apposita circolare — alle Sezioni dei Partiti rispettivi. Questo atteggiamento assunto dalla Direzione del Partito radicale, sollevò molti commenti fra i deputati del Gruppo radicale, per il fatto che, come componenti la Direzione del Partito, avevano accettato l'ordine del giorno, nel senso di un intervento a favore della Triplice Intesa, due deputati del Gruppo parlamentare radicale, gli onorevoli Fera e Mosti. Da ciò poteva apparire l'intenzione di ottenere dal Gruppo parlamentare un atteggiamento parallelo a quello della Direzione; ma i radicali, capitanati dall'on. Sacchi, ritennero invece che il Gruppo parlamentare non dovesse in questo momento schierarsi per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, ma dovesse limitarsi a confidare nell'opera del Governo, pur facendo voti che esso sappia tutelare, in quest'ora difficile, gli interessi nazionali.

Ecco perchè, appena aperta la riunione odierna, fu immediatamente sollevata la questione dell'atteggiamento assunto dalla Direzione del Partito radicale per discutere quale deve essere nei confronti di quelle deliberazioni, l'atteggiamento del Gruppo parlamentare.

L'on. Pantano ha subito invitato l'on. Fera, che fa parte della Direzione del Partito, a riferire intorno all'opera spiegata dalla Direzione stessa nella circostanza accennata. L'onorevole Fera, però, dichiarò che, essendo giunto poco prima a Roma, chiedeva il rinvio a domani della sua esposizione anche per un riguardo ai colleghi assenti e per la mancanza di una intesa preventiva fra il Comitato direttivo del Gruppo parlamentare e i deputati componenti la Direzione del Partito. Gli altri deputati presenti si associarono alla proposta dell'on. Fera per il rinvio. Visto però che l'assemblea era molto numerosa, si è deciso di iniziare egualmente la discussione anche senza la relazione dell'on. Fera, proseguendo la discussione domani e concludendo quando tutti saranno presenti. Così rimase stabilito. Parlarono gli onorevoli Camera, Cannavina, Mosti, Di Cesarò, Rubilli, Fraccacreta, Pasqualino Vassallo, La Pegna. Essi si limitarono, più che altro, a riferire le opinioni prevalenti nei rispettivi Collegi politici, opinioni che non sono favorevoli all'intervento immediato nel conflitto, intervento invocato dalla Direzione del Partito. Dalla discussione preliminare, oggi avvenuta, e sui cui dettagli i deputati presenti si sono impegnati colla parola d'onore di mantenere il segreto, è risultato che, in vista delle condizioni eccezionali del momento, il Gruppo radicale, che si trovava all'opposizione prima del conflitto europeo, non è oggi in maggioranza contrario al Governo. La maggioranza dei deputati radicali, oggi, pertanto, ritiene essere opportuno lasciare al Governo ogni responsabilità in un momento così grave, dando al Governo stesso il proprio appoggio almeno momentaneo.

Alle ore 19, cioè, dopo tre ore di discussione, il seguito della riunione fu rinviato a domani, alle ore 10. Nella riunione di domani si procederà anzitutto alla ricostituzione del Comitato direttivo del Gruppo, attualmente composto dagli onorevoli Pantano, Sacchi, Girardini. Dopo la riunione, questi tre componenti l'attuale Comitato direttivo, hanno avuto un breve scambio di idee con l'on. Fera, il quale ha loro spiegato le ragioni per le quali la Direzione del Partito radicale ha voluto le deliberazioni che una parte del Gruppo parlamentare vorrebbe oggi incriminare.

Decreti-legge

Le promozioni nell'esercito - Per gli ufficiali della riserva navale - Il dazio sul grano.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto-legge il quale stabilisce che per la durata di un anno, a decorrere dal 1.o dicembre 1914, le promozioni ai gradi per i quali è prescritta una prova di esame, di esperimento o di concorso potranno essere effettuate col criterio dell'anzianità, previo l'accertamento dell'idoneità all'avanzamento. Gli ufficiali però che ottenessero la promozione in base a tale disposizione dovranno essere sottoposti, appena le esigenze del servizio lo consentiranno, alla prova di esame, di esperimento o di concorso prescritta per il grado da essi conseguito, e la loro anzianità sarà definitivamente stabilita in base alla graduatoria riportata in tale prova.

All'articolo 30 della legge 6 marzo 1898 è aggiunto il seguente comma: «Per gli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore Generale, gli ufficiali di vascello e quelli macchinisti compileranno le schede individuali soltanto per gli ufficiali appartenenti ai loro rispettivi ruoli».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto-legge col quale il ministro della Marina è autorizzato ad assicurare presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni contro i rischi di guerra i piroscafi addetti alle linee di navigazione sovvenzionate.

Un altro decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* stabilisce che agli ufficiali della riserva navale ed agli ufficiali di complemento della Regia Marina richiamati in servizio di autorità, quando siano destinati in sede diversa dalla loro residenza abituale, spettano le seguenti indennità: ufficiali ammiragli e generali lire 10, capitani di vascello e colonnelli, capitani di fregata e tenenti-colonnelli, capi di Corpo o di servizio lire 7; capitani di fregata e tenenti-colonnelli, capitani di corvetta e maggiori lire 6, tenenti di vascello e capitani, sottotenenti di vascello e tenenti, guardia marina e sottotenenti lire 5. Tali indennità non sono cumulabili col soprassoldo di missione. Tali disposizioni avranno effetto dal 1.o agosto al 31 dicembre 1914.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga fino a tutto il 30 giugno 1915 il testo del decreto 18 ottobre 1914, col quale sono stati temporaneamente ridotti i dazi doganali sul frumento ed altri cereali e prodotti derivati.

Un incontro di Giolitti con Salandra

La voce del paese - Le adunanze dei gruppi

Roma, 2, notte.

La vigilia della riapertura della Camera ha segnato una giornata movimentata a Montecitorio. La folla era grande: la posta segnava duecento deputati presenti. Domani ve ne saranno circa quattrocento: ma fin da oggi, meno Luigi Luzzatti erano presenti tutte le maggiori personalità parlamentari. Una pleiade di ex Ministri popolava le sale della Camera. L'apparizione degli onorevoli Giolitti e Salandra, i loro colloqui con l'on. Marcora e il colloquio intermedio fra l'attuale e l'ex Presidente del Consiglio, hanno costituito gli episodi più interessanti della giornata. L'on. Giolitti è giunto a Montecitorio, come sempre, a piedi alle ore 16 e si è recato nelle sale di conversazione, dove si è trattenuto con un gruppo, di cui facevano parte, fra gli altri, gli onorevoli Facta, Barzilai, Finocchiaro-Aprile, Tedesco, Di Sant'Onofrio, Schanzer: egli ha discorso brevemente di cose estranee alla situazione politica. Indi è salito al primo piano, dove è stato subito ricevuto nel gabinetto presidenziale dall'on. Marcora. L'on. Giolitti ha voluto portare il suo saluto affettuoso al Presidente della Camera giunto ieri sera a Roma ed ha avuto oggi con lui un lungo cordiale colloquio di cui si ignorano i particolari ma che deve indubbiamente aver riguardato la situazione politica e parlamentare. Alle 16,45 l'on. Giolitti, congedandosi dall'on. Marcora, usciva dall'appartamento di quest'ultimo accompagnato fino allo scalone dal Presidente della Camera. In quel momento entrava nell'anticamera dell'appartamento presidenziale il Presidente del Consiglio on. Salandra, giunto pochi minuti prima a Montecitorio in automobile. L'on. Salandra si recava dall'on. Marcora a conferire con lui intorno all'ordine dei lavori parlamentari. L'incontro fra i due uomini politici fu cordiale. L'on. Salandra stese la mano all'on. Giolitti dicendosi lieto di vederlo e chiedendogli notizie della sua salute, che appariva del resto ottima. L'on. Giolitti rispose con altrettanta cordialità. Fra i due uomini vi fu un breve colloquio di qualche minuto durante il quale l'on. Marcora si trasse in disparte. Si ignorano i particolari del colloquio Giolitti-Salandra, ma dal tono cordiale con cui esso si è svolto si può ritenere che l'accordo completo esiste fra l'ex e l'attuale Presidente del Consiglio nel senso che l'on. Giolitti darà il suo leale appoggio al Ministero nel momento attuale. Quindi, salutato l'on. Giolitti che usciva da Montecitorio, il Presidente del Consiglio è entrato con l'on. Marcora negli uffici di presidenza, dove è rimasto per circa mezz'ora prendendo con il Presidente della Camera gli opportuni accordi circa l'ordine delle discussioni da seguire in Parlamento. Gli accordi riguardano specialmente i lavori parlamentari nelle giornate che seguiranno la seduta di domani, essendo già preventivamente stabilito che questa sarà unicamente riservata alle dichiarazioni del Governo e alle commemorazioni.

Per limitare la discussione

A quanto sembra, è intervenuto l'accordo anche nel senso che dalla Presidenza del Consiglio come dalla presidenza della Camera partirà l'espressione del desiderio che la discussione, che incomincerà venerdì, sia limitata di proporzioni e che gli oratori si dimostrino consci della impressione che i loro giudizi e le loro richieste circa l'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo possono fare all'estero. Gli accordi presi fra gli onorevoli Salandra e Marcora riguardano l'opportunità o meno di rinviare, come per il momento si era vagheggiato per evitare complicazioni e lotte, le elezioni per le cariche presidenziali, fra le quali due posti di vice-presidenti della Camera; ma questo rinvio, che sarebbe stato spiegabile trattandosi di un periodo di poche sedute, apparirebbe artificioso qualora la Camera prolungasse i suoi lavori, come sembra, fin verso il 20 dicembre. Perciò, a quanto pare, si propenderebbe, tanto da parte della Presidenza della Camera quanto da parte del Presidente del Consiglio, di non turbare, anche in questa circostanza, le consuetudini. Un altro degli accordi presi nel colloquio Salandra-Marcora consiste nella soppressione delle interrogazioni e delle interpellanze, ciò per le ragioni che vi abbiamo precedentemente accennato. Una buona parte delle interrogazioni e delle interpellanze, presentate in questi ultimi tempi, riguardano questioni riflettenti il conflitto europeo come, ad esempio, la neutralità del Belgio, il bombardamento della cattedrale di Reims, i casi di spionaggio, ecc. Orbene, trattare tali questioni significherebbe svolgere argomenti che il Governo, data la neutralità dell'Italia, non vuole in alcun modo toccare. Quindi, secondo si è stabilito questa sera, da domani fino alle vacanze natalizie l'intera seduta della Camera rimarrà dedicata alla trattazione di un solo argomento, che sarà dapprima il programma del secondo Ministero Salandra, e in seguito la domanda di esercizio provvisorio e la conversione in legge dei decreti reali.

Il Governo spera, in tal modo, di ottenere una abbreviazione della discussione, tanto che nelle sfere ministeriali si afferma che l'on. Salandra intenderebbe di proporre di tener seduta anche domenica, onde tentare di finire domenica stessa la prima discussione; ma la realizzazione di questo proposito è impossibile. Per quanto la discussione possa essere ridotta, per quanto, ciò che è difficile, i socialisti accedano ad abbreviarla, pure la discussione non può finire prima della settimana prossima. Potrebbe finire domenica 6 dicembre in un solo caso, per ora assolutamente inverosimile, vale a dire nel caso che i socialisti ufficiali, rinunziando a sollevare le questioni sulle quali non intendono transigere in occasione del dibattito sulle comunicazioni del Governo, decidono invece di sollevarle durante la discussione per l'esercizio provvisorio. In tal caso il terreno della battaglia sarebbe semplicemente spostato, ma, per ora, non vi è alcun indizio che i socialisti ufficiali vogliano attenersi a questo ordine di idee e perciò le previsioni più ragionevoli sono tuttora per il voto alla settimana prossima.

La giornata dei gruppi

Ad ogni modo, la riunione di domani del gruppo socialista ufficiale dirà la prima parola dell'enigma. Domani, oltre che giornata delle dichiarazioni del Governo, sarà pure la giornata delle riunioni dei gruppi.

Domani mattina alle 10 si aduneranno i socialisti ufficiali per distribuirsi le varie materie: amnistia per i ferrovieri condannati per la settimana rossa, spese militari in relazione alla neutralità, provvedimenti economici, ecc. sui quali dovranno parlare parecchi oratori. Si dice che non parleranno più di sei oratori, i quali non abuseranno della pazienza della Camera pure trattando dei vari problemi suesposti. Anche i socialisti riformisti si aduneranno domani subito dopo udite le dichiarazioni del Governo. Per essi, si sono iscritti a parlare l'on. Ivanoe Bonomi e l'on. Marchesano. Una dichiarazione di voto farà anche l'on. Bissolati. Domani si riunirà pure il gruppo repubblicano. Nella riunione di questo saranno designati gli oratori, che saranno solamente due e cioè gli on. Colajanni e Chiesa. Il primo approverà le spese militari, pure negando la fiducia al Governo, il secondo negherà al Governo la fiducia e le spese militari. Per i repubblicani autonomi parlerà, con la consueta coscienza della situazione internazionale, l'on. Barzilai, il quale pronuncierà una breve dichiarazione di voto. Per venerdì alle 10.30 è stato convocato il gruppo parlamentare liberale, che deve procedere anche alla nomina del presidente in sostituzione dell'on. Grippo assunto al potere. Il gruppo sembra abbia intenzione di affidare la direzione del partito ad un comitato di tre persone. Sono candidati alla elezione di questo comitato gli on. Arlotta, Dari e Calisse.

Il gruppo della Sinistra liberale democratica sarà convocato domani nel pomeriggio subito dopo le dichiarazioni del Governo. Prevale, in questo gruppo, la tendenza di limitarsi ad una semplice dichiarazione di voto. L'on. Gallini, il brillante segretario del gruppo della Sinistra democratica, insieme agli on. Luciani e Teso, ha diramato stamane l'invito a tutti i deputati del suo gruppo per la riunione di domani subito dopo le dichiarazioni del Governo. Anche la Sinistra democratica farà probabilmente conoscere il suo pensiero con una semplice dichiarazione di voto che sarà affidata all'on. Finocchiaro-Aprile o all'on. L. Bianchi.

S.

Previsioni sulla discussione

I gruppi rientrano nella realtà?

L'assurdo dei repubblicani

Roma, 2, notte.

Il fortunato incontro nella sala, in cui suole adunarsi il Consiglio di presidenza, fra l'on. Giolitti, che usciva dal Gabinetto del presidente, al quale aveva fatto visita e dal quale era accompagnato, e l'on. Salandra, che doveva fare visita al Presidente e che era accompagnato dal commendatore Montalcini, ha importanza politica unicamente per il fatto che gli on. Giolitti, Salandra e Marcora, comunicandosi le loro previsioni sull'andamento dei prossimi lavori parlamentari, si sono trovati d'accordo nel fare una previsione ottimista. L'on. Giolitti ha aggiunto che in 508 qualcuno potrà portare nella discussione una nota stonata, come avviene in una grande orchestra da qualche suonatore di violino, ma questa eventualità non potrà destare preoccupazioni. E' veramente molto sintomatico che i deputati arrivati fra ieri ed oggi dalle varie regioni, sono concordi nel riferire che le popolazioni, nella loro immensa maggioranza, sono contente della neutralità e non prestano orecchio a coloro che sostengono l'opportunità di un intervento dell'Italia nella conflagrazione europea.

In questa constatazione convengono tanto i deputati del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, quanto quelli della Toscana, delle provincie meridionali del continente ed insulari. Essendo questa la corrente popolare, è ben naturale che anche fra i rappresentanti della nazione, senza distinzione di parte politica, prevalga il proposito di discutere con la maggiore calma e senza compromissioni in un senso e nell'altro col proposito di non creare imbarazzi al Governo e di lasciare ad esso la responsabilità della condotta che deve seguire l'Italia. Essendo il Governo risoluto a seguire ancora la linea di condotta che ha seguito finora, linea di condotta, che non dispiace alla nazione, come risulta dal fatto che non ha attecchito il movimento iniziato dai partiti avanzati allo scopo di far pressione sul Governo per costringerlo ad uscire dalla neutralità, tutte le voci che sono corse oggi intorno ad un possibile accenno all'intervento nelle comunicazioni del Governo non hanno fondamento di sorta. Le comunicazioni che l'on. Salandra farà domani in Parlamento a nome del Governo, saranno laconiche e tali da non permettere ad alcun interprete di torcerle a favore dell'intervento o a favore della neutralità ad ogni costo. In sostanza, l'on. Salandra si limiterà a dichiarare che il Governo persisterà scrupolosamente nella condotta che ha tenuto fino dal giorno in cui proclamò la neutralità dell'Italia, e chiederà un voto di piena fiducia, perchè sia completamente libero nella sua azione per la tutela degli interessi italiani. In quale caso e come questi interessi debbano essere tutelati, l'on. Salandra non dirà nelle comunicazioni già scritte e si guarderà bene dal dire nella replica ai discorsi dei deputati.

Il voto di fiducia quindi che il Presidente del Consiglio chiederà domani alla Camera supererà, in importanza, tutti i voti di fiducia che la Camera italiana ha dato ai Ministeri che si sono succeduti dalla costituzione del Regno d'Italia, perchè giammai l'Italia si è trovata nelle condizioni in cui si trova adesso; giammai l'Italia si è trovata di fronte ad un bivio tanto preoccupante; giammai si è presentato un problema tanto grave quanto l'attuale, dalla cui soluzione può dipendere tutta la fortuna della patria. La Camera, in queste condizioni, non è in grado di tracciare al Governo la via da seguire, perchè da un lato la nazione approva tacitamente la linea di azione del Governo e dall'altro lato mancano completamente ad essa gli elementi necessari per dare un giudizio con cognizione di causa. La Camera non è nemmeno in grado di conoscere quale sia il vero stato dei singoli eserciti combattenti dopo quattro mesi di guerra. Ed è appunto per questa condizione di cose che, innanzi alle immani difficoltà del problema da risolvere, si sono automaticamente allentati i legami di parte fino al punto che non soltanto i partiti, che espressero la fiducia nel primo Gabinetto Salandra, ma anche quelli che presero posizione ostile di fronte ad esso, rifuggono, ora, dal votare contro e di creare imbarazzi al secondo Gabinetto Salandra.

Che questa affermazione corrisponda a verità risulta dall'odierna discussione avvenuta in seno al gruppo radicale, che è stato finora il partito maggiormente ostile al Gabinetto presieduto dall'on. Salandra. E' vero che oggi non è stata presa alcuna deliberazione, ma è anche vero che gli oratori odierni del gruppo non hanno parlato in modo da preludiare ad un voto di sfiducia. Ciò, che io vi ho detto in ordine all'opinione prevalente nel paese, è stato detto nell'adunanza del gruppo radicale, nella quale parlarono deputati provenienti da opposte parti d'Italia e che hanno concordemente dichiarato che le popolazioni sono fortemente per la neutralità. Si spiega con tale condizione di spiriti come la previsione, fatta dall'on. Giolitti nel suo momentaneo incontro con l'on. Salandra, sia generalmente confermata nelle sale di Montecitorio. Ci potrà essere, nella imminente discussione, qualche nota stonata ma non potrà essere tale da destare preoccupazioni. In qualche circolo politico si temeva che l'on. Cappa, repubblicano, parlando «pro Belgio», potesse provocare qualche manifestazione incompatibile con i doveri della neutralità; ma l'on. Cappa, appena arrivato a Roma, è ripartito alla volta dell'alta Italia col proposito di star lontano da Montecitorio. Ripartendo, scrisse una lettera all'on. Chiesa per dirgli: «Son venuto a Roma questa mattina col proposito di restarci per i lavori parlamentari, ma, letto il tuo discorso e la deliberazione che avete preso, mi affretto a riprendere il treno lasciando a te il compito di spiegare alla Camera come si possa votare contro le spese militari e chiedere all'Italia proprio la guerra». L'onorevole Cappa starà lontano da Montecitorio, perchè non se la sente di seguire il gruppo repubblicano nel più grande assurdo.

Il momentaneo e fortuito incontro fra l'onorevole Salandra e l'on. Giolitti è stato da qualcuno ingrossato alle proporzioni di una conferenza prestabilita. Questa notizia non ha ombra di fondamento. L'on. Giolitti sarà assiduo alle sedute della Camera ed è molto facile di prevedere che, a differenza della scorsa estate, quando egli era molto lontano da Roma, questa volta non potrà essere ripreso, senza opposizione, il gioco di accusare l'ultimo gabinetto Giolitti di tutti i mali del mondo. Allora i suoi colleghi di gabinetto ebbero il torto, lui assente, di non reagire all'iniqua campagna; ora, lui presente e circondato da numerosi e fedeli amici, non potrà essere ripetuto impunemente che Giolitti lasciò il paese in condizioni disastrose.

C.

L'equipaggio della goletta "Padovan,,

rimpatriato a Zara

Ancona, 2, notte.

L'equipaggio della goletta naufragata presso Termoli è stato salvato e condotto ad Ancona. I marinai saranno, a spese del console, inviati in Austria. La goletta si chiamava *Padovan*; l'equipaggio era composto di marinai zaratini.

L'inchiesta "sul caso Mussolini,,

Milano, 2, sera.

Il *Secolo* pubblica:

Ieri nel pomeriggio, tra il sindaco avv. Caldara ed i rappresentanti del Comitato per la revisione del giudizio su Mussolini, ha avuto luogo un convegno per accordarsi circa la nomina della Commissione che dovrà inquirire sulla questione morale. Di comune intesa vennero scelti a comporre la Commissione gli on. Majno e Bonardi. Questi dovranno completare la Commissione scegliendo un terzo

La piramide d'oro

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, novembre.

Di grande, di incommensurabilmente grande, in Inghilterra, c'è una cosa: la ricchezza. Altri fenomeni della vita inglese presentano degli interstizi e delle lacune in cui possono annidarsi la critica e il dubbio. Il fenomeno della ricchezza non vi lascia adito a un'obbiezione. Ha la grandiosità di un monumento, che fa pensare alle piramidi. Le sue basi furono gittate dalle generazioni trascorse. Le generazioni successive continuarono ad erigere, ad erigere. La legge che il danaro affluisce sempre dove ce n'è già, fornì loro innumerevoli convogli di pietre da costruzione. La piramide si fece ciclopica. In quelle d'Egitto i secoli poterono scavare incrinature, approfondire crepe. La piramide della dovizia inglese non ha che un secolo sulle spalle, e se i nonni degli inglesi d'oggi seppero piantarne i primi blocchi, i loro nipoti sanno ancora lavorare, accorti e infaticabili, alla amplificazione e alla manutenzione del monumento. Anche i tedeschi posero mano a una piramide per loro conto, e, iniziata l'opera tanto più tardi degli inglesi, compirono dei miracoli relativamente più sfolgoranti. Senonchè, i tedeschi, non appena la loro piramide cominciò a svettare splendida sull'altipiano dell'economia europea, si dettero a pasteggiare col *champagne*. Non tutti di granito furono più i loro blocchi portati su verso la cima: alcuni principiarono ad essere di spuma; d'inebbriante, ma ubbriacante spuma di prestiti. Gli inglesi invece seguitarono a bere della modestissima birra. Spesero meno, s'impegnarono meno; accumularono di più. Rimasero ricchi, guardinghi, non di rado addirittura avari. La buona tradizione non fu disertata giammai. Vennero criticate, qui, negli ultimi anni, le finanze di Lloyd George. Vennero denunciate come antitradizionaliste e scialacquatrici, al modo stesso che furono esaltate come radicalmente innovatrici e generose dagli innocenti delle democrazie forestiere. In linea di fatto, rimasero anch'esse sostanzialmente conservatrici. Tutto considerato, non deviarono che qualche unghia dalle tradizioni passate, e possono essere descritte, con le cifre schiette alla mano, come ancora le più conservatrici tra le finanze del mondo moderno. Se apparvero avveniriste e gli avveniristi del mondo le turibolarono in ginocchio, Lloyd George non ne ha alcuna colpa. Ne ha soltanto la soddisfazione, per gratuita che sia. E non è poi un caso singolare. Molte altre soddisfazioni gratuite si godono i cittadini di un paese che i loro padri lasciarono grande. E' uno degli appannaggi che il mondo paga senza scampo alla grandezza cementata dal tempo. Anche Lloyd George ne colse i frutti: e passa per il finanziere più avanzato, più radicale, più prodigo della terra. In realtà, non fu e non è che uno sbuffante operaio, occupato alla manutenzione e all'ampliamento della piramide secolare, su per giù alla stessa maniera dei suoi predecessori, uomini meno vividi, e quindi meno incensati di lui.

Varie volte, nel corso delle mie chiacchiere in tempo di pace vi menai a vedere quest'imponente piramide d'oro. Oggi siamo in tempo di guerra: da quattro mesi il nembo del conflitto europeo si è abbattuto anche sulla maggior piramide dell'inglesità. E, a chi non riesca a vedere tra le brume, essa può sembrare scomparsa. In realtà, è sempre lì, enorme, compatta, incrollabile. Il nembo, fino a che non si risolva in una decisiva sconfitta campale e marittima, non può intaccarla più di quello che il *simun* del deserto strazi la mole di Cecrope.

Poichè gl'innocenti non vivono solo all'estero, serpeggiarono anche qui, sotto l'eco delle prime cannonate, delle curiose trepidazioni. Uccelli di malaugurio predissero persino lo sfasciarsi della piramide a breve scadenza. Molti corsero alle Banche, a mungerne tutto l'oro che poterono, per non rimanere schiacciati fra i rottami del monumento. Coloro che sapevano, alzarono le spalle. Ma sorse in poco tempo la necessità di calmare gli altri, quelli che non sapevano. Allora Lloyd George fece il più serio e mirabile sforzo della sua vita: uno sforzo che la storia ricorderà, ma di cui adesso il mondo non s'accorge, appunto perchè fu realmente serio e mirabile. Il Cancelliere non operò più di sua testa, nè con la testa dottrinaria di parte sua. Andò piuttosto alla City, che lo detestava così cordialmente, e disse: « Qui bisogna rassicurare gli innocenti. Io sono pronto. Voi siete della partita. Qua la mano! Vediamo insieme quel che si può fare ». I banchieri, i finanzieri, i grandi capitalisti sorrisero bonari e ammirati al loro *babau* d'un tempo. Lloyd George s'intese e deliberò perfettamente in loro compagnia; divennò il loro presidente onorario, e un presidente coi fiocchi, carico di genialità e di saggezza, di energia e di tolleranza. Contemporaneamente, l'intiero Gabinetto intraprendeva un'opera affine per le branche supplementari dell'economia nazionale; vi si sprofondava sino al collo; escogitava calmieri, ripari, facilitazioni, pungiglioni. I lumi nei dicasteri, specie in quello del commercio, non si spegnevano più; e s'illuminavano alfine un lavorio pratico e metodico d'uno slancio inatteso, d'una considerazione senza precedenti verso gli specialisti, i *business-men*, gli studiosi di scienze economiche. Si travedeva, nei politicanti radicali sorpresi dalla guerra, la volontà accanita di riabilitarsi: si sentiva che dietro la loro tremenda attività operavano, accanto all'amor di patria, degl'incentivi meno confessi. Ma non importa. Importano i risultati, che furono eccellenti.

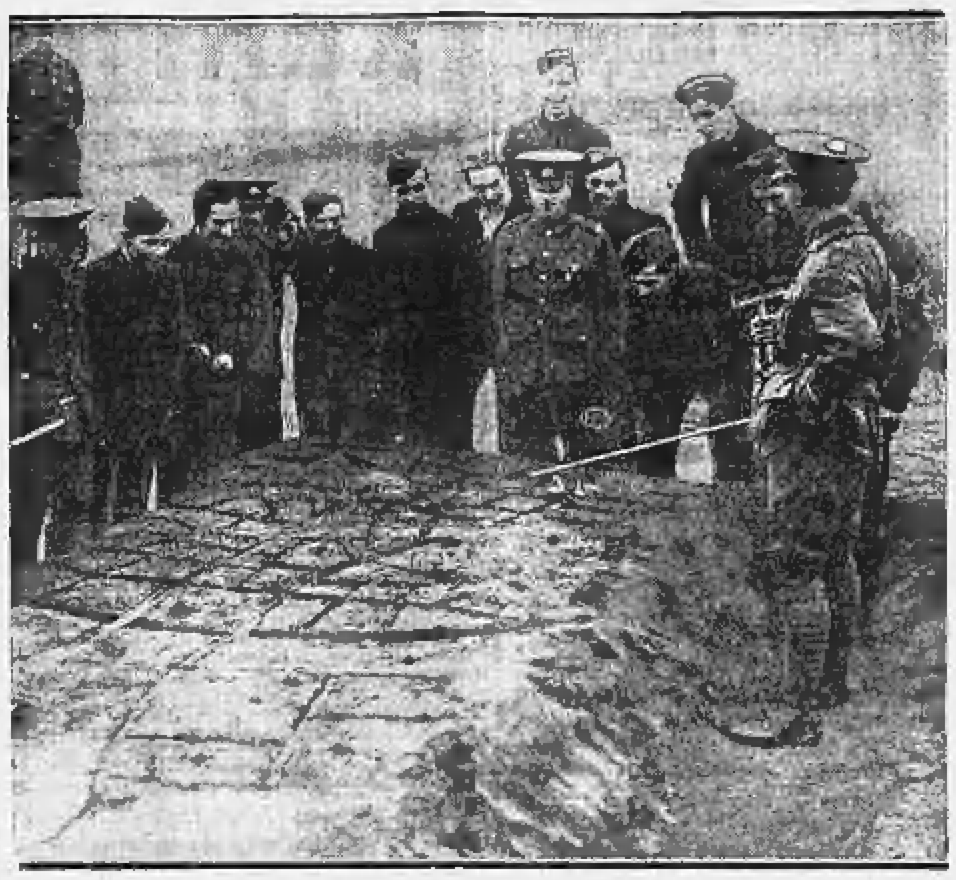
La guerra scoppiò ai primi d'agosto, e molti innocenti agonizzarono. In meno di quattro settimane, la loro agonia era superata, e i loro occhi cerchiati di bistro rivedevano in piena luce la piramide. Il Governo, impugnata la siringa della buona volontà e del buon senso, aveva operato il prodigio. Naturalmente, non dobbiamo esagerare. Il prodigio fu solo di ridonar così presto la vista agl'innocenti, mica di tenere in piedi la piramide, come pretenderanno a suo tempo i ministeriali, non appena ricomincerà, col ritorno del quieto vivere, quell'eterna cavalchina elettorale che lassa la pace delle democrazie. Eh no. La piramide sarebbe rimasta in piedi a ogni modo. Basta darle un'occhiata. I suoi blocchi sommano a 625 miliardi di franchi. Questa è la ricchezza nazionale inglese. Quella della Germania è di soli 375 miliardi. Gl'inglesi tengono 95 miliardi investiti per le colonie e pel mondo intero, tutti a frutto. Gl'investimenti esteri tedeschi che fruttano qualcosa toccano a malapena i 25 milioni. Ciò significa semplicemente che l'Inghilterra, senza muovere un dito, riceve d'oltre mare, ogni anno, a dir poco, la bellezza di 2 miliardi e mezzo di dividendi. Ma l'Inghilterra ama troppo i suoi portafogli per tenere disoccupato un dito solo. Li muove tutti quanti; e l'esito è che d'ordinario gl'inglesi anno per anno vengono a trovarsi in saccoccia circa 6 miliardi e mezzo di risparmi *extra*, vale a dire di quei risparmi che si possono arrischiare in investimenti senza soffrirne molto quand'anche andassero in malora. Tutto questo per le classi ricche. Le classi povere potrebbero venir trattate immensamente meglio, in Inghilterra. Ma, dopo tutto, s'industriano a tenere, nelle sole casse di risparmio postali, 5 miliardi 250 milioni di franchi in depositi medii di 500 franchi l'uno; e, inoltre, si permettono il lusso di depositare altri soldi in piccole banche filibustiere che non di rado se li mangiano.

Se tenete presente che la popolazione britannica è poco più di 40 milioni, queste cifre vi forniscono una certa idea della salute delle sue tasche alla vigilia della guerra. Voi capite come la piramide non solo esisteva, ma era in aumento continuo. Sugli enormi strati della ricchezza accumulata dai nonni e dai padri, nuovi strati raccolti o creati dai nipoti e dai figli venivano ammonticchiandosi ad ogni battito d'orologio. Fresca ricchezza scaturiva automatica da quella preesistente; fresca ricchezza sgorgava dalle mani delle generazioni successive; fresca ricchezza affluiva qui dal vasto mondo, come un tributo incessante che non la spada imponeva, ma il capitale sparpagliato a frutto procacciava. E il sole non aveva assistito giammai a una prosperità così vitale, così intensa, così solida.

Pure, anche qui, c'era l'ineluttabile debito pubblico. L'esistenza di questo guastafeste parrebbe fare a pugni col mio schizzo della piramide mondiale. Fa a pugni solo con la vostra logica. Voi pensate che, in un paese così ricco, la gente sia più disposta a pagare le tasse che non in un paese povero; più disposta, cioè, a rifuggire dall'indebitarsi, o almeno a redimere a sprone battuto quei prestiti a cui possono spingerla delle strettezze immediate. La natura umana, o almeno quella inglese, è piuttosto diversa. Chi più ha, più gli secca che l'agente delle tasse gli presenti delle liste. Ad ogni lista nuova, risponde con un'ira di Dio. Un ministro delle finanze, qui, deve aver la pelle infinitamente più dura che in un paese relativamente povero come l'Italia. Lloyd George, quando salì al potere, preannunziò subito di avercela durissima, e avvertì che avrebbe mandato liste nuove proprio a quelli che le detestavano di più. Il fumo fu molto, l'arrosto pochissimo. Dopo otto anni di carta bianca, il Cancelliere è arrivato ad imbastire, per l'anno finanziario in corso, un bilancio di pace di 5 miliardi e circa 200 milioni di franchi. Ebbene, presentando quest'apparente enormità, egli stesso trovò opportuno di profondersi in iscuse, mentre i contribuenti più grassi masticavano vendette. Capite? Scuse e vendette e tanto baccano per 5 miliarducci di franchi: un nonnulla, all'ombra della piramide! Ora — tralasciando qualche altra ragione che potete farvi chiarire dai professori d'economia — questa stitichezza costituzionale del grande contribuente inglese basta perfettamente a riconciliarci coll'esistenza d'un debito pubblico anche nella ricchissima Inghilterra. Esso, alla fine del luglio scorso, sommava a circa 18 miliardi. In rapporto con la dovizia del paese, non era certo colossale. A paragone di quello germanico, era niente. Quello germanico lo oltrepassava di un buon miliardo, ed era protetto da una piramide intercalata di blocchi di spuma. Di più, ingrossava periodicamente. Era un debito ordinario per la vita di pace. Il debito pubblico inglese, al contrario, diminuiva. Era un debito straordinario emergente da pericoli di guerra. In tempo di pace, lo Stato inglese non ha mai chiesto un soldo in prestito. Ne ha chiesti durante il conflitto napoleonico, poi per la guerra di Crimea, o poi per quella del Sud-Africa. Ristabilitasi la tranquillità, esso ha sempre posto mano a ridurre la cifra del suo *dare*. Pei motivi detti sopra, lo ha sempre dovuto fare pian pianino, poco alla volta, con un indescrivibile rispetto pei sentimenti dei maggiori tassati. Ma lo ha fatto. La partita del debito pubblico è rimasta aperta, ma riducendosi via via. Lloyd George, come i suoi predecessori nelle sue stesse condizioni, stava appunto riducendola ancora un po', quando la guerra gli scompigliò l'intiero libro mastro, mandando a monte l'operazione.

Ha mandato a monte quasi nient'altro, per ora, qui in Inghilterra, dal punto di vista finanziario ed economico, eccettuata la Bebuna degl'innocenti, che accennavo in principio. Ma vedemmo già come persino la Bebuna di costoro, energicamente sierata, ritrovava sè stessa allo scadere d'agosto. E, da allora, tutto ricominciava ad andare come un olio. Occorre però un altro articolo per darvi una visione completa dello stato di cose che si è stabilito quassù in questo campo. Arandolo, non perderemo del tempo. E' il campo in cui la grandezza inglese ci si rivela più definita, più chiara, più palpabile. Qui l'Inghilterra ci si mostra ancor oggi alla testa del mondo; arbitra ancor oggi, nel mezzo di uno sconquasso mondiale, di tutto il mondo finanziario, economico, commerciale; arbitra assoluta, quasi invulnerabile. Essa ci ridà, sotto questo aspetto, quel senso della sua vita imperiale che la sua sciagurata impreparazione terrestre aveva offuscato e sepolto. Su questo terreno, possiamo ammirarla senza riserve, senza rimorsi; e senza il rischio d'implicarvi quella sciatta, ciabattinesca vilificazione della Germania che qui è sorpassata da un pezzo, e che ormai sembra lussureggiare soltanto nei paesi neutrali.

MARCELLO PRATI



Un modello di sabbia del teatro della guerra, sul quale sono segnati fiumi, ferrovie, colline, boschi, chiese, telegrafi ed hangars di Zeppelin. Un ufficiale dà alle truppe della Nuova Zelanda le istruzioni sul modo migliore di scoprire il nemico.

Il mussulmano alla Corte del Papa?

A proposito d'una rappresentanza diplomatica

Roma, 2, notte.

(A.) — Assistiamo addirittura ad una danza di Ambasciatori e di Ministri plenipotenziari attorno al Vaticano. Si sta ancora parlando dell'inviato inglese — l'atteso sir Hedward — e già spunta sull'orizzonte la notizia di un Ministro turco presso il Papa cristiano. Avere una Legazione turca presso la Santa Sede era stato il sogno di Leone XIII, ma tutta la sua finezza diplomatica compiuta a tale scopo come a quello parallelo per iniziarsi regolari rapporti diplomatici con la Cina si esaurirono nella immaturità dell'ambiente politico di allora. Oggi l'ambiente si è maturato nella serra calda della guerra ed il Vaticano non ha che da cogliere i frutti maturi.

Invero l'abolizione delle Capitolazioni recava come uno degli effetti principali ed immediati l'abolizione del Protettorato francese sui cattolici dell'Impero mussulmano, donde segue che la Delegazione Apostolica a Costantinopoli la quale ha una funzione religiosa e non politica e che trattava le questioni politiche col Governo turco attraverso l'Ambasciata francese a Costantinopoli, trova ora il terreno sgombro per diventare una missione diplomatica permanente; contemporaneamente e tanto più è sgombro il terreno per una missione ottomana presso la Santa Sede. Dico tanto più giacchè a rigore di termini anche ammettendo l'esistenza del protettorato francese e considerando in vigore il regime delle Capitolazioni in Turchia, la Sublime Porta, come aveva, così ha sempre il diritto di mandare un rappresentante presso il Vaticano.

La massima applicazione del protettorato francese poteva esigere che tutti gli affari dei cattolici ottomani passassero attraverso la trafila dell'Ambasciata e dei Consolati francesi, ma non già che gli affari di Turchia passassero per la stessa trafila. Ora, al di fuori dei singoli affari dei cattolici levantini, la Turchia può sempre avere i suoi affari politici che le consigliano di avere una voce presso il capo del mondo cattolico. Dunque oggi, dopo il colpo di mano sulle Capitolazioni c'è da attendersi un passo della Turchia presso la Santa Sede per iniziare le relazioni diplomatiche. Tale passo sarebbe senza dubbio ora appoggiato presso il Vaticano, dall'Austria e dalla Germania, il che non è dire poco. Quindi la Santa Sede potrebbe precisamente trovare una via di mezzo ed accettare senz'altro l'Inviato turco, avrebbe rimesso al congresso della pace la soluzione della questione delle Capitolazioni dopo la quale la rappresentanza pontificia presso la Sublime Porta potrebbe stabilirsi senza offendere la Francia come avverrebbe ora. Si tratta in ogni modo di un « bel caso » politico-diplomatico.

La missione dell'ex Arcivescovo di Amalfi, monsignor Dolci, uno spirito elevato di prelato italiano, nuovo Delegato Apostolico a Costantinopoli, ha una grande importanza. Mons. Dolci dovrà giocare una grande partita: vincerla od il perderla potranno parecchio sulla vita cattolica dei paesi dell'Impero ottomano.

I funerali a Roma del ministro elvetico

Roma, 2, sera.

Stamane hanno avuto luogo nella chiesa di Santa Maria degli Angeli i funerali del ministro plenipotenziario svizzero, signor Pioda. Vi sono intervenuti il ministro degli esteri, on. Sonnino, il sottosegretario di Stato agli esteri, on. Borsarelli, il ministro della Real Casa, Mattioli Pasqualini, il prefetto di Palazzo, duca Borea d'Olmo, l'aiutante di campo del Re, colonnello Squillace, il grande scudiero del Re, marchese Scalabrini, il vice-presidente della Camera, marchese Cappelli, il vice-presidente del Senato, on. Cefaly, gli ambasciatori di Francia, di Russia, d'Inghilterra, del Giappone, di Turchia, i ministri del Belgio, della Grecia, del Cile e del Siam, il direttore dell'Accademia di Francia, Besnard, una rappresentanza dell'Istituto internazionale di agricoltura, molte altre notabilità e autorità. Dopo la cerimonia religiosa, durante la quale è stata eseguita musica del Perosi, il feretro è stato posto sul carro, mentre la truppa presentava le armi. Si è poi formato il corteo, che attraversata piazza delle Terme si è sciolto nei pressi della stazione. Il feretro ha poi proseguito per il Verano.

I premi alla Mostra di Genova

Genova, 2, sera.

Domenica 6 dicembre, alle ore 10.30, nel Teatro dell'Esposizione di Genova avrà luogo, alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova e delle Autorità ministeriali e cittadine, la solenne proclamazione dei premi della Giuria, assegnati agli espositori. L'Esposizione rimarrà completa e aperta fino a tutto il 25 dicembre.

Il Consiglio di Amministrazione dell'opera nazionale di patronato delle navi-asilo

Roma, 2, sera.

Stamane, al Ministero della Marina, si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale di Patronato delle navi-asilo, presieduto da S. E. il Ministro della Marina. Sono intervenuti S. E. Luzzatti, Donna Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, l'on. principe Di Scalea, il duca Caianello del Pezzo, sindaco di Napoli, S. E. Bottaghieri, S. E. Nicastro, il commendatore Marcelli, il prof. comm. Levi-Morenos, nonchè il direttore della nave-asilo « Caracciolo », comm. Basso Bertoldo, ed il direttore della nave-asilo « Scilla », cav. Camuffo. L'ammiraglio Viale ha pronunciato un elevato e patriottico discorso inaugurale, portando il deferente saluto della Marina a S. E. Luzzatti, l'illustre statista italiano, che diede alla Patria tante e generose istituzioni nazionali e tante provvide leggi ispirate dalla sua grande mente, oltre che dal suo gran cuore; si mostrò lieto che a rappresentare il Ministero della Pubblica Istruzione sia stata designata Donna Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, che alle navi-asilo e a tante opere pietose, a favore dell'infanzia derelitta, ha rivolto la materna e provvidente bontà del suo animo.

L'onorevole Ministro, dopo aver porto un saluto anche agli altri componenti il Consiglio, dicendosi sicuro della preziosa collaborazione, ha tracciato le linee generali della funzione e dell'attività del Patronato; aggiungendo che come suo primo atto, quale presidente del Patronato stesso, ha provveduto al ricovero nella nave « Scilla » dei disgraziati orfani dei pescatori, vittime delle mine vaganti nell'Adriatico.

S. E. Luzzatti, dicendosi sicuro interprete dei sentimenti del Consiglio dell'Opera nazionale di patronato, espresse vivi ringraziamenti a S. E. Viale, ministro della Marina, per la nobiltà dei propositi manifestati e per i provvedimenti adottati d'urgenza, e formulò l'augurio che le provvide navi abbiano a fiorire come fiorisce la Marina italiana; e fece plauso al comm. Levi-Morenos la di cui fervida attività è collegata all'avvenire dell'opera nazionale di patronato. Quindi il Consiglio passò alla trattazione e alla votazione dell'ordine del giorno e prese varie determinazioni distribuendo poi, tra i vari componenti, il lavoro di compilazione dello Statuto organico dell'opera di patronato e delle navi-asilo *Scilla* e *Caracciolo*.

Le onoranze alla salma di Visconti-Venosta a Tirano ed a Grosio

Grosio, 2, notte.

Nel pomeriggio di ieri a Tirano furono rese solenni onoranze alla salma del marchese Visconti-Venosta. Stamane alle 9 ha mosso da Tirano per Grosio un lunghissimo corteo formato dal carro recante la salma, da moltissime carrozze trasportanti corone splendidissime e da moltissime altre vetture e automobili. Passato il ponte sul torrente Roasco all'entrata del comune di Grosio si trovavano le rappresentanze delle Autorità municipali di Grosio, un comune dell'alta Valle, il Clero, le Confraternite, moltissimi cittadini. Quivi la salma tratta dal carro venne trasportata a spalla dai conterranei per lungo tratto della strada nazionale. Il corteo passando dinanzi alla casa Visconti-Venosta percorse le vie di Grosio e giunse alla chiesa parrocchiale alle ore 11. Quivi ebbe luogo la solenne funzione religiosa. A mezzogiorno il corteo si riformò dirigendosi al cimitero ove la salma fu collocata nella cappella gentilizia, presenti le autorità civili e militari, il clero, e la popolazione commossa. Non furono pronunciati discorsi. Il feretro del marchese Visconti-Venosta venne seguito durante il trasporto dai figli, dal Prefetto di Sondrio, rappresentante il Governo, dall'on. Credaro, rappresentante la Camera, dal Presidente della Deputazione provinciale, da vari consiglieri provinciali, dal sindaco di Sondrio e dalle rappresentanze di comuni, associazioni e istituti. I funerali riuscirono una solenne manifestazione dell'affetto della Valtellina per l'illustre estinto. Alle 12 e mezzo il mesto ed imponente corteo si sciolse.

La felice manovra di prova del nuovo dirigibile "Veloce"

Roma, 2, notte.

La *Tribuna* ha da Bracciano che verso le ore 14 cominciò la manovra per l'uscita del nuovo dirigibile *Veloce*. Trattenuta per le funi dai soldati, l'aeronave uscì sul prato dove attendevano il costruttore capitano Verduzio, il comandante del cantiere, cap. Monari, e altri ufficiali. Appena giunta sul prato, salirono nella navicella il capitano Verduzio, il comandante Scelsi ed i motoristi Colonna e Cecconi. Al comando: « lasciate », l'aeronave si alzò maestosa e sicura librandosi sul lago; quindi, raggiungendo Anguillara e virando verso Trevignano, raggiunse una quota di 700 metri; si abbassò e si rialzò sicura e dopo circa un'ora di volo, ritornò al cantiere dove giunse veloce col tricolore a poppa. Le funi tutte in un attimo furono afferrate e il grandioso dirigibile fu ricondotto dai soldati al suo hangar.

FRONTESPIZI

ALFREDO PANZINI: *Il Romanzo della Guerra nell'anno 1914*. Milano, Studio Editoriale Lombardo.

Il Panzini è il primo letterato italiano che osi affrontare il tema della guerra europea con puro animo di scrittore. Chi scrisse *La lanterna di Diogene*, uno dei pochi mirabili libri usciti in questi ultimi anni, riprende il suo lanternino e ritorna per le vie del mondo, a cercare l'uomo, a interrogare simili e dissimili, ad ascoltare i più vari e strani discorsi della gente che fa capannello e che passa. Meglio ancora che osservatore Alfredo Panzini è auscultatore della realtà della vita. Non la penetra e non la crea, la ascolta e la assapora, la ritrova e la intende, la scrive e la inquadra entro quattro stecche piccole e leggere. Le sue pagine sono bozzetti, i suoi personaggi sono figurine, profili, macchiette, la sua eloquenza è rapida e breve, la sua arte è modesta, ma sincera. Alfredo Panzini vuol rendersi conto, vuol rendere conto a se stesso, non ad altri, non ai lettori, non ai contemporanei, non ai posteri, di quel che sta accadendo nel mondo. Legge i giornali, commenta le notizie, conversa con gli amici, si ferma in piazza a parlare, fa tardi alla trattoria per ascoltare un dialogo, chiacchiera con le donnette, col popolo, e scrive giorno per giorno il diario della sua commozione e della sua intelligenza, le parole che sente e i pensieri che gli affiorano nel cervello, i dubbi che lo travagliano e i timori che lo sorprendono; compone il suo romanzo della guerra, il libro di un buon borghese onesto, che non ha opinioni e non fa politica, ed esprime la sola sua italianità timida e irrequieta, che non riesce a solidificarsi e sistemarsi, che in mezzo a tanto urto di fatti e di cozzo di forze e impeto di volontà non può far capo nè a un proposito nè a un principio, non riesce a darsi in azione, a operare, a decidersi. Cultura tedesca e imperialismo, patria e internazionale, socialisti e borghesi, civiltà e guerra, i Russi e gli Inglesi, i Belgi e i Francesi, i mortai da 420 e gli elmetti a punta, Guglielmo e Turati, Jaurès e Mussolini, la mamma triste perchè il figlio vuole andare alla guerra, il popolano materiale che dà addosso alla borghesia, tutte queste sono, pervenute insieme e problemi, realtà vive e astrazioni, cose che si vedono e cose che si sentono, le quali toccano il Panzini e lo commuovono o nei sensi o nella fantasia, e lo fanno osservare, narrare, supporre, fremere e concludere. Ma tutto questo mondo rimane come sospeso a mezz'aria, esiste nel fuggevole istante come un momento fissato del vivere, poi lo stile lo ferma in poche linee, e si procede oltre. Tremolano pendono, crescono queste pagine l'una accanto l'altra, su l'altra, sotto l'altra, come l'innumere trepidante fogliame di albero soffiato dai venti che giungono ora da un lato ora dall'altro. Fanno moto e armonia, un che di lene e confuso, ma non indicano la direzione di nessuna bufera, non annunziano la tempesta che avviluppa e che sconvolge. C'è soltanto, nelle mille e mille foglie un che di sbattuto e guasto, una oppressione stanca e mortificata, un principio blando di soffocazione e tristizia: l'aria greve, il cielo basso, l'afa dell'ora terribile e oscura.

Una gran mortificazione domina in questo libro. Nessuna sicurezza, nessuna affermazione, nessun orgoglio, nessuna speranza precisa e decisa. L'italianità errante, sentimentale, onesta, borghese, evangelica, comune, impreparata all'enorme evento, non rassegnata e triste, brancolante nelle incertezze, in mezzo a tutte le incertezze, temperata a una realtà povera e quieta, misurata e quotidiana, che non entra nell'orbita gigantesca della storia nuova, che non può ricevere la lezione della realtà enorme che ha bisogno di rivedere, di correggere, di rifare il mondo com'era, come lo conosceva prima.

Insomma, è il diario della nostra neutralità, la crisi nostra di questa ora che passa così diversa sull'Europa e su noi. Il Panzini sente questa crisi. Non è l'annotatore freddo, il fisiologo della neutralità; c'è della passione in lui, c'è l'uomo che non può riuscire all'azione, ma che non può neanche riuscire al principio, alla verità semplice, alla contemplazione schietta delle cose e dei pensieri e degli affetti.

Un giorno un amico gli espone una sua teoria della guerra. Mario Missiroli gli parla della Germania e della sua missione nel mondo in termini nuovi, grandi, assoluti. La Germania è la democrazia che lotta per un nuovo assetto del mondo: è la nazione giovane che combatte contro i popoli vecchi, ricchi ed esausti. Il Panzini ascolta ed annota; ammira, ma non è persuaso. Ad ogni modo, si sente che invidia chi ha una sua idea, un suo sistema nel quale coordinare tutte le impressioni, tutti i pensieri, tutta la volontà.

Un altro giorno, Renato Serra gli parla di una ben diversa concezione sua delle cose e dei destini degli uomini. Nulla muta nel mondo, tutto quello che fu ritorna, la vita vera è automatica. « Tutta la vita, se guardiamo un poco al di là della superficie parvente, è formata dalla ripetizione di antiche consuete piccole azioni automatiche: coltiviamo le stesse biade, mangiamo gli stessi frutti come tremila anni fa; ubbidiamo alle stesse necessità fisiologiche, affettive, illusorie; umanità che è vissuta, e non ha mai fatto troppa osservazione dove è vissuta, perchè è vissuta, come è vissuta. La vita! Una piccola parabola davanti al sole. Forse era fatale questa nostra piccola parabola intorno al sole! La vita! Un pullulare di bolle in fondo ad una fonte perenne. Alcune bolle vanno più su, altre scompaiono subito. In verità sono sensazioni che non si acquistano bene se non nell'attraversare queste ore tragiche, questi cataclismi, i quali corrispondono ad uno stato precedente e latente di conflitto, piuttosto che preparare un nuovo ordine di cose. Poi si riprende ancora il solito ritmo sino ad accumulare, dopo un certo numero di anni, gli elementi esasperati per un nuovo cataclisma. Press'a poco quello che avviene dei temporali. La nostra generazione inattiva è stata sorpresa dal temporale ». E così si dissolve la storia, si annulla tutto nell'eterno, e si accetta tutto nel transitorio. Tutto quello che accade deve accadere. E' soltanto questione di forza. E' l'ora della violenza di tante cose che cadono, perchè son vecchie e devono cadere, hanno servito abbastanza, non servono più: istituzioni, convenzioni, supposizioni, illusioni, pregiudizi. La bufera investe l'albero, e le foglie secche e marcite cadono. Altre a suo tempo spunteranno, e la vicenda eterna della vivente natura, del mondo.

Questa, che per il Panzini è una specie di teoria filosofica presa a prestito da un amico, gli ispira una notte, una delle più limpide pagine del libro: « Mi domanda un quieto vecchio savio signore: — Chi sa, oggi, da qui un anno che cosa ci sarà? — Non so che rispondere. Mah! Certo quella piccola luna nascente lassù, su quel posto; quelle anatre lì, e, se non quelle proprio, altre anatre, ma è lo stesso; queste pescatrici col ventre in su; e questo è ciò che importa!; queste foglie di marruche, i funghetti che divorano tutte le foglie, le anatre che divorano i funghetti, gli uomini che divorano tutto; e quella piccola luna che guarda [illegible] re, i guerrieri, i diplomatici passarono, come si legge, per esempio: la mia città fu per tanti secoli romana, poi per tanti altri secoli bizantina, poi per tanti altri secoli veneta, poi passò all'Austria, ecc. ecc., [illegible] le loro nobili spade guerriere e sparirono, come ora; e quella piccola luna che cresce, poi, quando è cresciuta, si volta dall'altra parte, e diventa sempre più piccola, e così in eterno ».

Il Panzini non era ancor giunto a questa intensità di leopardiana contemplazione. Direi anzi che qui si sente l'effetto della parola persuasiva d'un altro: di quel fiorito Serra ch'egli introduce nel suo libro come raro e prezioso visitatore, giovane d'intelligenza luminosa e di patria e savia eloquenza, nemico di tutti i partiti presi, di tutte le credenze fatte e comuni, semplificatore armonico di tutte le dottrine più stridenti. Alfredo Panzini è più con Serra che con Missiroli.

Questo diario potrà continuare, perchè l'autore seguirà sino alla fine le vicende storiche di questo tempo, per cavarne via via la sua quotidiana lezione.

l. a.

Le elezioni amministrative a Firenze

Firenze, 2, notte.

Vi posso assicurare che fra giorni sarà emanato il Decreto che stabilisce la data delle elezioni amministrative per il dieci del prossimo gennaio.

Giornali e Riviste

A. Pellegrini pubblica sulla *Nazione* uno studio su Napoleone e la guerra attuale, mettendo in luce una curiosità storico-bibliografica, cioè un manoscritto, che è servito per la seconda edizione di Lipsia (1817) di una pseudo-autobiografia del grande còrso. Dall'interessante manoscritto rileva alcuni brani, che hanno strani rapporti colla guerra attuale: degno di nota è il modo come Napoleone si esprimeva verso l'Inghilterra, quando mosse la guerra per la seconda volta. « La guerra — scriveva il Grande, — era ricominciata con l'Inghilterra, perchè non gli è più possibile di restare lungo tempo in pace. Il territorio dell'Inghilterra è divenuto troppo piccolo per la sua popolazione: gli occorre per vivere il monopolio delle quattro parti del mondo. La guerra sola procura questo monopolio agli Inglesi, perchè essa gli dà il diritto di distruggere sul mare. Questa è la sua salvaguardia ». Quindi, secondo il pensiero di Napoleone, tutte le volte che l'Inghilterra entra in guerra, lo fa non per ragioni umanitarie, o per salvaguardare i diritti dei terzi, come lo genere brama far credere, ma semplicemente per far rispettare ed espandere gelosamente la sua egemonia. Questo principio è applicabile alla guerra attuale? Stando al pensiero di Napoleone, non vi sarebbe dubbio alcuno, ma siamo sempre nel campo delle opinioni, siano pure politiche. Anche a riguardo della Russia, la opinione dovrebbe sembrare abbastanza strana ai Francesi di oggi. Fatta una succinta narrazione di tutte le ragioni che lo avevano indotto a portare l'esercito contro l'Impero moscovita, Napoleone scriveva: « Io avevo calcolato che la Russia era di un volume troppo grande perchè ella potesse giammai entrare nel sistema europeo, che io aveva edificato e di cui la Francia era il centro. Bisognava dunque ritenerla fuori dell'Europa, perchè ella non guastasse l'unità di questo sistema. Bisognava dare a questa nuova demarcazione politica delle frontiere assai forti per resistere al peso di tutta la Russia. Bisognava rimettere con la forza questo Stato nel luogo che egli occupava cent'anni fa. Non vi era che la massa del suo Impero, che fosse assai vigorosa per tentare un simile atto di violenza politica. Ma io credevo che egli fosse possibile e credevo che fosse l'unico mezzo di mettere il mondo al coperto dai cosacchi ». Chi l'avrebbe detto allora? Ora i cosacchi sono gli alleati della Francia, e forse preparano, combattendo i Tedeschi, un nuovo, ordinato e civile assetto della vecchia Europa.

***

Il teatro del Cocomero! Sicuro: proprio del Cocomero: esisteva a Firenze ed esiste ancora. Ma da dieci anni si chiama il Teatro Niccolini ora completamente rinnovato. Esso è sorto nel 1651 per iniziativa dell'Accademia degli *Infuocati* e prese il nome di Cocomero dalla denominazione della via. Della storia artistica di questo teatro, delle sue vicende tristi e liete, degli alti e bassi suoi si occupa uno scrittore del *Nuovo Giornale*, il quale ricorda che su questo teatro furono dati i primi grandi spettacoli di prosa dal 1740 al 1745, essendo granduca di Toscana Pietro Leopoldo I, giovine pieno d'entusiasmo e di sentimento artistico, che promosse nella Toscana un risveglio delle lettere e dell'arte. Il teatro del Cocomero aveva una compagnia a sè, stipendiata dall'Accademia e che recitava le migliori produzioni italiane ed estere. Il ballo ancora intercalava o seguiva la commedia. A tal proposito il Burney ricorda che assistette in questo teatro alla recita del *Saggio amico* di Goldoni e che fra gli atti della commedia si eseguiva un ballo « molto ingegnoso e le scene ed i vestiari erano d'una magnificenza non più veduta ». Il *vaudeville*, importato in Italia, fece la sua prima comparsa al « Cocomero » colla *Mascherata di 30 pagliacci*, e tale fu il successo, che venne replicata per trenta sere consecutive. La prima commedia del Goldoni recitata in questo teatro fu *La bottega del caffè*, nella quale il Pertici, direttore della Compagnia comica toscana, e la Tinacheri, sua moglie, si fecero grande onore. Il biglietto d'ingresso era una lira codina, vale a dire 84 centesimi. A titolo di curiosità, l'articolista riproduce un aneddoto, narrato in una conferenza sui teatri, tenuta da Giuseppe Baccini. Cantava al « Cocomero » la Bagnolesi nell'*Ifigenia* di Gluck. Il pubblico era freddo, e neppure i vestiari adottati dalla Bagnolesi nella parte d'Ifigenia andavano a garbo. A mettere in ridicolo la cantante, il giorno dell'Epifania fu fatta girare per Firenze una gran *Befana*, vestita appunto come compariva la Bagnolesi ed accompagnata da un concerto di corni. La povera « diva » pianse per molti giorni di dolore e di rabbia!

***

Sere sono, alla Scala, la *Brabançonne* molti « cuori ha scosso e inebriati ». Forse mai un inno, un coro ha potuto sul cuore della gente lombarda in questi ultimi trent'anni scettici e freddi. Qualche superstite delle giornate del nostro riscatto, presente nel meraviglioso teatro per la celebrazione della bontà e della fraternità verso un popolo vinto sui campi di battaglia ma grandissimo perchè ha affermato un secolare amore alla libertà e si è fatto, volontariamente, morire per il diritto delle genti, avrà pensato ai giorni del nostro riscatto ed a quel coro del Verdi, al coro a Dio dei « lombardi miseri ed assetati », cantato sotto il muso degli ufficiali austriaci. Qualcuno ha affermato che la *Brabançonne* è una filiazione della *Marsigliese*. Uno studioso di musica, il maestro Balladori, pubblica una nota sul *Popolo d'Italia*, nel quale, dopo aver detto che è verissimo che la *Brabantese* o *Brabantina* è l'inno nazionale belga, afferma che non è niente affatto vero che detto inno sia foggiato sulla *Marsigliese*. I francesi, se volessero accennare mancanza di originalità, dovrebbero lamentarla a proposito della *Marsigliese*, la quale, come venne più volte ricordato, venne tolta di sana pianta da un oratorio di un oscuro maestro, certo Grison, già direttore della cappella di S. Omer. La *Brabantese* è invece autentica; la poesia, veramente epica nel testo originale, venne dettata da un francese, Luigi Alessandro Dechet, che diede tutto se stesso alla rivoluzione belga, e la musica venne scritta dal maestro belga Francesco Van Campenhout durante la rivoluzione del 1830, che maturò la separazione del Belgio dall'Olanda. Un'edizione musicale — annuncia il Balladori — con traduzione ritmica italiana della *Brabantese* uscirà fra pochi giorni.

***

Nei villaggi bulgari, la *bajacka*, cioè la donna iniziata o indovina, ha una vera potenza. Non si crede che a lei: la Bulgaria è piena di *Madame*, che fanno la concorrenza a quella di... *Thebes*. I bulgari del popolo non chiamano il medico che per sapere il male che hanno, e si fanno curare poi dalla *bajacka*, oppure, in seguito, prendono l'ordinazione del medico, e invece di mandarla dal farmacista per farla preparare, mettono la ricetta in un bicchiere, versano dell'acqua e ingurgitano il tutto. Altri bruciano la carta dove sta scritta la prescrizione e ingoiano le ceneri. Vi sono giorni fausti e nefasti, i primi propizi alla salute, i secondi favorevoli alla malattia. Così il vedere il 25 marzo una cicogna equivale alla certezza di star bene per tutto l'anno. Il lavorare il 14 giugno è un esporsi fatalmente ad ammalarsi. Non bisogna lasciare un bambino il 15 luglio, tanto vale il darsi nello stesso giorno la morte, alla quale non può sfuggire. Il 15 luglio è soprattutto fatale ai [illegible]. Il 1 ottobre si mangia dell'aglio per preservarsi dalla febbre. Il 14 ottobre ci si astiene dal lavoro dappertutto per non diventare pazzi. Il 4 dicembre si accendono delle candele prima del pasto per allontanare le malattie. Se ne accendono anche al momento delle nascite. I bulgari si servono pure di talismani (*talizmani*) e gli amuleti (*ammaniti*). Questi si portano sul petto. Un rimedio sovrano praticato anche ora nella campagna bulgara è il salasso. Ogni villaggio ha il suo flebotomo, e se ne contano talvolta fino a cinque, che cavano con entusiasmo sangue ai loro pazienti, da mandarli assai spesso *ad patres*. Nel 1888 si dovette fare una legge contro questi arrabbiati dissanguatori, ma la legge è continuamente violata. Così un articolo di *La Vita*.

Commenti al discorso Dalla Torre

L'internazionalizzazione della legge delle guarentigie

Roma, 2, mattino.

Il «Messaggero» giudica, insidiosamente ambiguo la forma di cui si è servito il conte Dalla Torre, presidente dell'Unione popolare cattolica, nel sollevare, nel suo discorso di Genova, la questione romana. Il «Messaggero», rilevando come debba considerarsi che il Papa abbia parlato per bocca del conte Dalla Torre, scrive: «Sostanzialmente il Dalla Torre ha voluto prospettare ancora una volta quella che il Vaticano ha sempre additato come la maggiore deficienza della Legge delle guarentigie, che cioè essa non risolve lo stato precario della Santa Sede in Roma nel caso in cui l'Italia si trovasse in una guerra. L'aver ripreso quel tale motivo nell'ora in cui è sull'orizzonte più che una probabilità di guerra; l'averlo ripreso nel tempo stesso che il Vaticano chiede una garanzia nuova alla legge del 1871; l'averlo ripreso proprio nell'ora in cui si afferma l'esistenza del proposito del Pontefice di porre la sua candidatura a membro della futura conferenza internazionale, non può significare che una cosa: che il Vaticano oggi, sotto Benedetto XV, fa sua quella che fu la tesi di alcuni cattolici italiani per molti anni e che, Pontefice Pio X, l'arcivescovo di Udine espresse chiaramente in un tempo non ancora lontano alla settimana sociale di Milano: l'internazionalizzazione della Legge delle guarentigie.

«Ciò andava rilevato per riconoscere che il Vaticano si è messo definitivamente in una fase nuova nei riguardi della questione romana, ma in una fase nuova la quale non può essere considerata un progresso nell'atteggiamento del papato verso l'Italia. Se infatti il Papa rinuncia fino a ieri non essere possibile la risoluzione della questione romana se non con una restaurazione territoriale, la sua protesta e l'espressione delle sue rivendicazioni potevano essere considerate soltanto come aspirazioni ideali dettate da un ideale principio. Ma oggi che il principio è dichiarato essere puramente ideale, e posto così da parte, il Vaticano rinunziando esplicitamente a rivendicazioni territoriali, enuncia un altro programma: questo va considerato un programma positivo di azione, e disvela un'attitudine più concreta della Santa Sede verso l'Italia, attitudine ostile che l'Italia, termina il «Messaggero», può serenamente affrontare, ma non deve nè disconoscere nè trascurare, nè dimenticare».

Un paese dell'Adriatico terrorizzato

dalla presenza di una mina austriaca

Bari, 2, mattino.

Due imbarcazioni da pesca uscite ieri nel pomeriggio dal porto di Giovinazzo incontrarono un ordigno galleggiante a breve distanza e lo riconobbero per una mina austriaca avvicinantesi all'interno della rada. Una imbarcazione informò subito l'autorità marittima, mentre il semaforo compiva eguale constatazione e ne dava notizia all'ufficio del porto che telegrafò alla capitaneria di Bari chiedendo l'immediato invio di torpediniere.

Durante la notte una barca incaricata dalle autorità locali rimase sul posto e seguì i movimenti della mina che la corrente spingeva verso Bari.

Ora la mina si trova nelle nostre acque in un punto non bene accertato e le torpediniere la ricercano.

La popolazione di Giovinazzo si allarmò grandemente apprendendo la notizia della presenza della mina in quel porto e quando si vide a brevissima distanza il terribile ordigno si dovette formare un cordone per allontanare la folla posta in grave pericolo.

Il Comitato consultivo

sui divieti di esportazione e di transito

Roma, 2, mattino.

Sotto la presidenza del sottosegretario alle finanze, on. Bastai, si è riunito il Comitato consultivo sui divieti di esportazione e di transito. Erano presenti tutti i delegati dei varii Ministeri. L'on. Bastai porse ad essi il saluto dell'onorevole ministro Daneo, dichiarando che sul lavoro del Comitato il Governo fa largo assegnamento. Indi sottopose all'esame del Comitato stesso alcune questioni di massima e numerose domande speciali attinenti alla materia.

La seduta, cominciata alle 14, ebbe termine alle 17. Il Comitato, attesa l'urgenza dei problemi sui quali è chiamato a dar parere, si riunirà nuovamente oggi.

Per l'attuazione della nuova legge notarile

Roma, 2, mattino.

La *Vita* dice che si ha motivo di credere che quanto prima potrà essere pubblicato il decreto che approva il regolamento per l'attuazione della nuova legge notarile in corso di registrazione. Ad affrettare intanto per quanto riguarda gli archivi le successive operazioni, si è già provveduto dal ministro on. Orlando alla nomina di una Commissione permanente che deve dare il suo parere per la pianta organica di ogni singolo archivio, e dice che già in parte è stato predisposto, sicchè potranno essere presto approvate le predette piante e non tarderanno quindi i decreti che assegnano i nuovi stipendi al personale con decorrenza dal 1.o luglio 1914. Il pagamento degli arretrati sarà provveduto con appositi decreti di prelevamento sul conto corrente dei sopravanzi.

Spaventevole incendio in una miniera

Roma, 2, sera.

Telefonano da Riesi provincia di Caltanissetta, che nella miniera Tallarita, per motivi non ben precisati, si sviluppava un incendio nel diciottesimo livello. Il fuoco ben presto prese proporzioni straordinarie e l'anidride solforosa sviluppatasi si sparse per diversi cantieri. Parecchi sono i feriti e gli ustionati. Il numero dei feriti gravemente è di quindici, tra dei quali moribondi. Essi furono trasportati in paese su barelle e carri. Vi sono state scene strazianti.

Le maestranze degli arsenali in agitazione

Roma, 2, sera.

Gli operai dipendenti dal Ministero della Guerra negli stabilimenti militari e degli arsenali sono in agitazione per il ritardo nell'applicazione delle nuove disposizioni del regolamento, già concretate da apposita Commissione militare, disposizioni che sono state comunicate da molti mesi ai rappresentanti delle maestranze con l'affidamento che sarebbero andate in vigore con lo scorso luglio. La Federazione dei lavoratori dello Stato, a cui fanno capo le due categorie di operai, ha deliberato di coordinare l'agitazione, e per renderla più efficace ha stabilito di convocare a Roma i deputati nel cui collegio vi sono arsenali di marina o stabilimenti militari. Invitati, hanno aderito a questo convegno gli onorevoli Morgari, Casalini, Chiesa, Ricci, Bissolati, Canepa, Pescetti, Calda, Dentini, Treves, Mondolfo, Bonardi, Sandulli, Scalori, Bonicelli, Beltrami per gli stabilimenti militari; e gli onorevoli Ollandini, Musatti, Di Palma, Pala, Altobelli, Labriola per gli arsenali militari. Intervennero i rappresentanti del Comitato centrale Guerra di Torino e del Comitato centrale *Marina* di Spezia. Dopo la riunione i deputati nominarono una Commissione e insieme coi rappresentanti degli operai si recheranno al Ministero della Guerra e al Ministero della Marina per ottenere l'applicazione di quelle riforme che, secondo gli operai, avrebbero dovuto andare in vigore fin dallo scorso mese.

Morte dell'on. Baragiola

Milano, 2, sera.

Stamane alle 10, dopo lunga malattia, è morto ad Orsenigo, nella sua villa, l'onorevole dott. Pietro Baragiola, deputato del collegio di Erba.

Pietro Baragiola era uno dei più illustri rappresentanti dell'industria lombarda. Apparteneva politicamente al partito moderato. Nato a Como nel 1854, si addottorò in scienze agrarie a Milano nel 1876 e fu uno dei principali propagatori, non solo teorico, ma pratico, dei nuovi metodi di agricoltura. In ciò consiste uno de' suoi meriti principali, perchè in seguito alla propaganda fatta nel periodico *L'Agricoltura moderna* e ai risultati da lui ottenuti nelle sue vaste tenute di Rogoredo e nella villa di Orsenigo, tutta la Brianza si diede a migliorare le coltivazioni, ottenendo notevoli progressi di carattere generale.

Il Municipio di Livorno

acquista 25.000 quintali di farina

Livorno, 2, notte.

Il Consiglio comunale ha questa sera approvato l'acquisto fatto dalla Giunta di venticinquemila quintali di grano ad un prezzo mitissimo, grano che permetterà di attendere tranquillamente il marzo dell'anno venturo. Alcuni proprietari fornai che si trovavano nell'aula consigliare hanno protestato contro la deliberazione del Consiglio. Uno di essi è stato anzi allontanato dalle guardie municipali. Il deputato Modigliani, dell'opposizione socialista, ha dato voto alla Giunta che è presieduta dal sindaco conte grande uff. Rosolino Orlando per i provvedimenti presi che permetteranno al Municipio di Livorno di far mantenere nella nostra città in una misura equa il prezzo del pane che altrove è aumentato notevolmente.

Un feroce assassinio a Catania

Catania, 2, mattino.

La cronaca registra un feroce omicidio commesso dai soliti ignoti. Il contadino Salvatore Barresi abitava da due anni in un casolare sito in una contrada solitaria. L'altra notte alcuni individui riuscirono a penetrare nella abitazione di lui che dormiva, si precipitarono addosso al disgraziato, lo legarono strettamente sul letto; e, mentre uno di essi gli puntava contro la rivoltella, un altro dei malviventi prese della paglia la metteva sotto il letto e quindi dava fuoco ad essa con un fiammifero. Il povero Barresi pregò e scongiurò che gli lasciassero salva la vita, ma i malviventi invece si allontanarono lasciandolo in preda alle fiamme. L'infelice rimase carbonizzato. I carabinieri, avvertiti, iniziarono subito le indagini, ma finora non si conoscono le ragioni del delitto.

Sotto le ruote del tram Altavilla-Alessandria

Casale Monferrato, 2, notte.

Una grave disgrazia è accaduta oggi a Fubine Monferrato al soldato Montasia Carlo di Alberto, d'anni 21, che si trovava nel paese in breve licenza per la malattia di un fratello. Il Montasia stamane per aiutare il padre in alcuni lavori agricoli, attaccava un cavallo a un carro e si recava in campagna. Appena uscito dall'abitato si imbattè nella tramvia che giungeva da Altavilla diretta ad Alessandria. Il cavallo, improvvisamente, si impennò; ogni sforzo del soldato per fermarlo fu vano. L'animale, con uno scarto improvviso, buttò giù dal carro il soldato Montasia che disgraziatamente andava a cadere sotto le ruote della tramvia. Il disgraziato venne raccolto colle gambe sfracellate. Fu trasportato d'urgenza all'Ospedale di Alessandria.

Improvviso sciopero

degli operai della "direttissima„ Bologna-Firenze

Firenze, 2, notte.

Circa un migliaio di operai addetti da molto tempo ai lavori della *direttissima* Bologna-Firenze hanno oggi dichiarato improvvisamente lo sciopero. Si tratta di molte categorie di operai che lavorano in quella parte della costruenda linea che va da Vernio a Montepiano Castaldi, così grave decisione è l'ordine impartito dalla Direzione della costruzione di farli lavorare da questo mese fino a tutto giugno per otto ore al giorno anzichè nove come era di uso.

Carbonaio danaroso

depredato e strangolato sulla via Emilia

(Per telefono alla Stampa).

Piacenza, 2, notte.

Questa sera è giunta notizia di un feroce delitto scoperto stamane a Fiorenzuola l'Arda.

Alcuni contadini, alzatisi prima dell'alba per recarsi alle loro occupazioni verso le 4 passavano sulla strada Emilia ad un chilometro circa da Fiorenzuola: nella penombra della fredda notte nebbiosa videro sul ciglio della via una massa nera: avvicinatisi si accorsero, rabbrividendo che era il cadavere di un uomo.

Da un primo esame fu facile comprendere che il disgraziato era stato strangolato a forza di mani. Le traccie visibili che portava sul collo, non ammettevano dubbi in proposito.

Il cadavere portava anche numerose echimosi sul volto e sulle mani e aveva lacerati gli abiti il che faceva comprendere che il disgraziato aveva dovuto opporre una tenace resistenza ai suoi assalitori. I contadini si affrettarono ad avvertire i carabinieri: questi si recarono subito sul posto e l'ucciso venne identificato.

Il disgraziato è un notissimo fabbricante e negoziante di carbone, certo Giuseppe Boeri di anni 55, un montanaro di Bardi; il carbonaio era ritenuto ricchissimo benchè conducesse una vita modesta e assai faticosa poichè si dedicava tutto da solo alla fabbricazione ed alla vendita del carbone di legna. Appunto per accudire ai suoi negozi il Boeri aveva l'abitudine di partire di nottetempo a piedi da Bardi, il suo paese che si trova fra i monti piacentini, per giungere di buon mattino sui mercati della provincia e su quello di Piacenza.

Il delitto del quale il Boeri è rimasto vittima si ricostruisce così. Il montanaro deve essere partito ieri sera da Bardi certamente per recarsi a Piacenza ove ogni mercoledì si tiene un frequentatissimo e animato mercato, seguendo la via Emilia; quindi giunto nei pressi di Fiorenzuola il Boeri venne proditoriamente assalito da parecchi individui perchè sembra provato che parecchi siano stati gli assassini i quali miravano a depredarlo della somma che il danaroso negoziante doveva tenere in tasca. Il Boeri deve aver opposto una resistenza coraggiosa e valida perchè uno dei suoi assalitori ad un certo punto stimò utile di finirlo strozzandolo. Il Boeri teneva il portafoglio nella tasca interna del panciotto. Si trovarono il panciotto e la tasca lacerati; nessuna traccia del portafoglio. Non si sa ancora quale somma il Boeri avesse con sè; si sa solo che teneva in una tasca della giacca un sacchetto contenente cinquanta lire in moneta d'argento, perchè i ladri non lo presero: forse, fatto il bottino maggiore al quale essi tendevano si affrettarono ad allontanarsi senza fare uno spoglio completo sulla persona della vittima.

Le autorità si sono recate sul posto per le indagini ma fino a questa notte degli assassini non si hanno traccie: tuttavia da un primo indizio si ritiene che il Boeri non sia stato strozzato nel punto nel quale venne trovato il suo cadavere ma in un altro. Si crede poi che la salma sia stata trasportata per un lungo tratto di strada e poi abbandonata sul ciglio. Il delitto è stato compiuto forse verso le 3 della notte quando più fitte erano le tenebre e la nebbia favoriva ogni impresa criminosa. La notizia dell'assassinio che si è diffusa rapidamente sulla piazza del Mercato e in tutta Piacenza ha prodotto un vivo senso di dolore e di terrore perchè il Boeri era molto conosciuto.

Giovane coscritto nazionalista

che tien testa coraggiosamente a un gruppo di provocatori

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 2, notte.

Oggi, nei locali dove si fanno le visite mediche per la leva, fra gli altri giovanotti che attendevano il loro turno si trovava anche lo studente Paolo Falorsi, di anni 20, figlio del professore Guido Falorsi, assai noto per le sue idee patriottiche e nazionaliste.

Alcuni giovinastri che si trovavano colà per la visita lo riconobbero per colui che nei giorni scorsi si trovò maggiormente esposto nelle dimostrazioni fra nazionalisti e socialisti e cominciarono a provocarlo con invettive.

Il Falorsi reagì e ne venne una zuffa subito sedata per l'intervento dei carabinieri che arrestarono uno dei giovani provocatori. L'incidente per il momento ebbe termine ma, uscito il Falorsi, fu nuovamente fatto segno alle ingiurie e alle molestie da parte del gruppo dei soliti giovani; anzi uno di questi facendosi innanzi al Falorsi gli disse:

— Io scommetto che non hai il coraggio di gridare qui: *viva la guerra!*

— Questa è la mia opinione, rispose il Falorsi, e la grido alto e dinanzi a chicchessia: *Viva la guerra!*

Fu allora attorniato dai giovani ed avvenne una violenta colluttazione che ebbe termine soltanto quando intervennero agenti e carabinieri.

Sul posto, intanto, si andava agglomerando una folla, la quale si divise in due parti, una favorevole e l'altra contraria al Falorsi. Ad impedire che il fatto assumesse più allarmanti proporzioni i funzionari sopraggiunti fecero più volte caricare la folla la quale fu dispersa.

Durante le colluttazioni furono fatti tre arresti.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

La cassaforte violata - Tentativi di furto con e senza scasso - Le bottiglie del vicino - Ucciso da un ciclista - Uno spettacolo desolante.

(Tribunale Penale di Torino)

Tre ladri, l'un dopo l'altro, sono passati ieri sul pancone dell'aula V del nostro Tribunale. Il posto d'onore toccò al fattorino Domenico Ballesio, d'anni 26, sul delitto del quale i giudici vollero soffermarsi un po' più a lungo. Domenico Ballesio era dunque fattorino del rappresentante Emanuele Forti, che ha ufficio in via Carlo Alberto, 9, e come tale doveva ogni mattino, prima della venuta del principale e degli impiegati, attendere alla pulizia dei locali. Il 28 luglio scorso lo troviamo infatti di buon'ora con la scopa in mano, ma col cervello in tumulto: da qualche tempo l'idea di farsi un gruzzolo — magari a spese degli altri — era diventato il pensiero culminante del povero tapino; ma come? Quando Domenico Ballesio ebbe finito di assestare ogni cosa, aveva anche trovata la soluzione del suo problema. Impossessatosi d'una chiavetta della cassaforte, depositata in un mobiletto di sua conoscenza, il giovanotto si mise alla ricerca del congegno che mette allo scoperto la serratura; lo trovò, seppe aprire, allungò le mani, intascò e richiuse come se niente fosse stato. Aveva rubato 3195 lire. Domenico Ballesio fu arrestato soltanto il 4 novembre successivo, e ieri, come dicemmo, comparve innanzi al Tribunale. Il quale lo condannò a due anni e quattro mesi di reclusione. Lo difese l'avv. Pavesio.

E passiamo agli altri due ladri, meno fortunati nel compimento della loro impresa, ma in compenso più leggeri di pene. Carlo Orsi, d'anni 47, senza fissa dimora, e Giuseppe Villa, d'anni 23, disoccupato. L'Orsi nella notte del 7 novembre scorso tentava di penetrare, per la porta a vetri laterale al teatro Alfieri, nell'attiguo ristorante, in quell'ora immerso nel più profondo silenzio e nella più comoda oscurità, non pensando certo che se l'elegante ritrovo era silenzioso ed oscuro, v'era di dentro chi vigilava attentamente. Il ladro non ebbe quindi il tempo di provare e girare la chiave falsa nella toppa, che il guardiano l'udì e diede l'allarme, facendo accorrere un «cittadino dell'ordine» e due agenti di pubblica sicurezza. Carlo Orsi fu inseguito, raggiunto e condotto in prigione. Ieri si è buscato sette mesi di reclusione. Egli si trova alla sua sesta condanna. Lo ha difeso l'avvocato Pavesio.

Giuseppe Villa, salito con altri due compagni, rimasti sconosciuti, sopra una tranvia del Martinetto, ebbe la cattiva idea di trappare orologio e catena d'oro dal panciotto del possidente Vittorio Cibrario. Questi però non si perdette d'animo e, preso per il collo il borsaiuolo, lo consegnò a due guardie. Tre mesi di reclusione.

Presidente: cav. Avenati; P. M.: avv. Bruni; cancelliere: Decaroli.

***

Alla Sezione VI, Severo Paggio e Fulvio Zuffinetti dovettero spiegare ai giudici come avvenne che nella notte dal 29 ottobre scorso, l'uno stava levando dei bolloni dalla porta del negozio di biciclette del signor Alfredo Gola, in corso Palestro, 2, e l'altro, con l'ombrello, riparava sè ed il compagno dalla pioggia fina fina che cadeva insistentemente. La cosa non fu delle più facili, e per questo il Tribunale si convinse che i due erano occupati nella perpetrazione del conditto reato di furto con scasso. Il Paggio si ebbe cinque mesi e venticinque giorni di reclusione; il Zuffinetti tre mesi e dieci giorni, entrambi condizionalmente e col beneficio della non iscrizione della sentenza nel casellario penale. Difesa: avvocati Maccari e Bertero.

***

Il signor Giuseppe Farina, che abita in via Esposizione, 80, da lungo tempo si accorgeva della sparizione di bottiglie di vino dalla sua cantina. Messa alle strette la figlia tredicenne, Maria Giuseppina, sulla quale pesavano gravi sospetti, questa confessò che dal Natale 1912 due vicine di casa, certe Maria Anna Marongio e Maria Luigia Gallina, madre e figlia, l'istigavano perchè operasse il cambio del vino vecchio dalla cantina del padre nella loro cantina. Fu così che le due donne vennero rinviate al giudizio del Tribunale, il quale condannò la prima a cinque mesi e venticinque giorni di reclusione, e l'altra a tre mesi e 25 giorni, condizionalmente e col beneficio della non iscrizione della sentenza nel casellario penale.

P. C.: avv. Villabruna; Difesa: avv. Camillo Roccari.

***

Il diciannovenne Eugenio Ugo nel giorno 8 giugno scorso, passando in Carmagnola sulla sua bicicletta, investiva e gettava a terra nelle svolta d'una via l'operaio Giuseppe Barberi producendogli tali lesioni da cagionargli la morte. Eugenio Ugo fu accusato di omicidio colposo e dovette di tale reato rispondere ieri al Tribunale. Il quale lo condannò a cinque mesi di detenzione e a 100 lire di multa, condizionalmente. Difesa: avv. Bertero.

***

Uno spettacolo desolante: nove ragazzi dai dodici ai quattordici anni furono condotti ieri, come i ladroni, come i malfattori della peggiore specie, fra una doppia fila di guardie e carabinieri, davanti al Tribunale. Essi erano stati sorpresi a tirar sassi contro i fanali della pubblica illuminazione situati sulla strada di Borgaro, e gli agenti di pubblica sicurezza li avevano arrestati in flagranza di reato. La legge penale pare non abbia altri mezzi per correggere coloro che si avviano ora nel cammino della vita! I nove ragazzi subirono così con tutte le regole della procedura un processo per «direttissima» e vennero condannati sette di essi a dodici giorni di reclusione e a 12 lire di multa, gli altri a dieci giorni e a dieci lire, col beneficio della condizionale e della non iscrizione della sentenza sul casellario.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avv. Muscia; Difesa: avv. Zo; cancelliere: Gay.

Rapinatori e feritori

condannati a 15 anni e 4 mesi di reclusione

Firenze, 2, notte.

Il 30 dicembre 1913, Luigi Carnesecchi si trovava nel negozio della sua figlia Ada, in via dei Neri, quando udiva un rumore all'esterno. Corse fuori e vide tre giovinastri che si allontanavano asportando degli ombrelli esposti alla soglia del negozio. Il Carnesecchi inseguì i ladri e li raggiunse nella stessa strada, invitandoli a restituire gli ombrelli. I ladri, invece, gli si fecero incontro e, mentre due lo tenevano alle spalle, il terzo, estratto di tasca un rasoio, lo colpì ripetutamente alla guancia sinistra, producendogli una lesione guaribile in 30 giorni, con sfregio permanente. Quindi tutti e tre si allontanarono, portando via gli ombrelli. Di questi tre giovinastri, due furono identificati ed arrestati, certi Wolff Enrico ed Ulivelli Leone. Il Wolff era colui che aveva vibrato i colpi di rasoio, e l'Ulivelli uno di quelli che afferrarono alle spalle il Carnesecchi.

Oggi i due arrestati sono comparsi dinanzi alla nostra Corte d'Assise, per rispondere di rapina e di lesione personale grave. I giurati hanno ammesso la loro completa responsabilità. In seguito a questo verdetto, entrambi sono stati condannati a 15 anni e 4 mesi di reclusione e 3 anni di sorveglianza speciale.

Una terribile accusa e un'assoluzione

Savona, 2, notte.

E' finito questa sera alla nostra Corte di Assise, dopo due giorni di udienza, il processo a carico di Venturini Angelo fu Vittorio, d'anni 58, da Pontinvrea e residente a Stella Santa Giustina, contadino, imputato di violenza carnale continuata contro la propria figlia Rosa, di anni 17, e la cugina di lei Bevilacqua Caterina, che al processo sostennero l'accusa terribile.

I giurati emisero stasera il loro verdetto col quale assolsero il Venturini dall'imputazione di violenza carnale ed ammisero in genere gli atti di libidine non ritenendo per altro responsabile il Venturini.

In seguito a questo verdetto il presidente cav. Martorelli dichiarava senz'altro assolto lo imputato fra i commenti del pubblico.

Cinque presunti pazzi evasi dal Manicomio di Novara

Novara, 2, notte.

Solo oggi sono venuto a conoscenza di un fatto abbastanza grave, successo lunedì sera e sul quale le Autorità locali hanno fatto scendere un fitto velo di mistero chiudendosi in un assoluto per quanto inspiegabile ed inutile riserbo.

Erano le 19,30 di lunedì quando nel nostro Manicomio provinciale all'ora solita della visita fatta dai guardiani si venne a scoprire la mancanza di ben cinque ricoverati, quattro dei quali sono militari del nostro presidio ed uno borghese. E' facile immaginare lo stupore degli infermieri i quali diedero subito l'allarme avvisando in pari tempo telefonicamente la Direzione del frenocomio, la Questura, i Reali Carabinieri e la Prefettura. Subito nella sera stessa venivano diramate circolari alle stazioni dei Reali Carabinieri del circondario e numerose pattuglie di agenti venivano sguinzagliate per le campagne alla ricerca dei fuggiaschi. Un'inchiesta fatta li per lì stabilì che i cinque pazzi, all'invito di ritirarsi con gli altri nei cameroni, si nascosero nel cortile, favoriti anche da una fitta nebbia; quindi, scavalcato il muro di cinta, con l'aiuto di strisce di tela si dileguarono nell'oscurità della campagna. Essi rispondono ai nomi del borghese Berfumo Giacinto, di anni 21, da Novara; di Pappalo Vincenzo, di Monteleone Calabro; di Gianellini Augusto, di Rho, soldati nel 21° reggimento fanteria qui di stanza, e di Borelli Luigi, di Lucca, del 23.o fanteria pure qui di stanza.

Tre dei fuggiaschi sono stati arrestati questa sera stessa nei pressi di Rho. Essi sono il Pappalo Vincenzo, il Gianellini Augusto e il Borelli Luigi. Si sa che il Perfumo Giacinto, borghese, valendosi della sua qualità di figlio del cav. Perfumo, ispettore delle poste e telegrafi di Novara, si fece fornire il denaro dalla titolare dell'ufficio postale di Cameriano onde proseguire la sua fuga verso Torino. E' da notare che tanto il Perfumo, figlio degenerato che ogni sacrificio ed ogni mezzo di correzione dei genitori non valsero a redimere, quanto i militari erano solamente in osservazione al manicomio, non avendo i sanitari riscontrato sufficienti sintomi di pazzia.

Strade Ferrate Parigi - Lione - Mediterraneo
Servizio 1914-1915
a datare dal 3 Giugno 1914

Comunicazioni con l'Italia

1. — Via Sempione

La via di Parigi-Digione-Vallorbe-Losanna-Briga-Milano è percorsa ogni giorno, nei due sensi, da cinque treni: un treno di lusso giornaliero, il «Simplon-Express», tre espressi di 1.a e 2.a classe, dei quali uno comprende [illegible] di giorno, ed i treni notturni. [illegible] vagoni-letto, e di vagoni-salone [illegible] Qualità di questi treni [illegible] corrispondenza con Londra.

2. — Via Moncenisio

L'espresso di 1.a e 2.a classe, N. 611, in corrispondenza a Culoz con l'espresso 501 di Parigi, in arrivo alle 22.35, viene ritardato di 45 minuti alla partenza da Modane, onde permettere di partire da Roma alle 21 [illegible] che attualmente, e ciò in seguito a nuove combinazioni d'orario sul percorso italiano.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* 112

Mirobal

ROMANZO di LEON SAZIE

— In questa banda c'è anche una donna, una miserabile criminale, che fa diverse parti. Talvolta fa da domestica per penetrare in casa della gente che i banditi devono poi spogliare e si fa chiamare Adele... oppure diventa la donna degli apaches, ed allora si fa chiamare diversamente, con un nome da trivio... Ma c'è anche un'altra creatura ed ai i nostri non osano dir nulla. E' l'amante del bandito più terribile, del criminale Tabaccogiallo... Essa non ha che vent'anni.

— E si chiama?

— «Pregate-per-noi».

— «Pregate-per-noi»?... — ripetè lentamente la signora Duprez. — «Pregate-per-noi»...

Poi ella si rinchiuse in un dolore muto, e il generale capì che pregava.

Si ritirò.

. . . .

Nella serata la signora Duprez, vestita di nero, coperta da un fitto velo, s'incamminò verso la trattoria della «Lumaca variopinta» per cercare «Pregate-per-noi».

XXIX.

La prigione senza speranza

La notte era nera, senza stelle, con grevose nubi; una di quelle notti d'improvviso maltempo, come ve ne sono di frequente nel bacino della Senna.

Il vento soffiava forte, ululava lungamente tra gli alberi; i cani abbaiavano.

Nelle case del piccolo villaggio tutti dormivano.

Era una vera notte da delitti, la notte classica del primo capitolo di un romanzo terribile.

Quella notte doveva servire meravigliosamente agli X.

E ne approfittavano.

L'automobile del barone di Ryssens, seguita da altre tre automobili, correva a grande velocità.

La strada maestra era pessima. Ad un certo punto le quattro vetture la lasciarono e presero per una strada comunale, e si fermarono ai piedi di una collina che scendeva sulla Senna.

Il barone di Ryssens, il sembiante Del Rio, altri gentiluomini, tra cui Tabaccogiallo, scesero dalle automobili.

La banda degli X cominciò l'ascensione della collina per un sentiero roso dalle acque. Silenziosamente, chiusi nei loro mantelli, essi salivano sotto la raffica del vento.

Da una delle automobili, alcuni uomini avevano tolto due lettighe pieghevoli... poi due corpi avvoltolati nella tela da vele, resistente come il ferro.

Erano Tony Pacot ed Armanda.

Messi nella impossibilità di muoversi, avevano il bavaglio e una benda sugli occhi.

Li deposero sulle lettighe, e i portatori, silenziosamente incominciarono a salire la collina, dietro i capi.

Le colline che circondano la Senna sono costrutte di una roccia bianca che viene trasformata in calce o in cemento senza l'abbondanza della silice.

La cresta di queste colline è, dunque, tutta scavata da gallerie; nei loro fianchi si aprono dei pozzi, dei corridoi.

Alcune di queste cave sono ancora sfruttate, altre sono da tempo abbandonate.

E' verso una di queste cave abbandonate, ricoperte di vegetazione, dall'aspetto impraticabile che si dirigeva il lugubre corteo degli X, in quella notte sinistra.

La cava era stata predisposta per uso degli X. Essa si componeva di diverse gallerie, nelle quali si penetrava per un lungo corridoio.

Anzitutto si trovava un vasto ambiente, aperto sulla Senna.

Il caso poteva condurre in quel vano della caverna, un curioso qualsiasi, un cacciatore; ma nessuno avrebbe mai potuto indovinare ciò che c'era dietro.

Bisognava smuovere una grande pietra, che faceva da colonna e sosteneva il tetto... il plafone della collina... ma che era truccato.

Si entrava per un'apertura, che si spalancava premendo un segreto nella pietra.

Allora si entrava nella cava vera e propria, in una specie di catacombe, di sotterraneo.

Poi, per un'apertura rotonda, fatta nel suolo, si scendeva al piano inferiore, che si componeva di un ambiente assai vasto e di diversi corridoi senza uscita.

Una scala di corda permetteva di scendere in questa seconda galleria; ma una volta ritirata la scala era assolutamente impossibile uscirne.

Infatti, una sola galleria conduceva fuori, sotto la grande cavità che dava sulla Senna, e questa galleria era turata.

Per gli interstizi dei blocchi crollati passava un po' d'aria ma niente altro; nemmeno un cane avrebbe potuto passare per questo corridoio e sarebbe stato follia pensare a rimuovere qualche blocco; sarebbe crollato tutto la volta.

Gli X discesero nella vasta cavità, che, già preparata nella giornata, era rischiarata da alcune lampade ad acetilene potenti.

Nel fondo si trovava una gran tavola di legno bianco, dietro la tavola, e da ciascuna parte, si trovavano delle panche. Nient'altro.

Gli X presero posto su queste panche. Essi erano tutti incappucciati, come gli uomini di Zigomar, non anzichè in nero, in bianco; non si vedevano che i buchi neri degli occhi, e tra gli occhi una X in seta da morto nere.

Il Capo, quegli che presiedeva, aveva invece l'X disegnata in oro. Era il solo segno che lo distinguesse dagli altri.

Questo Capo era il barone di Ryssens. Sotto il cappuccio non lo si poteva riconoscere davvero.

Il Capo diede un piccolo colpo sul gong giapponese, ed allora tutti gli X alzarono le mani in aria, incrociando le braccia sopra la testa, in forma di X.

— *Fiat!* — disse il Capo.

— *Fiat!* — risposero i banditi.

Tutti allora abbassarono le braccia, ed il Capo parlò.

— Signori, — egli disse — siamo in uno dei momenti più gravi e solenni!

«Finalmente abbiamo conseguito l'intento che da tanto tempo perseguivamo, per il quale tanto abbiamo lottato e sofferto...

«Ora il nostro trionfo sta per essere consacrato, e posso fin d'ora assicurarvi che la consacrazione sarà fatta nella maniera più clamorosa.

(Continua).

Ripercussioni della guerra santa

Il forte della Ghara a Sebha nel Fezzan attaccato dai ribelli

I nostri, respinto con gravi perdite il nemico, si ritirano su Brak - Il tradimento di alcuni ascari fezzanesi.

(Per telefono alla STAMPA)

TRIPOLI, 1.

Ulteriori notizie pervenute dal Comando della zona di Jefren recano che le perdite nel combattimento di Naluth sono state minori di quelle già segnalate e si riducono ad un ufficiale subalterno, a due uomini di truppa bianchi morti, a due soldati bianchi e un ascaro feriti.

Il comando di zona riservasi ulteriori comunicazioni circa le condizioni di sicurezza della regione attorno a Naluth. Il colonnello Miani segnala poi dal Fezzan che, in seguito ad un principio di agitazione nello Sciati, mosse con una colonna per punire i ribelli e li costrinse a rifugiarsi nello Zelaf, regione a sud di Brak. Ottenuto questo risultato, tornò a Brak. La notte del 28 però veniva attaccato improvvisamente il forte Ghara di Sebha, ove era rimasto un piccolo presidio. Le sentinelle e gli avamposti costituiti di ascari fezzanesi recentemente reclutati non diedero l'allarme, anzi si unirono ai ribelli, i quali perciò poterono facilmente occupare la sommità della Ghara. Il presidio composto di bianchi ed eritrei, benchè sorpreso, si difese con grande valore e con calma esemplare e dopo inflitto notevoli perdite ai ribelli, ripiegò ordinatamente su Brak per unirsi alla colonna principale.

Perdite nostre: 4 ufficiali, 15 bianchi e 0 eritrei.

Non è possibile nascondere la gravità del fatto d'arme di Sebha. Si tratta — per tutto ciò che appare dal comunicato ufficiale — di un episodio poco fortunato e assai doloroso per noi, episodio di cui in questo momento non giova ricercare le cause, si importa determinare l'importanza. E per questo basta accennare a ciò che la Ghara — luogo dell'improvviso combattimento, posizione che sarebbe rimasta in potere dei fezzanesi ribelli — costituiva rispetto alla sicurezza del nostro dominio nella colonia sahariana.

La Ghara — è il nome in arabo vuol dire semplicemente *collina* — è un'altura, in forma di piramide tronca, che sorge in mezzo all'oasi di Sebha. Poi che il colonnello Miani, conquistato il Fezzan, stabilì la capitale italiana di questa regione a Sebha, subito decise di costruire un forte sulla Ghara; anzi, di trasformare tutta la sommità della Ghara stessa in un insieme di fortificazioni, entro la cui cerchia sarebbero stati compresi, la sede del Commissariato governativo del Fezzan, l'alloggio del Commissario, gli alloggi degli ufficiali e delle truppe del presidio di Sebha. Si può dire di più: fra le ragioni per cui il colonnello Miani elesse Sebha a capitale del Fezzan, fu la prima, è quella ch'egli vide la possibilità di trasformare la Ghara in una altura fortificata di eccezionale efficacia difensiva, ch'egli trovò cioè a Sebha, con la Ghara, la più fortunata posizione per una difesa estrema di tutto il Fezzan. La Ghara, nelle intenzioni del colonnello Miani e nella realtà dei fatti, doveva costituire l'ultimo punto di raccolta per noi in caso di una insurrezione del Fezzan, l'arce suprema ove la resistenza del nostro presidio assalito avrebbe potuto concentrarsi e mantenersi fino al più disperato stremo.

E il forte, ideato dal colonnello Miani, costruito dal tenente del genio Mazzetti, con una duplice linea di fuoco di fucileria, armato con quattro pezzi di artiglieria, provvisto di una stazione radiotelegrafica potente, con riserve di viveri per oltre un anno di assedio, con due pozzi d'acqua scavati nell'interno della cinta, fu pressochè compiuto nel mese di settembre u. s. In questo stesso mese il col. Miani, commissario governativo e comandante delle forze del Fezzan, trasportava la sede del Commissariato e il Comando da Gedid — uno dei borghi che costituiscono la città di Sebha — alla Ghara, e alla Ghara raccoglieva le forze più valide ch'erano a sua disposizione per il dominio del Fezzan: da questo momento la Ghara veniva a risultare rispetto al Fezzan ciò che fu rispetto alle città dei tempi antichi l'acropoli: come ho detto, l'ultimo rifugio e la rocca della suprema difesa.

Questa è la posizione che i ribelli fezzanesi hanno attaccato e — ce lo dice il comunicato ufficiale — hanno conquistato la notte del 28 u. s. L'attacco fu agevolato e la conquista fu resa possibile dal tradimento delle truppe indigene, le quali si unirono ai ribelli e aprirono loro, si può dire, le porte del nostro forte. Non un combattimento sfortunato, dunque: il colonnello Miani non s'era sbagliato scegliendo la Ghara per il baluardo di una difesa disperata; e la Ghara non avrebbe potuto essere conquistata da un nemico, anche soverchiante, per forza d'arme o con impeto d'assalti; ma la più imprevista delle sorprese e il tradimento. Si potrebbe ritrovare qualche responsabilità del Commissariato governativo e del Comando delle truppe del Fezzan in questa imprevisione?..... Abbiamo detto che non ci pare questo il momento di un'indagine di questo genere, per cui ora manca ogni dato: noi ora non abbiamo in Italia, nè potremmo avere, altra notizia del fatto oltre a quella contenuta nella *Stefani* — notizie che hanno, del resto, un carattere di precisione tale e che sono così francamente espresse da dimostrare che il Governo di Tripoli e il Governo di Roma non hanno voluto, nonchè nascondere nemmeno in parte adombrare la gravità del triste episodio. In questo momento noi dobbiamo semplicemente pensare che la difesa della nostra colonia del Fezzan è dispersa nei vari presidii di Um-el-Abid, di Murzuk, di Ubari, di Ghat — con la perdita della Ghara, Sebha è da considerarsi perduta —; ma dobbiamo anche pensare che il miglior nucleo delle nostre forze nella colonia sahariana è raccolto a Brak, ove si sono rifugiati gli scampati da Sebha, ed è al comando del colonnello Miani.



Ed è da Brak che il colonnello Miani, or fa quasi precisamente un anno, con arditissima fortunatissima iniziativa mosse contro i ribelli che allora si opponevano alla sua avanzata nel Fezzan e li sconfisse, e li schiacciò nella meravigliosa battaglia di Maharuga, la battaglia che decise della conquista del Fezzan.

L'impressione a Roma

Roma, 2, notte.

La dolorosa notizia della perdita di quattro ufficiali e di 15 soldati bianchi sulle alture di Gara Sebha nel Fezzan, ha prodotto profonda impressione a Roma, dove fu conosciuta stasera soltanto con le ultime edizioni dei giornali. La frequenza di questi combattimenti e sovratutto la circostanza che i fezzanesi della nostra scorta si sono, nell'assalto delle alture di Gara Sebha, uniti ai ribelli nemici, vengono considerate come un sintomo preoccupante. Al Ministero delle Colonie non si hanno fino a stasera maggiori particolari di quelli comunicati mediante il dispaccio ufficiale. Non si possono conoscere quindi dal Ministero i nomi degli ufficiali feriti.

Il *Giornale d'Italia* così commenta il doloroso episodio e così ne illustra la portata:

« La Fezzania, dopo l'arrivo della spedizione Miani, 3 marzo 1914, a Murzuk, capoluogo del paese, si sottomise interamente e rimase tranquilla fino all'ultimo mese, nel quale si notò una certa agitazione cominciata con l'assalto di una nostra carovana nella Ghibla sulla via fezzanese. La nuova operazione di polizia era riuscita felicemente e tutto sarebbe proceduto bene se non vi fosse l'episodio del presidio di Sebha. Forse non fu prudente lasciare un piccolo presidio in un paese non del tutto sicuro. Il panico ed il tradimento delle sentinelle reclutate proprio in questi ultimi tempi fra gli elementi locali, permisero la sorpresa che fece passare al presidio un non lieto momento. Fortunatamente, dopo un fiero combattimento, che ci costò alcune perdite, la piccola colonna riuscì a rompere il cerchio dei ribelli ed aprirsi la via e raggiungere la colonna principale del Miani. Dobbiamo questi fatti al rinfocolamento del fanatismo islamico causato? Se poniamo in confronto i due combattimenti, quantunque si tratti in un paese e nell'altro di tribù di recente sottomesse, si può credere che effettivamente si tratti di un tentativo di fanatismo a bella posta aizzato. Sono questi gli effetti delle assicurazioni largite dal direttore del Ghad come munizione dono all'Italia affinchè resti buona e tranquilla? Concludendo — dice il *Giornale d'Italia* — la prudenza impone che non ci si debba fidare affatto ».

Un combattimento tra senussi e francesi a sud del Fezzan

Il capo zauia ucciso, ma i francesi in rotta?

Roma, 2, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Costantinopoli:

Secondo informazioni da fonte ufficiale, vi è stato uno scontro a sud del Fezzan presso la zauia di Ain Galakka fra i senussi e le truppe francesi comandate dal gen. Largeau. Il capo zauia, lo sceicco Abdullah, è rimasto ucciso, ma i francesi sono stati posti in rotta. I senussi hanno riportato brillanti successi anche nelle regioni del Canem e nel Uadai.

Ain Galakka, commenta il Giornale d'Italia, è centro carovaniero del Borku, regione del Sahara francese, a sud del Fezzan, ma in un senso molto relativo, perchè tra questa località ed il capoluogo della Fezzania italiana, Murzuk, è a una distanza di 1800 Km. Non sappiamo, dice il Giornale d'Italia, se questi combattimenti si debbano attribuire alla guerra santa mussulmana o ne siano del tutto indipendenti. Molto probabilmente sono una ripercussione della conquista francese dell'Africa sahariana o meglio ancora una reazione indigena all'occupazione bianca. La Senussia ha molti proseliti in questa parte del continente africano. Comunque, conclude il Giornale d'Italia, non è da trascurarsi; sia perchè il Borku, il Kanem ed il Sadai hanno comunicazioni con la Fezzania italiana ed il Darfur anglo-egiziano, sia perchè è un vivaio di fanatismo religioso come dimostrò l'anarchico sommovimento del Mahdismo.

Il fermento a Tunisi secondo notizie turche

Le truppe non vogliono più partire per la Francia?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 2, ore 5,10.

Secondo notizie che da Tunisi giunsero a Costantinopoli la proclamazione della guerra santa comincerebbe già a scuotere la signoria francese nell'Africa settentrionale. Nonostante tutte le misure di precauzione, si riuscì a rendere nota in tutta Tunisi la proclamazione della guerra santa, che avrebbe provocato una viva agitazione nella popolazione; soltanto nella capitale della colonia francese furono potuti distribuire oltre 50.000 esemplari del proclama, redatto in lingua araba, in cui si rendeva nota la decisione del Califfo, eccitando la popolazione a combattere contro i francesi e i loro alleati. Il manifesto ricordava il sacro dovere di tutti i mussulmani di obbedire agli ordini del Califfo prendendo parte alla battaglia contro i nemici dell'Islam.

Sempre secondo la fonte turca, l'eccitazione in Tunisi aumenterebbe. Le autorità francesi sarebbero impotenti a domarla. I soldati maomettani in Tunisi, che dovevano essere trasportati nei campi di battaglia francesi, si sarebbero rifiutati di partire. Il Governo di Tunisi avrebbe quindi dovuto rinunciare al suo progetto.

La « Frankfurter Zeitung » ha da Costantinopoli: « Dopo che la Grecia rifiutò di inviare le truppe di occupazione in Egitto, ora il Portogallo soddisfece alle pretese inglesi. Da alcuni giorni ufficiali portoghesi si trovano in Egitto: essi rappresentano come gli avamposti di un più grande aiuto del Portogallo per il comando di lord Kitchener: nella prima settimana di dicembre sbarcheranno grandi contingenti di truppe portoghesi ».

F. R.

Il primo Ministro dell'Egitto elogia l'opera amministrativa britannica

(Dal nostro corrispondente ordinario).

Cairo, 1, notte.

Il primo ministro dell'Egitto Rushdi pascià mi accordò una intervista nella quale mi disse: « Non vi è dubbio che l'Inghilterra abbia compiuto in Egitto un'opera magnifica e durevole; essa apportò al paese, con il suo Governo illuminato e generoso, benefici realmente incalcolabili, ed ogni egiziano che abbia a cuore la prosperità del proprio paese, riconosce volontieri questo fatto e spera che l'accordo fra i due Paesi non sia mai interrotto.

« Osservando la posizione topografica dell'Egitto e considerando il suo popolo, si vede come sia necessario che gli Egiziani siano aiutati da un altro popolo nelle funzioni di Governo e siano protetti ed assistiti nel loro progresso; a cagione del canale di Suez che è la più importante linea di comunicazione dell'Impero inglese, è ben naturale che l'Inghilterra e l'Egitto siano uniti da un intimo legame di amicizia e di perenne accordo.

« Inoltre noi siamo un piccolo popolo ed abbiamo bisogno di protezione per mantenere l'integrità del nostro territorio. La sola condizione necessaria alla nostra vita è che la Potenza nostra protettrice sia illuminata e liberale, in modo da permetterci l'alto sviluppo civile al quale aspiriamo. E questa condizione è ammirabilmente soddisfatta dall'Inghilterra, che inoltre ha una esperienza così vasta da affrontare facilmente problemi amministrativi quali sono quelli che l'Egitto presenta ».

Congedandomi Rushdi pascià elogiò vivamente lord Kitchener.

G. G. C.

L'ex agente consolare tedesco a Casablanca ed il suo socio condannati a morte

Parigi, 2, notte.

Il Temps riceve da Casablanca che il Consiglio di guerra ha condannato a morte i sudditi tedeschi Brandt, ex-agente consolare, e il suo socio commerciale Tael, incolpati di spionaggio e di vendita di armi agli indigeni.

(Agenzia Stefani)

Le "sufragettes,, e gli indigeni delle isole Figi favorevoli alla guerra

Il prezzo delle derrate a Londra - Un discorso di Lord Roserbury.

Londra, 2, notte.

Londra continua a vivere normalmente o quasi, anche dopo parecchi mesi di guerra. L'unico sensibile fenomeno — sensibile specialmente alla massaja — è l'aumento — però non grave ancora — sui prezzi delle derrate alimentari.

Una libbra di bue inglese non costa che un « penny » di più che l'anno passato: gli aumenti nei prezzi della carne importata sono pure leggeri.

Le statistiche del « Board of Trade », circa la disoccupazione del Regno Unito, per il mese di ottobre forniscono una prova soddisfacente che il commercio e l'industria sono relativamente poco danneggiati dalla guerra. La diminuzione del numero dei lavoratori è stato assai rilevante nel mese di settembre; ma, tenendo conto degli arruolamenti e del richiamo dei riservisti sotto le armi, la proporzione nella non è che dell'1 e mezzo per cento.

Nel mese di ottobre vi è stato un grande miglioramento negli scambi, grazie al ritorno della fiducia nell'interno e nell'aumento del commercio di esportazione. A questi fattori conviene aggiungere le forti commissioni fatte per gli eserciti britannico e degli Alleati che hanno dato un impulso continuo agli affari, salvo per uno a due rami del commercio.

Verso la metà di ottobre il numero degli arruolamenti ha eguagliato quello dei disoccupati durante la guerra, mentre il numero delle donne disoccupate è stato sensibilmente inferiore a quello del mese di settembre.

Si può citare un esempio del crescente movimento a favore degli arruolamenti: una manifattura di materiale da guerra, è stata obbligata a rivolgersi a Lord Kitchener, perchè impedisse che il suo personale andasse sotto le armi. In conseguenza di ciò, Lord Kitchener ha dovuto dirigere a questi operai un messaggio in cui li rassicurava che essi avrebbero servito altrettanto efficacemente la Patria restando al lavoro, anzichè arruolarsi.

Il fervore militare aumenta ogni giorno.

Lord Roserbury, presiedendo al banchetto degli scozzesi di Londra, ha detto che gli eserciti britannici si distinguono per le più belle gesta che abbiano mai compiute sino ad oggi.

« Tutte le cose — ha detto l'oratore — risuonano del rumore della marcia delle masse dei combattenti, venuti dalle Colonie autonome di oltre mare, per difendere i principi britannici della libertà, dell'onore e della pubblica fede.

« Questo spettacolo — ha concluso — ci ispira la certezza del trionfo delle Armi britanniche nella lotta per la difesa delle leggi e del diritto pubblico in Europa ».

La lode ai sudditi del grande Impero non è ingiusta e non immeritata: ma anche coloro che sono più lontani, dimostrano la loro fedeltà all'Inghilterra: si apprende, intanto, che gli indigeni delle Provincie delle Isole Figi hanno versato 600 sterline per la sottoscrizione per la guerra ed hanno offerto 1500 combattenti.

Le femministe, anche più anarchiche e più indisciplinate, hanno dimostrato di essere concordi cogli uomini e colle donne sensate in questo grave momento.

La signora Pankurst, che ha acquistato una notorietà universale per l'impulso dato dal movimento suffragista in opposizione al Governo, parlando ieri a Londra, ha dichiarato che la guerra che l'Inghilterra sostiene, è giusta, e che essa mette in gioco non solo la reputazione, ma perfino l'esistenza dell'Impero. Numerose sono le donne, che vorrebbero appartenere esse al sesso maschile per andare anch'esse a combattere!

Il Ministro inglese a Berna avrebbe accompagnato due aviatori a Romanshorn

Una smentita ufficiosa

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 2, notte.

Stasera il Dipartimento politico di Berna comunica questa Nota:

« *Relativamente alle informazioni corse su una violazione della neutralità svizzera da parte di alcuni ufficiali aviatori, si afferma in alcuni giornali svizzeri e della Germania del sud che ad esse avrebbe pure partecipato il Ministro plenipotenziario inglese a Berna, Mister E. Grant Duff. E' vero che nel principio di novembre il Ministro inglese a Berna ha compiuto un viaggio in automobile sulla sponda svizzera del Reno e nella contrada del lago di Costanza, come pure egli si recò a Romanshorn ove, col permesso del prete cattolico della chiesa parrocchiale salì sulla torre, ma rimase fermo: 1°) che in detto giorno il tempo nebbioso dominante Friedrichshafen e la sponda tedesca del lago di Costanza non lasciarono nulla vedere a occhio nudo; 2°) che nessuno dei tre aviatori che più tardi parteciparono al volo sopra Friedrichshafen, accompagnava il Ministro* ».

La nota ufficiosa smentisce poi che il Consiglio Federale abbia chiesto o sia per chiedere il richiamo del Ministro, come pure che l'avvocatura Federale sia stata incaricata di una inchiesta in proposito e che il Governo tedesco abbia presentato al riguardo una Nota al Governo svizzero.

Fin qui le conclusioni del comunicato. Sono in grado però di aggiungere alcuni particolari. Otto giorni prima dell'audace volo sui cantieri Zeppelin, il Ministro inglese Mister Grant Duff domandò al Governo svizzero il permesso di circolazione in automobile, motivandola per ragioni di salute. Infatti, come è noto, dopo la mobilitazione le automobili sono state requisite e per farne uso occorre un permesso speciale. Il Governo aderì a questo desiderio. Il Ministro di Inghilterra con due ufficiali aviatori avrebbe compiuto il viaggio Berna-Zurigo-San Gallo-Romanshorn. In quest'ultima città il diplomatico salì sulla cima della torre accompagnato dai due ufficiali aviatori. Al ritorno l'automobile percorse la linea Romanshorn-Sciaffusa-Stein-Basilea, percorrendo così la sponda svizzera del Reno.

A Romanshorn l'incidente era noto quando alcuni giorni or sono diversi giornalisti italiani giunsero in questa città e domandarono al prete della chiesa il permesso di salire sulla torre. Il reverendo rispose loro: « E' impossibile: da quando sono venuti gli inglesi ho ricevuto ordine di non lasciar salire più nessuno ».

Per la cronaca aggiungerò che alcune settimane or sono diversi giornali svizzeri avevano pubblicato la notizia che fra il Ministro inglese a Berna e il Presidente della Confederazione era avvenuto un colloquio piuttosto vivace a proposito dell'approvvigionamento dei viveri alla Germania attraverso il territorio svizzero. L'indiscrezione però è stata smentita. Malgrado la notizia odierna, si assicura che il Consiglio federale non ha chiesto nè chiederà il richiamo del Ministro, perchè è probabile che dopo questo incidente il ministro E. Mister Grant Duff venga spontaneamente sostituito.

G. d. B.

L'italiano avv. Tocci espulso dall'Albania per ordine del console De Faccendis

La gravità della imputazione

Bari, 2, notte.

La « Stefani » ha comunicato l'altro giorno un dispaccio da Scutari annunziante la espulsione del suddito italiano avv. Terenzio Tocci, direttore del giornale « Taraboss » ed ex Presidente del primo Governo provvisorio creato in Mirdizia. Il provvedimento fu preso dal console italiano De Faccendis, avendo il Tocci manifestato tendenze tutt'altro che favorevoli alla politica italiana in Albania. L'avv. Tocci venne subito a Bari. Stamane il Questore ha decretato il rimpatrio del Tocci in Calabria dove egli è nato, con foglio di via obbligatorio. Egli è partito quest'oggi alle 16,30 accompagnato da due agenti di pubblica sicurezza, i quali hanno l'ordine di trarlo in arresto qualora volesse deviare dall'itinerario impostogli. Il Tocci non potrà allontanarsi più dal suo comune nativo.

Quattro altre mine austriache galleggiano nelle acque di Bari!

Bari, 2, notte.

Stamane la Capitaneria del porto è stata informata da alcuni pescatori che una delle mine austriache galleggiava a breve distanza da Bari presso la località di San Bartolomeo in direzione della spiaggia di San Girolamo, dove l'altro giorno avvenne il tragico scoppio.

Le Autorità militari hanno subito telegrafato al Comando delle torpediniere di Barletta, donde è partito subito una squadriglia per procedere all'affondamento del terribile ordigno. La mina di forma cilindrica è coperta da una fodera rossa e presenta le stesse dimensioni di tutte le altre.

Più tardi si è avuto notizia che un'altra mina presso San Cataldo è stata avvistata ed è anche stato accertato trattarsi di una mina austriaca. Ma non basta. Due telegrammi dell'ufficiale di porto di Giovinazzo pervenuti oggi al Comando del nostro dipartimento marittimo, annunziano la scoperta di altre due mine galleggianti che la corrente spinge verso le nostre acque. In tutto, quindi, sono quattro mine e deve trattarsi delle mine austriache che negli scorsi giorni di tempesta furono staccate dagli ormeggi del porto di Pola e spinte in direzione della costa pugliese.

Le squadriglie di torpediniere sono tutte in giro nelle acque di Bari per affondare le mine.

Altre quattro mine austriache pescate nelle acque d'Ancona

Ancona, 2, notte.

Si continuano a rinvenire presso la costa italiana numerose mine austriache. La squadriglia delle torpediniere ne ha pescate ieri sera due altre. I rimorchiatori *Marco* ed *Hellespont* ne hanno pure ritrovate e rimorchiate in porto due. Le quattro mine sono state depositate presso la Capitaneria del porto.

La creazione di una stazione telegrafica ultrapotente ad Aspio presso Ancona

Ancona, 2, notte.

La Direzione delle poste e dei telegrafi comunica che è stata chiusa la stazione radiotelegrafica del Monte dei Cappuccini presso Ancona; sarà sostituita da quella impiantata nella frazione di Aspio. Questa stazione è ad alta potenzialità ed è gestita dai telegrafisti della Regia Marina.

Il suicidio di un frate mechitarista

Venezia, 2, notte.

Da Fiesso d'Artico giunge notizia di una macabra scoperta fatta stamane nel monastero dei Padri Mechitaristi. Il servo di detto convento, Pugnali Romeo, recatosi in un sottoscala si trovò dinanzi ad una sinistra visione. Da una fune assicurata al soffitto pendeva già cadavere il corpo del padre Yusik, amministratore dei beni del convento. Sembra che il frate sia stato spinto al suicidio in seguito a una malattia che egli riteneva incurabile.

Il fatto ha prodotto profonda impressione in paese ove è commentatissimo, e fra i religiosi del convento.

La proposta di concordato della fallita Banca Cooperativa di Asti accolta dalla maggioranza dei creditori

Asti, 2, notte.

Dopo una giornata laboriosissima, questa sera, verso le ore 20, è terminata l'adunanza dei creditori della « Banca Popolare Cooperativa », indetta dal Presidente del Tribunale, per la discussione della proposta di concordato preventivo, di cui vi ho già informato.

L'adunanza si aprì alle 10, sotto la presidenza del conte Luigi Teodoro Messea, Presidente del Tribunale. Sopra un totale di oltre duemila depositanti, rappresentanti un capitale di circa due milioni di lire, erano presenti circa quattrocento e altrettanti si facevano rappresentare per delega. L'intera mattinata fu impegnata nell'appello nominale e nella iscrizione dei presenti: essa terminò alle 12,30. Ripresa l'adunanza alle 14, il commissario giudiziario, ragioniere Gerardo Goblo, diede lettura della sua relazione. Quindi si iniziò la discussione, che si svolse animatissima. Come si ricorderà, la proposta di concordato si basava sull'offerta dell'85 per cento, elevabile di altre lire 2.50 per cento nel caso di ricupero della somma sequestrata, all'atto dell'arresto, addosso all'ex-direttore, ragioniere Mazzocchi; operazione che sarebbe stata fatta dal locale Banco Gastaldi e C. Prese per primo la parola il geometra Pavese, chiedendo che le lire 2.50 per cento venissero assicurate indipendentemente dall'accennato ricupero.

L'avv. Gay, d'accordo col commissario giudiziario, rilevò la disparità di trattamento a seconda dei crediti, e cioè, depositi a risparmio, conti correnti, e fruttiferi, dei quali i primi perderebbero gli interessi dal 1.o gennaio 1914, i secondi perderebbero gli interessi per sei mesi, e gli ultimi, a seconda della scadenza dei relativi buoni. Concludendo, l'avvocato Gay disse di ritenere più giusto che per tutti, indistintamente i crediti venissero liquidati gli interessi a partire dal 4 agosto ultimo scorso. Ritiratisi il Presidente del Consiglio di Amministrazione della « Banca Cooperativa », avv. Ivaldi-Vercelli e gli altri amministratori, per deliberare in merito, rientrarono poco dopo, dichiarando di accettare la richiesta. Ai creditori verrebbe quindi assicurato l'87.50 per cento.

Una viva discussione si impegnò quindi, circa la garanzia delle somme da farsi oltre che dal Banco Gastaldi, anche da parte degli amministratori. Prima di iniziare la votazione, il cav. Mairano direttore delle nostre Scuole elementari e uno dei depositanti, dichiarò di sporgere querela contro gli amministratori della Banca, in base alle risultanze della Commissione di inchiesta, e chiese di sospendere in seguito a ciò ogni deliberazione. Il Presidente prese atto della dichiarazione, ma ordinò la prosecuzione dell'assemblea e si continuò la votazione, che diede per risultato l'accettazione alla quasi unanimità della proposta di concordato. La soluzione della questione non si avrà però che il giorno in cui l'attuale numero dei depositanti che accettano rappresenti la somma di un milione e mezzo di deposito.

Un fornitore imputato d'irregolarità minaccia i carabinieri con la rivoltella

Brescia, 2, notte.

Fin dai primi giorni in cui scoppiò la guerra, l'Autorità militare ordinava al fornitore signor Leonardo Rossi, che, nella eventualità di una improvvisa mobilitazione, riunisse, per conto del Governo, un vasto magazzino di foraggi, con la ingiunzione che per nessun motivo i foraggi fossero toccati. Ora è avvenuto che il Comando dei carabinieri di Brescia è stato avvertito che nel magazzino di foraggi, posto a disposizione dell'Autorità militare, si erano verificati delle irregolarità. Furono mandati sul posto per le opportune verifiche due carabinieri in borghese, i quali, dopo aver constatato che le lamentate irregolarità erano realmente avvenute, chiesero al fornitore Rossi spiegazioni in proposito; ma il Rossi, armatosi di una rivoltella, affrontò i due militi, minacciando di far fuoco se non fossero subito usciti di casa sua. Il Rossi venne senz'altro arrestato e tradotto in carcere, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'arresto del Rossi produsse in città, dove è conosciutissimo, molta impressione.

Cacciatore che ferisce non gravemente un cercatore di lumache

Alessandria, 2, notte.

E' ricoverato all'Ospedale il contadino Tornate Pasquale, fu Giovanni, di anni 56, da Castel Ceriolo, il quale, trovandosi in campagna a cercare delle lumache nei cespugli, venne colpito da una fucilata a pallini, sparata da un cacciatore, il quale non l'aveva scorto, essendo egli chinato a terra. Il Tornate ha riportato ferite non gravi in diverse parti del corpo, giudicate guaribili in pochi giorni. Il cacciatore si è costituito volontariamente alla Pubblica Sicurezza, la quale lo rilasciava dopo un breve interrogatorio.

Massimo Gorki direttore di un ospedale militare a Mosca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

Un avvocato ungherese, prigioniero di guerra a Mosca scrive — e il « Wiener Journal » pubblica il brano della lettera, che Massimo Gorki è comandante di un ospedale militare che è stato improvvisato nel magazzino degli scenari del Teatro nazionale di Mosca.

CRONACA CITTADINA

Questioni sanitarie e scolastiche al Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 2 dicembre 1914)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15,20.

Si riprende subito la discussione del

Bilancio preventivo del 1915

Sull'articolo «Assistenza sanitaria pei poveri-ordinamento del servizio», che a così ampia discussione diede luogo nell'ultima seduta, il Consiglio, oltre che lo stanziamento ordinario di spesa, è chiamato oggi a deliberare sul riordinamento proposto dalla Giunta del servizio dell'assistenza comunale per i poveri.

L'assessore PIO FOA', rispondendo ai vari oratori di ieri, accenna alla opportunità che anche nel servizio medico municipale si sia seguita una certa continuità, la quale non esclude però punto alcun progresso, od alcun miglioramento. Ricorda a tale proposito, che un servizio medico per i poveri fu istituito nella città nostra prima che in tutte, fin dal secolo XVIII.

Fa notare che effettivamente il servizio dei medici condotti — tra cui devono per legge essere compresi i medici di beneficenza municipale, — è regolato dalla legge e dal Regolamento statale, e che il Municipio di Torino ha sempre usato larghezza coi suoi medici, come quasi nessuna altra città d'Italia ha fatto.

Spiega a Bono che attualmente la spesa pei medici straordinari è alquanto alta, perchè se ne debbono tenere in servizio nove, i quali coprono internamente condotte suburbane.

Ricorda che i criteri per l'iscrizione dei cittadini nella lista dei poveri per l'assistenza sanitaria gratuita furono dati all'Amministrazione civica da un consigliere socialista, il dottore Caviglia, benemerito cittadino, ottimo, umanissimo medico, il quale non si vergognava di confessare di avere saputo nella sua giovinezza cosa era la povertà vera. Aggiunge che i criteri additati dal consigliere Caviglia furono trovati giustissimi da ogni parte del Consiglio, che l'elenco dei poveri della città viene riveduto continuamente, e che finora da anni e anni non ha dato luogo mai ad osservazioni e tanto meno a lagnanze. Spiega il regime che si intende di adottare nel periodo in cui le trenta condotte urbane dovranno ridursi a mano a mano, fino al numero di quindici. Avverte che il numero delle visite fatte dai medici municipali è diminuito di due terzi in dieci anni e va sistematicamente, anno per anno, diminuendo.

Accenna ai calcoli e ai criteri adottati per la pensione, avvertendo che l'Amministrazione civica accetta la quota d'integrazione proposta dai medici stessi. Dà ragione dell'abolizione proposta dalla Giunta dei medici supplenti, il cui servizio nel contado ha dato luogo a troppe lagnanze, perchè tali medici, che abitano in città, non prestano quell'assistenza vigile, assidua, che è necessaria.

A Gasca spiega che la farmacopea è riveduta dall'Amministrazione civica ogni due anni, come vuole la legge. A proposito dell'uso della tintura di iodio per le medicazioni d'urgenza, annuncia che la farmacia governativa sta appunto studiando un tipo di tubetto e di pennello di cotone per l'uso della tintura di iodio. Vedrà la Giunta, alla fine di questi studi e di questi esperimenti, quale tipo potrà adottare per le nostre guardie.

A Norlenghi risponde che ormai, date le disposizioni del regolamento governativo, i medici pei poveri si debbono chiamare medici condotti, e che, date le istituzioni filantropiche della nostra città, non è il caso di parlare a Torino di assistenza municipale ginecologica ed ostetrica; e lo stesso, dato l'opera preventiva contro la tubercolosi, si deve dire del medico specialista in questa malattia. L'oratore trae occasione a questo punto di tributare un caloroso plauso all'opera altamente benefica che va compiendo l'istituzione della «Cucina malati poveri».

Conclude che il Comune è così compenetrato della necessità di risolvere la questione ospitaliera, che del futuro ospedale, di cui tanto si sente il bisogno, ha fatto, si può dire, oggetto di quotidiani studi, e spera che si possa presto mettere in Consiglio la prima pietra spirituale.

Replica BONO, dichiarando che mantiene integralmente il suo ordine del giorno, «il quale, — dice — ha avuto la soddisfazione di incontrare l'approvazione di tutti gli elementi tecnici del Consiglio, e non soltanto di quelli che seggono sui banchi della Minoranza». Insiste sulla opportunità di una Commissione speciale, che studi tutto l'organico dei medici municipali.

FOA', scattando: — Ma questa è una patente di incapacità, che si vuol dare alla Giunta...

BONO ricorda che l'ex-assessore per l'Igiene, Bozzolo, aveva pure promesso in Consiglio di studiare e riformare l'organico dei medici municipali. Invece, con le proposte dell'attuale Amministrazione, il nuovo organico non andrà in vigore che fra 18 anni.

Replicano anche: BORINI, MOLINARI, il quale insiste sulla richiesta di un aumento agli onorari dei medici condotti urbani; NORLENGHI, il quale fa notare che una malattia fa diventare povero anche quell'operaio che prima tale non poteva considerarsi, e paragona quanto si spende dal Comune a Torino con quanto spende Milano per l'assistenza sanitaria dei poveri; BATTISTINI, che insiste sulla opportunità di una modificazione più radicale di tutta l'organizzazione del servizio medico, fa sua una proposta di Casalini che i poveri possano essere visitati anche negli ospedali cittadini e possano ritirare dai loro medici specialisti le necessarie ricette e ricorda che di tutti i funzionari municipali i soli medici urbani non hanno in questi ultimi anni avuto aumenti di stipendii.

A questo punto si chiede la chiusura della discussione, che è approvata.

LANZA dichiara che voterà contro le proposte della Giunta. BOSIO invece dichiara che le approverà.

BACHI, anche a nome dei colleghi della minoranza, dichiara che voterà contro le proposte della Giunta, perchè dal concorde parere di tutti coloro che hanno competenza in materia, è risultato che tali proposte non risolvono punto la questione dell'organico dei medici municipali.

Il SINDACO avverte che il cons. Mazzini ha presentato un ordine del giorno con cui «il Consiglio, udite le spiegazioni dell'assessore per l'igiene, e preso atto delle varianti dall'assessore stesso accettate, passa all'ordine del giorno».

Messo prima ai voti l'ordine del giorno di sospensiva proposto da Bono e da altri e che la Giunta non accetta, l'ordine del giorno non è approvato. Il Consiglio invece approva l'ordine del giorno Mazzini e con esso tutte le proposte della Giunta.

Istruzione pubblica

Si riprende quindi la discussione del bilancio all'articolo «Istruzione elementare» (lire 5.944.000).

GASCA si fa eco di una domanda delle bidelle effettive, le quali vorrebbero lo stesso aumento che hanno avuto i bidelli.

FINO ricorda la domanda inoltrata dai maestri anziani per il diritto di opzione.

DAGASSO raccomanda l'apertura di una nuova scuola elementare sul viale di Stupinigi fra la nuova cinta e l'Ospizio di Carità.

L'assessore USSEGLIO dà spiegazioni a Gasca. A Fino risponde che accordare i diritti d'opzione voluti dai maestri anziani, vorrebbe dire fare un salasso al bilancio comunale di 250 mila lire. Per ora quindi la Giunta non può accettare tale domanda. Studierà la richiesta del cons. Dagasso.

Sull'articolo «Istruzione media, classica e tecnica» (L. 325.000), BALSAMO-CRIVELLI accenna ai licei moderni che, dalla minor frequenza degli allievi, pare non diano quei risultati che si ripromettevano; non crede che l'Amministrazione comunale possa assoggettarsi all'onere finanziario di quattro licei moderni, ma tutto al più al peso di due, specialmente davanti ai molti e gravi e urgenti bisogni specialmente per edifici scolastici nella parte centrale della città, dove il Comune da anni e anni non ha più fatto nulla, se si eccettua la scuola Parchetti, che anche non venne eretta con denari del Comune. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

L'assessore BONA ammette la bontà delle osservazioni di Balsamo sulla poca frequenza dei licei moderni. Avverte che il Sindaco invitò già fin dal 1913 il Ministero dell'Istruzione a ridurre ad uno o tutto al più a due i licei moderni; il Ministero rispose che avrà ponderata la questione, ma nulla più rispose.

Ora il Sindaco e la Giunta riprenderanno con maggior energia le iniziative per la riduzione che veramente si impone. Accettano quindi l'ordine del giorno di Balsamo-Crivelli. Avverte infine che anche per le scuole municipali centrali il Municipio farà tutto quello che è possibile per tenerle a quel livello di modernità che è nel desiderio di tutti.

Sull'articolo «Illuminazione pubblica» lire 1.626.800 OLIVIERI ricorda che la passata amministrazione aveva compilato un progetto per l'illuminazione elettrica di tutta la città. Non trovando alcuno stanziamento per questo progetto nel presente bilancio, domanda quando si intende cominciare i lavori per il grandioso progetto di riforma. Raccomanda una maggiore illuminazione in talune vie che sono pure centralissime, come via Maria Vittoria, via Ospedale, ecc. ecc.

GRASSI LUIGI fa raccomandazioni per l'illuminazione delle vie che sono comprese tra la vecchia e la nuova cinta, cui si concedeva prima maggior luce.

BOSIO raccomanda più abbondante illuminazione nei dintorni dell'Ospedale Militare in cui sono quasi due migliaia di persone che devono percorrere quasi 500 metri al buio.

Altre brevi raccomandazioni fa ancora DAGASSO per la borgata San Paolo.

Il SINDACO rileva le difficoltà di soddisfare subito a tutti i desiderii, sieno pure giustissimi, della periferia. Ad ogni modo accetta tutte le raccomandazioni.

Assicura Olivieri che presto l'assessore Gobbi presenterà il progetto per l'illuminazione elettrica estesa a tutta la città.

Alle 19,5 il seguito della discussione è rinviato a venerdì p. v.

Circa il servizio militare sulla linea Torino-Aosta

Abbiamo dato notizia del pensiero del Governo di affidare il funzionamento della linea Torino-Aosta al reggimento del Genio ferrovieri che attualmente esercisce sulla linea di Pinerolo. Tale decisione ha messo come è noto, in allarme i ferrovieri del nostro deposito, i quali temono che per effetto di tale passaggio dovranno, in parte almeno, subire il danno di un trasloco. Della questione si sono interessati diversi deputati, fra cui gli onorevoli Bevione e Casalini. Sull'argomento l'onorevole Casalini ha ora ricevuto dal ministro dei lavori pubblici la seguente lettera:

«In risposta alla sua in data 16 volgente, informola che effettivamente lo Stato Maggiore, in vista della trasformazione a trazione elettrica del tronco Torino-Pinerolo, e della necessità di tenere il personale militare su linee dove possa addestrarsi nella trazione a vapore, ha chiesto e in massima ottenuto dall'Amministrazione ferroviaria, che l'esercizio militare ora disimpegnato sulla linea Torino-Torre Pellice dal Reggimento dei ferrovieri del Genio, sia trasportato su altra linea, quale sarebbe la Chivasso-Aosta, riconosciuta adatta allo scopo.

«Il provvedimento non è stato però ancora definitivamente concretato, nè comunque, sarà di attuazione prossima. Ma, anche indipendentemente da ciò, le preoccupazioni del personale del deposito locomotive di Torino appaiono infondate, poichè non è da ritenere che il provvedimento importerebbe necessariamente una diminuzione d'importanza per quel deposito, a cui l'Amministrazione ferroviaria potrà del resto vedere d'assegnare qualche altro servizio. Inoltre l'Amministrazione stessa non mancherà certamente, il passaggio di servizio della sezione, di tener conto degli agenti addetti alle locomotive a vapore, i quali, occorrendo, la necessaria dimora, vi saranno, come in altro località è già avvenuto. — Ciuffelli».

"Università popolare,,

Questa sera, alle ore 21, nell'aula di corso Siccardi, 25, il prof. dottor G. B. Allaria, titolare della cattedra di pediatria nella Regia Università di Torino, inizierà il suo corso sulla *Igiene infantile*, trattando della «Mortalità infantile e le cause generali evitabili di essa». Le iscrizioni sono sempre aperte.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Nofri, Sciorati, Bonvier, Solari, Falletti, Girardi, di Saluzzo, Bonino, Gazzelli, Carreno, Compans, ed i senatori Bergesio, Brusasco(?), Chironi, Foà, Camerano e Colli.

Il problema delle pensioni municipali

L'Associazione fra impiegati del Municipio ci comunica:

«Il grave problema delle pensioni per il personale del Municipio tornerà quanto prima alla discussione per entrare probabilmente in una fase risolutiva. Ma ora l'Amministrazione civica, facendo comunicare la copia delle sue proposte al personale, ha accordato un termine di quattordici giorni appena per la presentazione delle osservazioni, termine evidentemente troppo breve per un ponderato studio, che richiede il più attento esame, indipendentemente dalla necessità di ottenere un maggiore termine per la presentazione delle varie proposte. Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Impiegati municipali ha già diramato la seguente circolare.

«Il Consiglio Direttivo, in conformità dei «voti emessi in varie adunanze, ha proceduto «alla compilazione di uno schema di regolamento informato ai più equi criteri fondamentali già contenuti in altri regolamenti «applicati dall'Amministrazione comunale per «categorie di impiegati e di altri dipendenti «assunti in servizio prima del 20 luglio 1892. «Secondo gli elementi informativi raccolti sinora, le proposte escogitate dall'Amministrazione attuale per l'emendamento dei principi «costitutivi degli ultimi trattamenti applicabili al personale entrato in servizio dopo la «data predetta non costituiscono una riforma «soddisfacente e tale da permettere che il «pensionato conservi, sia pure con più ristretta esigenza, una condizione decorosa, od «almeno proporzionata a quella goduta durante gli ultimi anni di servizio e guadagnata con sacrifici quasi sempre ignorati «dall'Amministrazione; non rimedia alla grave ingiustizia che si lamenterebbe a danno «di quei funzionari che, pur avendo percorso «una identica carriera e conseguito identici «ultimi gradi e stipendi, subirebbero anche «fra loro una fortissima sperequazione di «trattamento nel computo complessivo della «pensione sol perchè assunsero servizio in «diverse date, comprese in diversi regimi di «organico; non risolve finalmente il vecchio «problema delle pensioni, le quali, in ogni «modo, debbono, anche secondo il parere di «autorevoli economisti, essere stabilite in costante rapporto con l'ultimo stipendio, che «indica la vera entità complessiva dei bisogni «del funzionario, come viene, infatti, già disposto dai regolamenti di quasi tutti i maggiori Comuni e di altri Enti amministrativi. «Il progetto che il Consiglio Direttivo presenterà all'approvazione dell'Assemblea, venne «informato innanzi tutto alle chiare aspirazioni e tendenze manifestate ripetutamente dai «Colleghi, nel senso che la riforma dovesse «essenzialmente sostanziare il «ritorno al «vecchio sistema», che corrisponde a concreti principi di giustizia amministrativa e «sociale; ma oltre al seguire questa direttiva, «il Consiglio ha ritenuto suo preciso dovere «di formulare le norme di un complessivo «trattamento di pensione che significhi progresso e non regresso e che non menomi e «non pregiudichi, con timide o male inspirate «domande o troppo limitate richieste, la condizione degli impiegati rispetto alle altre categorie. Queste circostanze, per quanto sommarie e generiche, chiariscono la necessità «di preparare e di svolgere un'azione seria, «concorde, unanime, non certo pel solo desiderio di ottenere la approvazione dello schema per parte della prossima Assemblea dei «soci, ma per riaffermare le condizioni fondamentali cui deve necessariamente rispondere «una riforma di tanta importanza immediata «e continuativa. Con altra prossima circolare «tutti i Colleghi associati riceveranno una «copia del progetto-regolamento proposto dal «Consiglio Direttivo, e saranno inoltre convocati in assemblea generale per la discussione da svolgersi al riguardo. Sembra superfluo raccomandare di accogliere con le «maggiori riserve il movimento iniziato da «qualche gruppo che si propone di sostenere «la bontà delle proposte elaborate dall'Amministrazione, ma tuttavia si rammenta che, «per ragioni di varia indole ancora addirittura, la essenziale bontà della presente riforma può e deve dipendere dalla esperienza «di meritare un più moderno e progredito «trattamento di pensione e dalla concorde fermezza nel chiedere e nell'ottenerne la integrale attuazione».

La Commissione della Provincia ricevuta dal ministro Daneo

Roma, 2, notte.

Questa mattina il ministro delle Finanze, on. Daneo, ricevette la Commissione nominata dal Consiglio provinciale di Torino e composta degli on. Boselli e Giordano e del senatore Frola, i quali in un colloquio durato quasi un'ora dimostrarono al Ministro la legittimità del reclamo per la evidente sperequazione fra le tariffe dei redditi dei fondi rustici adottate per la provincia di Cuneo e quelle per la provincia di Torino. La provincia di Cuneo non ebbe certo tariffe inique e perciò non è facile spiegare come siasi potuto gravare a danno della provincia di Torino, la cui fertilità non è maggiore di quella di Cuneo.

Il ministro Daneo accolse molto benevolmente la Commissione e rispose che nei limiti della sua competenza aveva fatto quanto gli era possibile per richiamare l'attenzione della Commissione censuaria centrale sulla gravità del reclamo presentato dalla Commissione censuaria provinciale di Torino e dalla Provincia di Torino, le parti state precedentemente accolte, ed accertò la Commissione che per l'avvenire, se fossero proposti altri mezzi di impugnativa al relazione alle leggi, non avrebbe mancato di darvi corso con la stessa benevola disposizione. La Commissione, nel ringraziare il Ministro, si è riservata di esaminare se, contro la decisione della Commissione censuaria generale, fosse il caso di ricorrere alle sezioni unite della Corte di Cassazione di Roma o in via di revocazione alla stessa Commissione centrale. Ad ogni modo l'importante questione avrà un seguito ulteriore per la tutela dei diritti dei contribuenti.

I nemici della luce

In regione Madonna di Campagna da qualche sera alcuni giovinastri si divertivano a rompere i fanali pubblici. Gli agenti di Borgo San Donato in seguito ad appostamento colsero in flagranti i colpevoli e li arrestarono. Si tratta di nove individui dai 17 ai 19 anni: certi Gino Michele e Giovanni, Domenico Merlo, Battista Riva, Giovanni Borsa, Paolo Berta, Alfredo Pomazoni, Primo Cipolla e Giovanni Caretto.

Ecco qual'era il divertimento preferito dai nove giovinetti nemici della luce. Essi passeggiavano per le strade della Madonna di Campagna, convinti di essere i padroni; ma, poichè difficilmente trovavano qualcuno su cui sfogare la propria padronanza, se la prendevano cogli innocenti fanali, che avevano, in loro occhi, il grave torto di essere di vetro, e quindi suscettibili di rottura. Alla notte, quando le vie erano deserte ed i fanali stampavano sui marciapiedi i loro riflessi gialli, i vandali si mettevano all'opera e, armati di sassi, iniziavano un fuoco di fila contro gli inoffensivi fanali pubblici. I vetri andavano in frantumi con grande fracasso, ed i scelti tiratori di sassi ne provavano un infinito piacere. Ma, a furia di rompere fanali, essi ruppero le uova nel proprio paniere, poichè attirarono l'attenzione delle guardie e furono presi in flagrante.

Vino che mena all'acqua...

Il muratore Parola Giuseppe, d'anni 37, percorrendo la strada della Pellerina in stato di ebrezza, cadde nel canale esistente in vicinanza della antica strada di Circonvallazione. Certo Donda Marcello, d'anni 33, marmista, che passava in quella località, con un compagno si introdusse nel canale e lo estrasse, accompagnandolo alla sua abitazione, in via Caserta, N. 7.

Ladro sorpreso, rincorso ed arrestato dal derubato

L'avventura ha il suo punto di partenza l'androne della casa in cui è il Caffè Italiano a Porta Palazzo. In quel sito il bracciante Carlo Amerino, d'anni 22, aveva momentaneamente deposto una sua bicicletta per entrare negli uffici del Credito, ove doveva sbrigare una commissione. Sbrigata che l'ebbe uscì e rimase alquanto sconcertato nel non vedere più il suo veicolo. Un ignoto aveva approfittato dell'occasione per avere una bicicletta gratis.

Il giovane derubato pensò anzitutto di fare subito denunzia del furto alla Questura; e per essere più sollecito corse a casa e prese un'altra bicicletta. Compiuto questo primo atto si diresse in bicicletta per via Lagrange. Proprio in quel momento vide passarsi vicino un giovinotto, il quale pedalava allegramente sulla sua bicicletta. Con mossa rapida lo raggiunse senza che il ladro se ne avvedesse e raggiuntolo in via Po, lo fece cadere a terra con un urto. Quindi gli fu addosso, lo percosse con qualche pugno, finchè sopraggiunse una guardia che lo diede in consegna.

Un venti minuti dopo ladro e derubato giungevano alla Questura, ove furono ricevuti dal delegato Rossi, il quale riconobbe subito nel ladruncolo una vecchia conoscenza, certo Sebastiano Milito, d'anni 17, garzone cuoco, abituato, disoccupato.

Quindi passò subito alle carceri e l'Amerino potè ritornare a casa con le due macchine.

Chi è l'uccisore del "cantôr,,

Possiamo ormai dire il nome dell'uccisore di Celé 'l *cantôr*, quantunque esso non sia stato ancora arrestato. E' il fabbro Mario Garavaldo(?) Ferrero di Carlo, di anni 24, il quale è tuttora latitante. Il suo arresto sarà senza fallo compiuto.

Abbiamo già scritto ieri quali fossero i precedenti di questo individuo, e quali le sue relazioni coll'ucciso che fu ucciso. Abbiamo pure detto come egli abbia uso le pistole, dovunque abbia qualche contatto, però, non per ferire il sangue.

Egli sostiene di avere, nell'ultimo diverbio, agito per legittima difesa; ed afferma, infatti, che il Pignatta si scagliò contro di lui armato di coltello, e che egli, per difendersi, gli strappò l'arma di mano e con quella lo colpì.

Il delegato cav. Villa e i suoi agenti ritengono di poter arrestare prestissimo il Ferrero.

Giovane sarta percossa dal marito

La sarta Lella Celeghi, maritata Assalin, di anni 23, abitante in via Rogino, N. 9, si è fatta medicare all'Ospedale San Giovanni di abrasioni al collo e contusioni alle spalle. Il medico di guardia la giudicò guaribile in dodici giorni. All'agente di guardia la sarta raccontò che nella sua abitazione aveva avuto un litigio con suo marito, il quale, in un impeto d'ira, l'aveva percossa, producendole quelle abrasioni. Sui motivi della contesa la donna non si pronunciò. E nemmeno noi dobbiamo pronunciarci, tra moglie e marito...

Infortunio in un'officina

In una officina della Ditta Turzarello e Vigna in via Giacinto Collegno, N. 25-bis, il garzone Giovanni Bosso, di anni 14, si lasciò cogliere il braccio sinistro da una cinghia di trasmissione, e ne riportò la frattura.

Trasportato all'Ospedale Mauriziano, egli vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Incendio in un magazzino di tipografia

In un locale adibito a magazzino della tipografia di Stefano Birsone, in via Guastalla, N. 17, per le scintille sfuggite a un caminetto, si incendiò un mucchio di trucioli. Gli inquilini Federico Saluma e Luigi Bossa, con alcune secchie d'acqua riuscirono a far decrescere le fiamme. Chiamati telefonicamente accorsero, poi, due distaccamenti di pompieri, che spensero completamente l'incendio e scongiurarono ogni pericolo.

Scendendo in giardino si frattura il femore

Maddalena Scaglia, vedova Ghia, di 83 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 28, scendendo da una dragheria all'angolo di via Berthollet e via Ormea, non scorse un gradino, che bisognava scendere per arrivare nella strada, e cadde al suolo. Fu soccorsa dalle guardie municipali e trasportata in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove le fu riscontrata la frattura del collo del femore sinistro.

Essa venne ricoverata e, data la sua tarda età, il prof. Debernardi, che la visitò, non si pronunziò sulla prognosi.

La bicicletta anonima

Il fornaciaio Giovanni Rosco, di anni 60, abitante in via Cagliari N. 5, passando in via Monteverdi(?) dinanzi alla casa N. 6, fu investito e gettato a terra da una bicicletta montata da uno sconosciuto.

Egli venne medicato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in 8 giorni.

Arresto d'uno spacciatore di biglietti falsi

Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri l'altro il muratore Devallo Pietro, d'anni 43, colpito da mandato di cattura in conseguenza di una condanna a due anni di reclusione inflittagli per spendita di biglietti falsi.

La roba d'altri

Ignoti muniti di grimaldello, penetrarono nel garage del signor Risa Mario, in corso Cairoli, N. 10, e vi rubarono un cassone contenente diversi oggetti per automobili. — Tesio Emma, abitante in via Tripoli, N. 56, denunziò che ignoti penetrati mediante scasso nella sua abitazione vi rubarono diversi effetti di vestiario del valore di circa 300 lire.

Investimento

L'automobile pubblico N. 39, guidato dallo chauffeur concessionario Calzolari Primo, d'anni 35, in via Pietro Santarosa urtò un carretto a mano trainato dal sedicenne Arrobbio Francesco. La vettura ebbe un fanale rotto ed il carretto una stanga spezzata. Due guardie municipali sopraggiunte, provvidero al solito componimento della vertenza fra gli interessati.

Profumieri derubati

La scorsa notte i ladri entrarono in un locale aperto perchè in riparazione, di via XX Settembre, 11, e segata una porta passarono nel negozio dei profumieri Luigi Pedroni ed Edoardo Bosso, rubandovi 24 lire e una quantità di capelli lavorati. Evidentemente questi ladri dovevano essere... calvi.

Le parrucche rubate hanno un valore complessivo di 200 lire.

Gli effetti di un capogiro

Il carrettiere Giuseppe Alberto, d'anni 40, passando all'angolo di via Balbis e via Cigliano, fu all'improvviso colto da un capogiro, cadde al suolo e si ferì alla testa. Medicato prima nella locale Sezione delle guardie municipali, venne poi medicato all'Ospedale Martini, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni dal dottor Gracheli.

Note spicciole

Società Promotrice delle Belle Arti. — A termini dell'art. 19 dello Statuto sociale, si avvertono i soci che l'assemblea generale ordinaria è fissata per domenica 27 corrente.

A suo tempo verrà spedita la circolare di invito alla medesima con l'ordine del giorno.

Seguendo la Cronaca

Comunicato importante per gli Abbonati al telefono

Si avvertono i signori Utenti dei Compartimenti di Torino e Milano che l'Elenco degli Abbonati pel 1915 è in corso di stampa e verrà pubblicato prossimamente.

Tutti coloro che intendono fare o mantenere inserzioni multiple (ripetizione del nome dell'Abbonato) o indicazioni suppletorie in aggiunta al nome dell'Abbonato devono darne comunicazione entro il 10 dicembre alla Concessionaria Governativa G. Giani & C., Torino, via Saluzzo, 56, o Milano, via S. Vicenzino, 9.

I telegrammi di Borsa e di Banca

In seguito agli inconvenienti causati al commercio bancario dal divieto di indicare nei telegrammi con l'estero i numeri di riferimento e di controllo delle partite di credito, la Camera di commercio di Torino si interessò presso il competente Ministero per ottenere l'abolizione del divieto stesso.

Accogliendo le istanze della Camera, il Ministero ha ora disposto con circolare telegrafica che possano accettarsi, a rischio dei rispettivi mittenti, i telegrammi relativi ad operazioni di Banca o di Borsa, i quali potranno quindi contenere anche i numeri di riferimento e di controllo delle partite di debito e credito a cui i singoli telegrammi si riferiscono.

S'intende però che tali telegrammi saranno soggetti a tutte le restrizioni emanate dai vari Governi, in conseguenza delle attuali condizioni politiche.

Corpo Volontari Ciclisti

A termine dell'articolo 52 del Regolamento, sono aperte nuove iscrizioni al Reparto. Possono iscriversi tutti i giovani che abbiano compiuti i 16 anni di età che posseggano la bicicletta (o motocicletta), che abbiano l'autorizzazione paterna in caso di minorenni. In dicembre e gennaio avranno luogo corsi accelerati per l'idoneità a Volontario effettivo, e al termine del corso annuale i Volontari dichiarati idonei avranno diritto alle molteplici agevolazioni concesse dal Ministero della Guerra (ritardi di presentazione alla leva, ammissione al corso allievi-caporali, destinazione a Reparti ciclisti, ecc. ecc.).

I V. C. A. sono considerati soci del Tiro a segno con iscrizione gratuita e cartucce per le lezioni di Tiro. Per informazioni rivolgersi alla Sede del Comitato provinciale e Comando di Torino, in via del Carmine 13 (ex caserma Da Bormida) le sere di martedì e venerdì alle ore 21.

La terza gita della S. U. C. A. I.

Il Consiglio di Torino della Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano ha indetto per domenica, 6 dicembre, la sua terza gita sociale, con mèta *N. D. de Catalogne* (m. 2105), nel bacino di Oulx. La gita, che sarà effettuata sugli sky, ha lo scopo di dar modo ai soci di godere e dar sport di esercitarsi nell'uso dei pattini da neve. Il programma dettagliato è visibile negli albi sociali.

I divertimenti

Giovedì dei Bambini

Oggi convegno al Cinema Ambrosio di tutto il nostro mondo piccino. Lo spettacolo cinematografico sarà speciale e formato di *plus* adatto per la mente ed il cuore dei piccoli. *Mademoiselle Verbist*, cedendo alle vive insistenze della Direzione, danzerà ancora oggi e per la occasione si produrrà nella danza *Coppelia*, che è una delle sue più artistiche e felici interpretazioni. *M.lle Verbist* fu, anzi, la creatrice della *Coppelia* nel Reel teatro Covent Garden di Londra.

Nei saloni di aspetto sempre più crescente successo delle dame di società, si proietterà, infine, la pellicola dei bambini assistiti.

Arti e Scienze

Una rappresentazione lirica per i disoccupati al Politeama Chiarella

I disoccupati non ritrarranno forse un notevole vantaggio dalla rappresentazione di ieri sera. Il teatro era infatti assai meno animato di quanto il Circolo Monarchico di San Salvario, nel farsi promotore della serata, potesse riprometterne. Ma non perciò devesi tenere meno conto dell'intendimento generoso e degli sforzi durati da tutti per condurre a buon esito la non facile prova.

Lo scarso pubblico comprese ciò assai bene: applaudì a più riprese l'esecuzione dell'opera *I pescatori di San Leo* e specialmente la signora Giacco-Costi, il tenore Fornoni ed i cori. E fece buon viso anche alla troppo facile musica del maestro Pestalozza, evocato al proscenio in un col librettista signor Renzo Chiosso e col direttore d'orchestra maestro Ettore Gervaso.

Notato dunque che la buona volontà regnò sovrana in ogni cosa, anche nel plauso, la cronaca ha esaurito il suo compito, e la critica si spoglia volontieri de' suoi diritti, per ricordare semplicemente che *I pescatori di San Leo* (trattasi di una novità?) avranno ancora due rappresentazioni, oggi e domani, e sempre con l'intento generoso di venire in aiuto dei disoccupati.

Aggiungeremo infine che — venuta meno la possibilità di eseguire l'annunciato coro di *I Lombardi*, per ritardo nell'invio della musica — lo spettacolo cominciò con l'esecuzione della sinfonia di *Giovanna d'Arco*, esecuzione che valse applausi vivi alla brava Banda del 59.o reggimento di fanteria.

Concerto Ballarini e Gallino

A Torino, come, del resto, altrove, l'amore per tutto ciò che ha un'etichetta, o un nome straniero, fa dimenticare un po' troppo che noi abbiamo in città artisti, i quali alla loro volta sono poi apprezzati grandemente ogniqualvolta si recano all'estero. Ma così va il mondo, e vecchio quanto il mondo meriterebbe di essere il motto «nemo propheta in patria».

Così è bene che questi artisti si scuotano, si agitino di quando in quando: che facciano ricordare come anch'essi hanno diritto ad un trattamento degno del loro valore.

Fra essi ecco Eugenio Ballarini, eccellente professore di viola e di violino nel nostro Liceo musicale, e caro ai frequentatori dei nostri concerti, e Luigi Gallino, che in un difficile concorso per l'insegnamento del pianoforte nel Liceo stesso ottenne testè il posto ambito.

Essi si uniscono per un concerto di viola e pianoforte, che avrà luogo lunedì, 7 dicembre, alle ore 21, al Liceo musicale. Il programma, vario, interessante e denso di musica, va da Haendel e Boccherini allo Tschaikowski, al Grieg, al Brahms, passando per lo Scharwenka e Schubert. Contiene inoltre tre pagine per viola e pianoforte del maestro Gentili, l'autore di *Rajare estive* ed ormai fatto concittadino nostro.

Inutili pertanto gli auguri per un concerto che inizia lietamente la serie delle audizioni di musica da camera. I biglietti sono in vendita presso gli editori di musica Bianchi, Dumuso, Gori e Perosino.

Il concerto d'organo del M.° Bossi nella chiesa del "Corpus Domini,,

Questa sera, alle 20,30, nella chiesa del «Corpus Domini», con ingresso da via Porta Palatina, N. 5, avrà luogo l'annunciato Concerto di organo del maestro Enrico Bossi.

Ecco il programma:

1. Bald. Galluppi (1706-1785): adagio ed allegro della Sonata in do. — 2. J. S. Bach: a) «O uomo, piangi i tuoi grandi peccati»; b) Passacaglia. — 3. a) Aria popolare del paese di Alle; b) Haydn (Bossi): «Coro della Primavera nelle quattro stagioni». — 4. Renzo Bossi: Intermezzo tragico. — 5. Cl. Debussy: «La jeune fille aux cheveux de lin» (Prelude). — 6. M. E. Bossi: a) Scena pastorale; b) Intermezzo lirico; c) Tema e variazioni.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Stagione d'opera — Ore 20,30: *Rigoletto*, opera in quattro atti, di G. Verdi — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Ruffo-Carini(?) — Ore 20,45: *Capricciosa*, commedia in tre atti, di ... — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Prop. Sevan e Bertoldi) — Compagnia drammatica di E. Zacconi — Ore 20,45: *La Bisbetica*, commedia in tre atti di Kaumeister(?) — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Ore 21: Serata di beneficenza pro disoccupati: *I pescatori di San Leo*, del maestro A. Pestalozza.

TEATRO BALBO — Gestione F.lli Chiarella — Compagnia di operette di Italo Bertini(?) — Ore 20,30: *La principessa dei dollari*, operetta in 3 atti di Leo Fall — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa, Bonelli) — Ore 20,45: *Le miserie d' monssù Travet*, commedia di V. Bersezio — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — Marionette Lupi — Ore 15 e ore 20,45: *Tutti a cà del dotor*, ... — Ingresso L. 0,30.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal*. — *Le commedie dell'amore*, gran dramma in tre atti ... — *Lettere di Maometto*, comica.

CINEMA ITALA (Palazzo Trianon, via Vietti) — *Sangue Blu*, dramma in 3 atti della casa Celio di Roma, protagonista Francesca Bertini.

SKATING DURIO — Ore 21. Riservato S. C. Torino Pattinatori. — A freccia e pattini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 dicembre 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 739,6; ore 15: 739,4; ore 21: 739,0.

Stato atmosferico: ore 9: sereno, nebbia; ore 15 e ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

MASSIMA + 6,6 — MINIMA + 0,5

Piazza Castello (nelle classe al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1 ... + 6,5

Temperatura minima della notte dal 1 al 2 ... + 0,5

Stazione Termometrica Bertolelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1 ... + 1,5

Temperatura minima della notte dal 1 al 2 ... — 2,0

3 dicembre 1914. — Il sole nasce alle ore 7,37, tramonta alle ore 16,36.

Giorno della luna 25.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore — massima	Temperatura nelle 24 ore — minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	13.6	11.0	coperto	Pietroburgo	6.0
Milano	5.0	3.0	1/2 cop.	Amsterdam	7.0
Torino	4.7	1.0	nebbioso	Vienna	−2.0
Venezia	2.0	1.0	•	Parigi	—
Bologna	4.0	0.8	1/2 cop.	Madrid	4.0
Ancona	9.8	4.0	•	Odessa	—
Livorno	15.0	5.0	coperto	Trieste	2.0
Firenze	9.0	5.0	sereno	Alessandria	—
Roma	12.0	1.5	1/4 cop.	Nizza	—
Bari	15.0	4.0	sereno	Malta	—
Napoli	12.0	5.0	3/4 cop.	Smirne	0.0
Palermo	17.0	5.0	•	Tunisi	—
Messina	15.6	11.0	•	Costantinopoli	—
Cagliari	14.5	8.0	sereno	Algeri	—
Tripoli (costa)		11.0	3/4 cop.	New-York	—

Stato Civile di Torino

2 dicembre 1914.

NASCITE 13: di cui maschi 7, femmine 6.

MORTI: Fontana suor Giovanna, d'anni 29, di Piacenza, religiosa.

Fusano Maria ved. Brunetti, d'anni 82, di Venaria Reale, casalinga, via Fiumo(?) 30 bis.

Moscatto(?) Teresa ved. Capello, d'anni 71, di Asti, casalinga, via Belfiore, 24.

Damonte cav. Lorenzo fu Giovanni, d'anni 56, di Castagnole Monf., capitano a riposo, via Rumonti(?), 5.

Minoglio avv. cav. Giovanni, d'anni 82, di Moncalvo, agiato, corso Re Umberto, 25.

Picco Luigia ved. Vascardi, d'anni 71, di Nizza Marittima, casalinga, via Napione, 27.

Vaschetti Maria ved. Becchio, d'anni 79, di Torino, casalinga, via Volta, 3.

Ottonelli Caterina ved. Branda, d'anni 58, di Cuneo, cuoca.

Menarini Adriano, d'anni 28, di Bologna, agiato, via dei Mille, 6.

Torte Rosa, d'anni 26, di Cocconato Monf., cuc.

Girardi Nicola, d'anni 72, di Vigone, cocchiere.

Costanzo Antonio, d'anni 41, di Barone, contad.

Masoero Giacinto, d'anni 76, di Sessant, cont.

Allasia Sebastiano, d'anni 41, di Torino, commesso, via dei Mille, 48.

Debandi Pietro fu Giuseppe, d'anni 87, di Camagna Monf., pens., piazza ex-Barr. Nizza, 128.

Calea Giovanna ved. Quaglia, d'anni 76, di Nizza Monf., agiata, via Garibaldi, 9.

Cavaglià Maria ved. Ginepro, d'anni 84, di Livorno Piemonte, contadina.

Careglia Giuseppe Antonio, d'anni 60, di Racconigi, calzolaio.

Omodeo-Salè Secondina, d'anni 35, di Gilavegna, diplomatrice.

Canuto Ferdinanda ved. Cottino, d'anni 71, di Piasco, casalinga.

Filiol Maria, d'anni 48, di Roure, contadina.

Perotto Giacomo, d'anni 87, di Buriasco, dom.

Garino Iolanda Maria, d'anni 13, di S. José de Costarica, agiata, strada Mongreno, 323.

Benvenuti Nicola, d'anni 64, di Campiglia Marittima, artista drammatico, via Po, 31.

Avenatti Domenico, d'anni 33, di Feletto, agiato, via Giaveno, 26.

Massoli Filippo, d'anni 30, di Lorsch (Assia Germania).

Rocco Maria, d'anni 68, di Besson, casalinga.

Terzano Giuseppina nata Olearo, d'anni 77, di Calosso, casalinga, via Belfiore, 5.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto & C.

Operazioni del 2 dicembre 1914.

Organzino	Colli	3	Cgr.	231,31
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	4	»	706,24
Lana	»	5	»	145,30
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	12	Cgr.	1082,85
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	Colli	12	Cgr.	1082,85

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	24	Cgr.	2126,78
Pesati	»	—	»	—,—

Cereali.

VERCELLI, 1 — Frumento, al quintale, L. 32,25 a 33,— — Segala 32,— a 33,— — Meliga 21,25 a 21,75 — Avena 24,25 a 25,50.

Farine, pane, paste e riso.

VERCELLI, 1 — Risoni: Originario, al quintale, L. 21,75 a 22,50 — Originario andante —,— a —,— — Ostiglia vercellese 23,25 a 24,25 — Nostrano vercellese 22,50 a 23,50 — Bertone vercellese 24,— a 26,— — Risi: Originario 30,50 a 31,— — Nostrano vercellese —,— a —,— — Bertone vercellese 33,50 a 35,50 — Risini: Originario —,— a —,— — Mercantile vercellese —,— a —,— — Buono vercellese —,— a —,—.

Mercati Esteri

LIVERPOOL, 1 — Tendenza cotoni, americani, brasiliani, egiziani, surats: calma. — Domanda per il mercato in generale: maggior ricerca. — Vendite della giornata balle N. 8000, di cui per la speculazione N. 500. — Tendenza: calma. — Domanda: moderata. — Correnti: maggio-giugno D. 4,13, luglio-agosto 4,18, ottobre-novembre 4,24; gennaio-febbraio 4,34; Egiziani maggio 7,60.

Americani rialzo 8/100.

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni del Cancelliere al Reichstag

La responsabilità attribuita all'Inghilterra - Il voto contrario di un socialista

Il Governo francese torna a Parigi - Duemila feriti tedeschi periti in una catastrofe ferroviaria?

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

La seduta del Reichstag si apre alle ore 4. La sala e le tribune sono gremite. Si nota fra i presenti il principe di Buelow. Fra i deputati quasi un centinaio sono in uniforme di campagna: numerosi fra essi portano la Croce di Ferro. Il cancelliere dell'impero sta assiso al banco del Consiglio federale con tutti i segretari di Stato e i ministri prussiani. Egli indossa l'uniforme da campagna di generale della guardia.

Il presidente del Reichstag, in un applauditissimo discorso rileva l'unione del popolo tedesco sormontante tutti gli ostacoli, sostenuto nella coscienza della vittoria della forza della potenza militare e dalla forza dalla potenza economica. Tutti i presenti si alzano in piedi allorchè il presidente saluta la memoria dei deputati morti dopo l'ultima seduta del Reichstag. L'emozione è particolarmente grande quando il presidente ricorda la morte gloriosa sul campo dell'onore del giovane leader socialista Ludwig Frank, caduto presso Luneville. Quindi il presidente legge l'indirizzo di felicitazione del Parlamento ungherese, che è calorosamente accolto.

Il Cancelliere dell'impero comincia così il suo discorso:

« *Pochi istanti dopo che la seduta del 4 agosto terminò, si presentò l'Ambasciatore inglese a portarci l'ultimatum dell'Inghilterra e la dichiarazione di guerra, dopo che questo fu immediatamente respinto. Siccome da allora non potei ancora esprimere la mia opinione su quest'ultima attitudine dell'Inghilterra, voglio ora fare alcune dichiarazioni a tale proposito.*

« *Sappiamo chiaramente chi ha la responsabilità della guerra. La responsabilità maggiore è apparentemente di quegli uomini, in Russia, che provocarono e finirono coll'imporre la mobilitazione generale dell'esercito russo; ma la responsabilità intima è del Governo inglese. Il Gabinetto di Londra avrebbe potuto rendere impossibile la guerra se avesse dichiarato senza equivoci a Pietroburgo che l'Inghilterra non desiderava lasciare il conflitto austro-serbo ingrandirsi in conflitto continentale fra le Potenze. Tale linguaggio avrebbe pure obbligato la Francia a trattenere energicamente la Russia da tutte le misure belliose. Allora sarebbe riuscita la nostra azione mediatrice fra Pietroburgo e Vienna e la guerra non si sarebbe avuta. L'Inghilterra non fece ciò. Essa conosceva le mene bellicose di un gruppo, in parte non responsabile, ma potente, dell'entourage dello Czar; essa vide come la ruota cominciava a girare, ma non l'arrestò.*

Il Cancelliere continua:

« *Malgrado tutte le sue affermazioni di amore per la pace, l'Inghilterra fece comprendere alla Russia che essa si teneva al fianco della Francia, perciò anche a fianco della Russia. Questo dimostrarono chiaramente, irrecusabilmente, le pubblicazioni fatte recentemente dai vari Gabinetti, specialmente il Libro Azzurro pubblicato dal Governo inglese. Ormai non esisteva più freno a Pietroburgo. Possediamo a questo proposito testimonianze, certamente poco sospette, dell'Incaricato d'Affari belga a Pietroburgo. Voi conoscete le sue parole, ma voglio ripetervele. Egli riferiva al suo Governo, il 30-7: « L'Inghilterra lasciò comprendere da principio che non si sarebbe lasciata trascinare al conflitto, ma oggi si è a Pietroburgo fermamente convinti, anzi se ne ha la sicurezza, che l'Inghilterra sosterrà la Francia: questo appoggio ha uno straordinario peso sulla bilancia e non ha poco contribuito a dare la preponderanza al partito della guerra ».*

« *Fino a metà dell'estate, gli uomini di Stato inglesi assicurarono il loro Parlamento che nessun trattato, nessuna convenzione, vincolerebbe l'indipendenza senza limiti dell'Inghilterra: in caso di guerra, la Gran Bretagna potrebbe decidere liberamente se partecipare o no alla guerra europea. Così, non fu quindi un dovere di alleanza nè una minaccia contro il proprio paese, che fece provocare la guerra dagli uomini di Stato inglesi e ve li fece partecipare essi stessi. No! Il Gabinetto di Londra lasciò sorgere questa guerra mondiale, questa guerra gigantesca, perchè gli sembrò venuta l'occasione di distruggere il nervo vitale del suo più grande concorrente europeo sul mercato mondiale, con l'aiuto dei suoi amici dell'« Intesa ». Così, l'Inghilterra ha, insieme colla Russia, circa la quale parlai il 4-8, dinanzi a Dio e agli uomini, la responsabilità di questa catastrofe abbattutasi sulla Europa e sulla umanità!*

Bethmann continua:

« *La neutralità del Belgio, che l'Inghilterra s'impose come un dovere di proteggere, è un pretesto. Il 2-8 alle sette pomeridiane, annunziammo a Bruxelles che eravamo costretti, per la nostra propria conservazione, in seguito ai piani di guerra da noi conosciuti, a marciare attraverso il Belgio, ma già nel pomeriggio del 2-8, quindi prima che a Londra alcunchè fosse noto di tale passo, e prima che potesse essere noto, il Governo inglese aveva promesso l'appoggio alla Francia e anche senza condizioni, nel caso di attacco della flotta tedesca contro la costa francese. Non si parlava allora affatto della neutralità del Belgio. Come può l'Inghilterra pretendere che essa snudò la spada perchè violammo la neutralità del Belgio? Come gli uomini di Stato inglesi, cui il passato non era tuttavia sconosciuto, potevano anche soltanto parlare di neutralità del Belgio? Quando parlavo il 4-8 del torto che commettevamo con la entrata in Belgio, non ero ancora sicuro se il Governo di Bruxelles, di fronte alla necessità, si sarebbe deciso a risparmiare il suo paese e a ritirarsi ad Anversa dopo aver protestato.*

« *Per ragioni militari, la possibilità di tale svolgersi degli avvenimenti doveva in ogni caso essere riservata. Esistevano fino da allora vari sintomi dei torti del Governo belga; prove positive scritte non erano ancora nelle mani, ma tali prove erano esattamente conosciute dagli uomini di Stato inglesi. Ed ora che è stabilito dai documenti trovati a Bruxelles, come ed in quale misura il Belgio abbandonò la propria neutralità di fronte all'Inghilterra, il mondo intero è ormai completamente illuminato su due fatti: quando le nostre truppe, nella notte dal 3 al 4 agosto, penetrarono nel territorio belga esse si trovavano sul territorio di uno Stato che da lungo tempo aveva abbandonato la sua neutralità. L'altro fatto è che l'Inghilterra ci dichiarò la guerra non a causa della neutralità del Belgio, che essa stessa soppresse, ma perchè pensava, con due grandi Potenze militari del continente, di poter divenire padrona del nostro paese.* (Vive approvazioni).

Il Cancelliere continua:

« *Già dal 2 agosto, dal giorno della sua promessa di seguire la Francia nella guerra, l'Inghilterra non era più neutrale, ma in realtà in istato di guerra con noi. L'addurre, come motivo della dichiarazione di guerra la violazione della neutralità del Belgio, non fu altro che una commedia destinata a ingannare il proprio paese e i paesi neutrali. Ora che il piano di guerra anglo-belga, elaborato sin nei minimi particolari, è svelato, la politica degli uomini di Stato inglesi è caratterizzata per sempre dinanzi alla storia universale. Del resto la diplomazia inglese vi aggiunse ancora un'altra cosa: su domanda dell'Inghilterra, il Giappone ci strappa l'erroica Kiao-Ciao violando così la neutralità della Cina. E l'Inghilterra è forse intervenuta colà contro la violazione della neutralità? Ha essa forse mostrato la sua morbosa preoccupazione per la tutela dei paesi neutrali?*

Il credito di cinque miliardi approvato

Il solo voto socialista contrario

Il Reichstag, dopo il discorso del Cancelliere accolto calorosamente dall'assemblea, e dopo una dichiarazione di Haaje, presidente del gruppo socialista, approvò definitivamente, tra viva entusiasmo, il credito di cinque miliardi all'unanimità meno un voto: quello di Carlo Liebknecht, *leader* socialista.

Durante la seduta del Reichstag, lo scanno già occupato dal deputato Frank, morto in guerra, era ornato con rami di alloro.

Duemila feriti tedeschi

morti in una catastrofe ferroviaria?

(*Nostro servizio particolare*).

BORDEAUX, 2, notte.

Mandano da Amsterdam che uno dei treni di feriti tedeschi arrivati presso Ans su un forte pendio che precede Liegi, sarebbe deviato. Il treno trasportava duemila feriti e quasi tutti sarebbero morti in seguito a questo disastro ferroviario.

Di questa catastrofe manca a Bordeaux qualsiasi più piccolo particolare. La grave notizia merita conferma. E. d. B.

La Serbia cerca la pace?

Dimostrazioni a Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 2, notte.

Durante la giornata furono organizzate dimostrazioni pel 66.o anniversario dell'avvento al trono dell'Imperatore. Le dimostrazioni si rinnovarono allorchè si annunziò l'occupazione di Belgrado da parte delle truppe austro-ungariche. A Budapest il Sindaco annunciò alla popolazione la occupazione di Belgrado con un manifesto. La città fu illuminata.

Il Neues Wiener Journal *stampa a caratteri marcati questo dispaccio da Budapest:*

« *Numerosi ufficiali serbi prigionieri affermano che il Governo serbo si occupa seriamente dell'idea di concludere la pace. L'ex-inviato a Vienna, Simic, per incarico del Governo serbo, si recò a Pietroburgo mentre un altro diplomatico si recò a Parigi per chiedere ai Governi dell'Intesa l'autorizzazione a stipulare la pace a parte con l'Austria, qualora, come è probabilissimo, venisse sfondata anche la seconda linea di difesa serba. La Serbia vorrebbe così scongiurare il suo sfacelo completo. I fuggiaschi serbi dicono che Re Pietro si preparerebbe a fuggire* ».

Vigoroso attacco tedesco

a nord di Lodz respinto

Wieliczka a sud di Cracovia occupata

PIETROGRADO, 2

Un comunicato dello Stato Maggiore dice: Il 1.o dicembre si è constatato una calma relativa su tutto il fronte. Nella regione di Loviczh l'azione è continuata ma con minore intensità. Nella notte dall'1 al 2 dicembre, verso mezzanotte, il nemico, marciando in colonna compatta, ha operato un vigoroso attacco contro le nostre posizioni a nord di Lodz, ma è stato respinto.

Nella regione a sud di Cracovia le nostre truppe hanno fatto il loro ingresso a Wieliczka.

Il gioco "ad avvolgersi,,

Tanto l'avvolgimento russo quanto quello tedesco falliti

(*Nostro servizio particolare*)

Berlino, 2, notte.

I giornali rilevano con vive parole di compiacenza il comunicato ufficiale che spiega lo episodio avvenuto giorni sono nei combattimenti presso Lodz, dove l'esercito tedesco corse pericolo di essere circondato dai russi. Si fa notare che il piano fu terribilmente audace, essendo riuscito soprattutto perchè i russi, che dopo il movimento tedesco contro le nuove forze venute da Est e da Sud, contenuto a traverso alle spalle dell'esercito tedesco, non seppero sfruttare la loro condizione molto favorevole, ma rimasero inattivi.

Le conseguenze di questo tentativo fallito di accerchiamento sarebbero, secondo questi critici militari, molto favorevoli per l'esercito tedesco. L'ala destra russa, al Sud della Vistola, era minacciata dapprima da un attacco di fianco. Avanzate nuove forze russe da Est e da Sud, esse avevano sventato il piano tedesco di accerchiare il nemico ed avevano, anzi, favorito il tentativo di accerchiamento da parte russa. Ora si sarebbe tornati nei rapporti di prima poichè l'ala destra russa viene minacciata dalla possibilità di accerchiamento, appare di essere ricacciata verso Sud, mentre l'ala sinistra sulla Pilitza viene trattenuta dalle forze riunite degli Alleati.

Viene ora reso noto il grave pericolo corso dal Cancelliere Bethmann Hollweg al principio di novembre, quando si trovava nel quartiere di un reggimento di artiglieria da campagna nell'Ovest. Gli aviatori nemici avevano potuto scoprire il quartiere riferendo la sua posizione all'artiglieria, che cominciò a bombardarlo mezz'ora dopo che gli ufficiali avevano abbandonato il quartiere stesso recandosi al fronte. Due cascine, dove si trovava lo Stato Maggiore vennero fatte segno alle granate nemiche, che uccisero parecchie persone: al posto dove mezz'ora prima il Cancelliere si era trovato in lungo colloquio con un maggiore, scoppiò una granata.

F. R.

Gli sbalzi, le sorprese e le carneficine

della gigantesca battaglia polacca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Gli avvenimenti russi interessano in sommo grado l'opinione pubblica francese. Il Daily Mail, *edizione di Parigi, pubblica le seguenti informazioni sulla battaglia di Lodz, informazioni dovute al colonnello Schumsky, critico militare russo.*

« *Lo sviluppo della battaglia, che da una settimana si svolge intorno a Lodz, è grandissimo. Questa battaglia ha subito, come le figure di un caleidoscopio, delle trasformazioni. Sebbene il Ministero della Guerra raccomandi la calma, il pubblico non ha alcuna ragione per dubitare della vittoria. All'apertura del Parlamento tedesco la miglior notizia che il Kaiser possa dare è forse questa: Con sforzi sovrumani ed a prezzo di perdite considerevoli, l'esercito tedesco è sfuggito a un vero disastro.*

« *Nulla di più interessante che seguire le peripezie di questa lotta, man mano che le sue fasi si sono svolte. Dapprima i tedeschi procedevano lungo la Vistola, fino a Plock. Qui le loro forze si divisero in due parti; metà rimase a Plock, l'altra metà procedette a sud con l'ordine di ficcarsi come un cuneo fra le truppe russe di Lodz e quelle situate ad ovest di Varsavia. Si sperava con questa manovra di distrarre l'attenzione dei difensori di Varsavia. Nella loro marcia, i tedeschi trovarono che i russi occupavano forti posizioni sul fiume Bzura. Dopo una difesa che sembrava molto seria, i russi abbandonarono tutte le posizioni e i tedeschi, credendoli battuti, si spinsero più avanti nell'agguato che era loro stato teso dal generale Russky. Essi procedettero senza incontrare grandi ostacoli fino a Rigow, a sud-est di Lodz, dove credevano che il loro compito fosse terminato. L'ala sinistra fu la prima a perdere ogni illusione. Due divisioni di cavalleria russa si precipitarono contro di essa tra Rigow e Zgerz.*

« *Il centro e la destra tedesca compresero il pericolo e ritornarono sui loro passi. Ma i loro fianchi erano serrati. La ritirata fu disastrosa per perdite di uomini e di materiale. I tedeschi, dopo aver cozzato contro il nemico, finirono per aprirsi il passo verso Glowno, attraverso un piccolo corso d'acqua chiamato Morga. Appena questo passaggio fu aperto, una parte delle truppe apparve liberata dalla tagliola, ma questa si richiuse sopra di loro. Infatti, giunsero, come un uragano, i reggimenti siberiani del generale Scherdemann, che occupava Brezini e chiudeva al nemico la vallata della Morga. Nel combattimento di venerdì scorso, i russi hanno messo fuori combattimento tremila uomini e ne hanno presi mille appartenenti alle migliori truppe tedesche.*

« *Frattanto, ad ovest di Lodz, i tedeschi avevano prolungato le loro trincee fino alla ferrovia Lodz-Kalish. L'esercito rimasto a Ploch si sforzava di riprendere contatto colla parte diretta verso sud e di inviarle soccorsi. La speranza è stata delusa. La presa di Gombin da parte dei russi ha tagliato le comunicazioni fra i due tronchi tedeschi. In questo momento nuovi movimenti vengono a mutare ancora l'aspetto della gigantesca battaglia: i tedeschi spediscono in gran fretta dei rinforzi a nord di Kalish ».*

Il Daily Mail *riceve pure da Pietrogrado, in data di ieri:*

« *L'esito della battaglia di Lodz è ancora dubbio. Gli scrittori militari di qui dicono che se l'esercito tedesco è stato tratto nel tranello tesogli dal nemico è però il solo esercito capace di cavarsela. Il modo con cui i tedeschi si sono precipitati sui russi, quando si sono accorti di essere circondati, rassomigliava allo sforzo furibondo di un animale selvaggio perseguitato e pazzo di rabbia. La carneficina è stata spaventosa. I soldati tedeschi dovettero spesso arrampicarsi sopra mucchi di cadaveri dei loro compagni per assalire i russi alla baionetta per caricare zone sulle quali cadeva una grandine di proiettili. Le perdite furono enormi. Per incoraggiare i soldati tedeschi, era stato fatto circolare un falso discorso del Kaiser, il quale annunziava che, dopo la presa di Varsavia, la guerra sarebbe finita e che la Polonia sarebbe stata costretta a pagare una indennità di guerra che avrebbe permesso di dare ad ogni soldato cinquemila franchi. Grazie a questo procedimento, i generali tedeschi evitarono una disfatta. Pur di non arrendersi, senza preoccuparsi delle perdite inevitabili, i generali tedeschi ordinarono di sfondare le truppe nemiche. I russi non erano in numero sufficiente per resistere da ogni lato. Nel punto dove i tedeschi attaccarono, i russi non fecero a tempo a concentrare truppe sufficienti per opporle al disperato sforzo tedesco, sforzo che fu tanto più violento in quanto i tedeschi avevano interesse ad affrettarsi, sapendo che i viveri, le munizioni non potevano durare molto. Essi soffrivano pure molto per il freddo.*

« *Però i tedeschi non sono del tutto fuori pericolo. Essi hanno dovuto ritirarsi in un paese dove, nelle condizioni migliori, non vi sono strade, ma solo sentieri. Nè questo è il peggio: i tedeschi sono serrati da due lati dai russi, che operano su Lodz e presso il fiume Marga, che essi tengono sempre con grandi forze. Se giungeranno rinforzi da Kalish, non vi ha dubbio che i tedeschi tenteranno un contrattacco. Una ritirata esporrebbe i tedeschi a grandi perdite, li demoralizzerebbe e li indebolirebbe. Però, i cosacchi molestano i tedeschi da ogni parte. Lo sforzo dei tedeschi per mandare rinforzi dalla Vistola è ostacolato dai russi che cominciano a minacciare Gostinen. I russi conservano la speranza di un importante successo.*

« *Nella regione di Cracovia i russi non hanno tentato alcun sforzo strategico. Essi avanzano semplicemente spingendosi avanti gli austriaci. Il numero degli austriaci che si sono arresi è enorme: ha superato i quarantamila uomini nella scorsa settimana ».*

E. R.

I combattimenti sulla frontiera prussiana

Costantinopoli, 2, notte.

Il comunicato del Quartier generale dice che i combattimenti continuano sulla frontiera di Aserbaigian. Un primo convoglio di sei ufficiali e 83 soldati prigionieri è giunto a Trebisonda.

Il Presidente della "Lega Militare,, del Baden morto combattendo

Bordeaux, 2, notte.

Un dispaccio da Amsterdam dice che il Tenente-generale Waenker Dankenschwell, presidente della Lega Militare del Baden, è stato ucciso sul fronte orientale. Due deputati del Reichstag sono prigionieri dei russi.

Il Governo francese ritornerà a Parigi

il giorno 11 di dicembre

La riapertura della Camera

(Servizio speciale della Stampa).

BORDEAUX, 2, notte.

Domani il Consiglio dei Ministri si riunirà per decidere la data della riapertura della Camera. Si assicura che la data è già stata fissata per il 20 dicembre. Si afferma che il Governo partirà da Bordeaux l'11 corrente. E' probabile che tutti i Ministeri si stabiliranno definitivamente a Parigi, all'infuori di quello della Difesa nazionale che continuerà ancora a restare a Bordeaux. E. d. B.

Un telegramma della « Stefani » da Parigi dice che la « Liberté » dice che si conferma nei circoli politici che le Camere si convocheranno fra il 15 e il 20 dicembre. I Ministri ritorneranno prima a Parigi per essere uditi dalle Commissioni della Camera e del Senato per vari progetti sottoposti al Parlamento. Si prevede che lasceranno Bordeaux il 10.

Un telegramma da Bordeaux dice che i Ministri non tennero oggi Consiglio: essi si riuniranno domani sotto la presidenza di Poincaré e fisseranno probabilmente la data per la convocazione delle Camere in sessione straordinaria.

La ripresa della guerra in Alsazia e nei Vosgi

I tedeschi annunciano di aver respinti i francesi da Thann e dal Donon

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 2, ore 10.50

Da tre giorni si combatte in Alsazia. Gli scontri avvengono nel settore prospiciente Belfort fin verso le linee della frontiera. Per questo giunge distinto il rombo dei cannoni di grosso calibro. A sera dalle alture della Foresta Nera i riflettori ritornano gettare le loro luci sull'Alsazia meridionale.

Malgrado i notevoli contingenti delle truppe che partecipano alla lotta, si crede che l'azione offensiva tedesca non miri, per ora, che a scacciare il nemico dalle posizioni avanzate nell'Alsazia. L'opera di consolidamento delle trincee, compiuta dalle due parti nelle ultime settimane si calma, rende difficile l'azione.

Queste notizie sono giunte dal confine e vengono pubblicate dai giornali della sera. Esse sono di fonte tedesca.

Eccovi particolari sullo scontro: L'azione, dapprima isolata e frastagliata, si allargò lungo le valli di Bl e di Larg e più a nord con un vivace duello di artiglieria tra le due parti. La lotta più violenta si concentra verso Munster e la valle di Wesserling, sino alle porte di Markirch, di Gebweiler ed hanno occupato Thann. Data la vicinanza delle trincee, le lotte corpo a corpo furono frequenti.

I tedeschi affermano di aver respinto il nemico su tutta la linea e di avere, senza eccessivo spargimento di sangue, costretto i repubblicani a ritirarsi da Thann, da circa due mesi posseduta dai francesi. I repubblicani sono stati respinti da Altkirch e dal colle del Donon. Essi ripiegano verso la linea di confine, verso i Vosgi e più a sud della loro base di Belfort. L'azione tedesca si è svolta in base ad un aggiramento del nemico. All'azione parteciparono il 14.o e il 15.o Corpo d'armata. Numerosi feriti sono stati trasportati dal fronte negli ospedali dell'interno.

G. d. S.

I meriti di Joffre

in una relazione di Millerand

Bordeaux, 2, notte.

L'*Officiel* pubblicherà domani un decreto per la medaglia militare al generale Joffre. Il decreto è preceduto da questa breve relazione del ministro Millerand:

« Il generale di divisione Joffre, comandante in capo degli eserciti nord-est, dal giorno in cui si è realizzata sotto la sua direzione la concentrazione delle forze francesi, ha dimostrato nella direzione degli eserciti delle qualità che non si sono mai un istante smentite. Ha dimostrato uno spirito di organizzazione, di ordine, di metodo, una saggezza fredda ed una forza d'animo, che niente è riuscito a scuotere ».

"Non bisogna dormire!... Siamo quasi arrivati!,,

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 2, notte.

Il *Matin* pubblica un disegno che dice molte cose. Un viaggiatore che ha la fisionomia di John Bull afferra le sue coperte già arrotolate in una reticella; un altro, in uniforme russa ha in mano pronta a sollevare la sua valigia; un terzo, che rassomiglia a Re Alberto, è in piedi presso la porta. Infine una giovane donna con il berretto frigio batte sul ginocchio di un ultimo personaggio che dorme chiuso fino al collo nella sua mantellina di cui si scorgono i grossi baffi neri sotto il cappello da bersagliere segnato con la stemma di Casa Savoia: — Su — dice la donna in berretto frigio — non bisogna dormire, è giunto il momento di muoversi! Siamo quasi arrivati! ».

E. d. B.

In India regnerebbe completa pace

Napoli, 2, notte.

E' giunto nel nostro porto, proveniente dall'India, il piroscafo *Firenze* con pochissimi viaggiatori a bordo. I viaggiatori, interrogati, hanno riferito che nell'India, alla partenza del vapore, regnava la massima tranquillità. Secondo loro, sono da smentirsi le voci che affermano che si siano manifestate ribellioni fra i reggimenti indiani. Gli italiani sono ben trattati in India e godono del favore degli indigeni.

La serata in onore di Maeterlinck

al "Filodrammatico,, e nelle vie di Milano

Milano, 2, notte.

Il teatro dei Filodrammatici ha vissuto questa sera un'ora meravigliosa piena di sentimento, di poesia, di solidarietà umana. Si è rinnovata, in forma più intima, ma più calorosa, la grande manifestazione di affetto al popolo belga già celebrata nella memorabile serata alla Scala.

Il teatro era esaurito nella mattinata dopo solo mezz'ora dalla apertura del botteghino. Una lunga fila di cittadini, per tutta la giornata, si è sentito rispondere che i posti erano tutti venduti; ma la folla non si è data per vinta.

Questa sera, non appena aperte le porte del teatro, ha preso d'assalto le gallerie ovunque era un angolo. Ogni record di vendita dei biglietti è stato battuto.

Ma ecco la cronaca della serata.

Parla G. Bertacchi

Il teatro presentava un aspetto magnifico, quando Giovanni Bertacchi appare sul palco scenico per pronunciare l'esordio. Maeterlinck è già in un palco di prima fila insieme ad una signora belga e col console del Belgio. Il grande poeta ed il console sono applauditi.

Il poeta italiano così comincia fra l'intensa attenzione della folla:

« Un'umile voce italiana che non si ode oltre i monti natii, paga di attendere alle balze paterne, a qualche suo nido di canti, gode che il poeta belga, il poeta dal chiaro nome mondiale, giunga prolungata fino a noi la sua martire Patria e gli dice: Per la fede comune oggi l'Italia è con Lui e si trasfonde tutta quanta in Lui. A ricevere intero il dono di dolore che l'ospite poeta ci reca occorre moltiplicare la potenza dei cuori poichè mai nel tanto fiero spettacolo fu offerto dalla vita di un popolo, non mai tanto bieca sorpresa balzò dalla storia del mondo. Quale animo non avvertirebbe noi oggi verso questa esule piccola Patria? ».

« Ma noi, — riprende il poeta, dopo una pausa, — non diciamola piccola! Non può relegarsi fra le Nazioni minori una gente che si avvolge superbamente delle sue città fulminate, che si nasconde nelle sue acque per sottrarsi al diale barbarico, come l'eresiarca dantesco sotto il precipitare di Lucifero.

E rivolto a Maeterlinck, il Poeta esclama: « Tu non sei solo innanzi a noi! Compostо sull'epico sfondo della guerra titanica, piace a noi contemplarti fraternamente vicini due altri magnanimi petti. Ecco il borgomastro della tua violata Bruxelles, Max! Papà Max, simbolo di comunali franchigie, invitto e sicuro nel rumore degli eventi che sembra dire al suo popolo: Entri l'invasore spavaldo, entri nella nostra città: ma chiudetegli in faccia le anime vostre. Fino a che un uomo lo respinge, non è padrone il nemico! Ecco il tuo nobile Re in cui la Nazione si ritrova, che porta la Nazione in sè stesso! Sovrano pallido e forte onde il nome ci vibra nell'animo come eco di un nome più nostro, consacrato nell'alba avventurata del nostro fortunoso riscatto. Da guerra a guerra, da Paese a Paese i due pallidi Principi si chiamano; vinto l'uno, in brev'ora, nel conquistare il diritto, vinto l'altro, in brev'ora, nel volerlo serbato: entrambi dalle loro piccole terre per apparire ammirati alle coscienze del mondo! ».

Mentre il pubblico applaude Bertacchi, sale sul palco Maeterlinck. I due poeti si abbracciano e si baciano. La folla grida commossa: « Viva il Belgio! ». E Maeterlinck risponde: « Viva l'Italia! ».

Si inizia poi lo svolgimento dello spettacolo. La signorina Jacelli delizia il pubblico cantando delle liriche da camera di Debussy, e viene grandemente acclamata. Quindi il poeta Henry Marx, che accompagna Maeterlinck, pronuncia un applauditissimo discorso su Maeterlinck e legge poi alcuni frammenti dei capolavori del poeta.

L'orazione di Maeterlinck

Nella sala il silenzio è religioso. L'esordio del discorso è grave: « Il popolo del Belgio — dice il poeta — è stato punito come mai un popolo lo fu, perchè si è lasciato schiacciare fino alla morte per dare la dimostrazione della giustizia il mezzo non di soccorrerlo, perchè il soccorso sarebbe sempre arrivato troppo tardi, ma almeno di riunire le forze necessarie per salvare la civiltà latina e difenderla dal più grave pericolo.

Ma il sacrificio del Belgio non ha alcun riscontro nella storia; in essa non troviamo nessun gesto che abbia raggiunto una così sublime grandezza.

« Tutti sanno — ripete Maeterlinck — a quale ammasso di macerie sono ridotte Malines, Lovanio, Bruges. Gand e Anversa subiranno pur troppo la stessa sorte. E' tempo ormai che ciò finisca!

« Non veniamo quindi a supplicarvi per la vita nostra ma in nome delle ultime bellezze che ci hanno lasciato i barbari, veniamo ad implorare la gente della terra di tutte le bellezze. Bisogna che nel giorno in cui ritorneremo non ai nostri focolari ormai quasi tutti distrutti ma al suolo dalle case non sia devastato a tal punto da essere irriconoscibile!

« E a questo titolo essa ci deve giustizia arrestando la violenza: un appello a tutti i fratelli d'arte: a tutti gli italiani che sanno comprendere le opere del genio: un appello all'Italia che è per eccellenza la terra delle belle e nobili arti; un appello infine a Milano, alla magnifica città le cui mura portano le orme indelebili dei più grandi artisti di ogni tempo. L'Italia ci deve il suo appoggio; essa è la fonte e la madre dell'Idea per cui abbiamo combattuto e per cui combattono, nelle ultime trincee, gli ultimi soldati che ci restano! ».

La chiusa di questo discorso è accolta da vive acclamazioni. Poi il pubblico chiede la *Brabançonne*, l'inno belga.

L'invito è subito accolto ed il maestro che accompagna al pianoforte gli artisti inizia subito le note della *Brabançonne*.

L'imponenza della dimostrazione è di una solennità memorabile. Non appena cessato l'inno belga, succede alla *Marsigliese*. La dimostrazione è al suo massimo quando le note della *Marcia Reale* seguono quelle della *Marsigliese*.

Si vuole, quindi, ancora l'inno di Mameli, l'inno di Garibaldi.

La dimostrazione continua, poi, nella strada

Il pagamento della rendita

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

Il Ministro del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola di Rendita Consolidato 3 50 0/0, al portatore e a vista, con scadenza 1.o gennaio 1915, abbia principio col 16 dicembre.

Borse Estere

BORDEAUX, 2 — Rendita Francese 3 0/0 perpetua 74 — Rendita Francese 3 0/0 ammortizzabile 75 50 — Rendita Francese 3 1/2 0/0 84 40 — Spagnuola 80 — Russa (1891) 81 50 — Russa (1906) 99 50 — Russa (1909) 90 — Lyonnais 1017 — Rio Tinto 1379.

PARIGI, 2 — Cambio Italia da 24 a 38.

LONDRA, 2. — Argento fino 23 1/16.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

CERCASI urgentemente garzone parrucchiere capace, conoscente Amministrazione, parlante un po' francese. Buona retribuzione. — Indirizzare domande ROUX, Quai St-Antoine, Lyon (France). 14709 M

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

A TUTTI lavori tecnici, patenti, trattamo dotted [illegible] — Schiarimenti Pratelli, posta, Milano. 14715 M

BERTE bilancini a stampare pezzi fusibili; ceramiche. — Offerte ridottissime casella 27 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 14714 M

CALENDARI, calendarietti réclame. Agende. — Luigi Gay, C. via Virginio (Po, 11). 54903

CARTOLINE splendide novità. Ingrosso, dettaglio. — Società Cartoline, 2, corso Margherita. Catalogo gratis rivenditori. 54790

CESSIONI quinto. Condizioni ottime, saldo in pochissimi giorni. — Compagnia Nazionale Credito Torino. c 14709

CONCORSO capo calzolaio 7° fanteria, Bergamo. Aspiranti mandino Amministrazione domanda corredata documenti prescritti; entro 15 dicembre 1912. 14712 M

DANARO prestasi, semplice firma. Restituzione rateale. — Pietro, casella 704, Torino. c 14702 T

DIPLOMA ingegnere conferisce importante istituto estero per titoli ed esami. — Casella postale 84, Torino. 54588

PICCOLO capitale vincesi lotto, gratuiti schiarimenti. — Rigi, matematico calcolatore, posta. 54600

SCUOLA «Sandro Botticelli», preparazione esami professori disegno, iscrizioni corso Storia Arte L. 6 mensili. — Cavour, 48. 54820

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, vedete guarire! Domandate libro gratis: Laboratorio Valisio, Bologna. 14002 B

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A persona disposta cauzione offro impiego rimunerativo. — Manuela, Bertola, 5. 54897

ABILI confezioniste e aiutanti cercansi urgenza. — Imbù, XX Settembre, 20. 54610

CALZATURIFICIO in Torino cerca d'urgenza modellista abilissimo sistemi moderni. — Scrivere casella 1522 A. Haasenstein e Vogler, Torino. 14774

CALZATURIFICIO in Torino cerca subito modellista od abile operaio per macchina bocche e cucire. — Scrivere casella 1120 V. Haasenstein e Vogler, Torino. 54576

CASA grossista coloniali cerca giovane apprendista ufficio, magazzino. Occorre licenza tecnica od altro; referenze. — Inserzione 1468, posta. c 14684

CERCANSI ancora quindici signori, signorine disinvolti, presenza, anche non pratici, per aggregarli: presente formatasi Compagnia cinematografica. — Piazza Castello, Po, 2. 54519

CERCANSI lavoranti cioccolato. — Rivolgersi Pietro Viola, via Milano, 10. c 14726

CERCASI da importante Azienda ingegnere o tecnico, anche forestiero, energico e pratico di caldaie, macchine e turbine a vapore, nonchè di elettricità per la sorveglianza di una officina elettrica in una città del Mezzogiorno. — Indirizzare offerte, con referenze, di pretese, a casella 18 G. Haasenstein e Vogler, Torino. 14096

CERCASI subito per fuori Torino personale maggiore capi operai pratici lavorazione vermouth. Scrivere offerte con dettagli, indicando pretese e primo impiego. Inutile concorrere senza referenze ineccepibili moralità. — Scrivere casella 1161 V. Haasenstein e Vogler, Torino. 54551

CERCASI venditore cereali speciali, con campionario, rappresentante, interessamento. Esigonsi referenze, cauzione. — Oliveto, Garibaldi, 10. 54591

CERCASI abile aggiustatore capace manutenzione impianto elettrico, trasformatore, motori, luce. — Rivolgersi strada Venaria, N. 72. c 54655

CERCASI ragazzo per ufficio, negozio; buon avvenire. — Presentarsi Savigliano, via San Donato, 3, Torino. 54471

CERCASI apprendista rappresentante tessuti, subito retribuendolo. — Mosca, via Santa Teresa, 11. c 54844

CERCASI portiere deposito alimentari Moncalieri, Strada Abbonamento ferroviario gratuito. c 14735

CERCASI posti agronomi potenziali esperto di viticoltura. Assegno mensile L. 300. — Inviare domanda e documenti di rito all'Amministrazione degli Istituti Ospitalieri di Cremona. 14713 M

CERCASI custode Stabilimento serio, energico, di pratica esperienza. — Manuela, Bertola, 5. 54610

CERCO cameriere, Caffè Ristorante Bar. — Rivolgersi: Bellagio, via Artisti, 15. c 14735

CERCO giovane orologiaio anche per negozio. — Scrivere V. B. 77, fermo posta. 54927

CINQUANTENNE cerca cameriera non distinta. — Scrivere Salt, fermo posta. 54646

CONTABILE ammogliato, senza prole, cercasi da Società industriale, preferibilmente fruttaio. — S. 28, posta, Torino. 54726

FARMACIA Laboratorio città Piemonte cerca praticante, referenze, pretese. — Scrivere casella 1131 A. Haasenstein e Vogler, Torino. c 14727

FARMACISTA diplomato scopo locale pratico cercasi. — Scrivere casella 1161 V. Haasenstein e Vogler, Torino. c 54010

FRANCESE che parli italiano, di buona famiglia, cercasi come governante per bambino anni sei. — Libretto postale 17,501, posta. 14673

IMPORTANTE ditta torinese cerca corrispondente tedesco pratico anche lingua italiana. Richiedonsi referenze ineccepibili. — Scrivere casella 1132 A. Haasenstein e Vogler, Torino. 14765

IMPIEGATO diplomato giovane, svelto, pratichissimo lavori ditta commerciale, cercasi da Meccanica Garanzia, via Artisti, 36. — Presentarsi, portando domande con ogni indicazione utile. c 14645

PIAZZISTI, fattorini introdotti clientela privata, per vendita merce di consumo. Stipendio, provvigione. Posizione stabile. — Ferrario, 6, via San Quintino. 54841

RAGIONIERE praticante cercasi per ufficio professionale. — S. S. fermo posta, Torino. c 54766

SERI, capaci produttori troverebbero lucroso occupazione presso primaria Compagnia Assicurazioni, accordando capacità trattative affari, moralità ineccepibile. — Inviare domande corredate da referenze casella N. 1161 V. Haasenstein e Vogler, Torino. c 54873

SIGNORINA cerca persona servizio desiderabile robusta, svelta, buona retribuzione. — Scrivere casella 1120 V. Haasenstein e Vogler, Torino. c 54667

SIGNORINA, buona grafia, pratica dattilografia, cercasi. — Presentarsi Florida, via Massena, 2, Torino. c 54903

VENTICINQUATTRENNE cercasi, presente, occupazione ufficio. Referenze. — Scrivere ... Padova. c 14642

URGENTE Casa primaria cerca abile premiere modista. — Scrivere casella 16 H. Haasenstein e Vogler, Milano. 14716 M

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A seria Ditta offresi trentenne, pratica commerciale, gerente, lingue, corrispondenza, viaggi. — Tessera 133711, posta, Torino. c 14700

A. Ventottenne, esperta ragioneria, contabilità industriale, commerciale, compilazione bilanci, corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, dattilografo, offresi. Referenze. — Scrivere casella 1180 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 54332

ABILE cuoca, fiducia, referenze, cerca posto famiglia, anche provincia. — Valle Carlo, posta. c 54609

ABILISSIMA sarta recherebbesi in giornata presso famiglia. — Posta, Lamia, 200. c 54680

AGGIUSTATORE meccanico con patente caldaie a vapore e chauffeur, cerca impiego ovunque. — Scrivere casella 1083 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 54636

BUONA cuoca cerca posto. — Scrivere casella 1177 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 54637

CHAUFFEUR meccanico, referenze serissime, attestati, cerca posto ovunque. — Cavallero, piazza Statuto, 9. 54634

CONIUGI soli, senza figli, cercano portieria. — Via Rieca, 31, pi. L. c 14683

CONIUGI giovani portinai Stabilimento desiderano cambiare, moglie disimpegna portieria, marito infermiere riparazioni, falegname, imballatore. — Scrivere casella 1126 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14727 T

CONTABILE disponibile, praticissimo qualsiasi amministrazione, mitissime pretese. — Scrivere casella 1172 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 54803

CUOCO abilissimo, parla francese, inglese, italiano, cerca posto presso distinta famiglia Torino. — Indirizzare offerte casella 1134 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 14765

DISTINTA signorina, conoscenza francese, italiano, tedesco, occuperebbesi subito negozio, magazzino. — Scrivere casella 1180 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 54786

DISTINTA signora pratica commercio direzione succursale Confetteria o generi affini; serie garanzie, referenze. — Scrivere casella 1182 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 54654

DISTINTA signorina occuperebbesi commessa pasta, generi affini; miti pretese. — Rossi, Santa Agostino, 1. c 14702

FARMACISTA signorina, laureata, pratica, cercherebbesi primo posto o anche interinale. Indicare preciso orario, stipendio. — Scrivere T. 4, Haasenstein e Vogler, Roma. 14756

FOTOGRAFO provetto operatore ritoccatore; disponibile subito; incaricasi pure ritoccare positivi, ingrandimenti domicilio. — Bandiera, 15, via Artisti. 54666

GIOVANE ventitreenne, di buona famiglia, con licenza tecnica, buona pratica commerciale, corrispondente italiano e spagnuolo, offresi quale contabile, impiegato od anche viaggiatore. — Scrivere casella 1180, Oliva Carlo, Biella. 54446

GIOVANE diciottenne, licenza tecnica, pratico contabilità, corrispondenza, dattilografia, offresi seria Ditta. — Scrivere casella 1180 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 54904

GIOVANE, distinta signorina sola impiegherebbesi cassiera Bar, Caffè, Inghilterra, Cinematografi. Disposta recarsi fuori Torino. — Inserzione 54772, posta. 54772

GIOVANE licenza studi superiori, piccola cauzione, cerca impiego. — Manfredi, 6200, posta. 54664

GIOVANE impiegato occuperebbe ore serali miti pretese. — Posta, Mario Zorzi. 54849

INSEGNANTE, ripetitore, istitutore offresi ovunque provetto universitario. — Scala, posta, Torino. 54667

MAGAZZINIERE pratico, anche posto fiducia, offresi per Torino o provincia; serie referenze; miti pretese. — Indirizzare G. A., via Gioberti, 43, Torino. 54663

RAGIONIERE provetto disponibile causa avvenuta conflagrazione europea; praticissimo bilanci, organizzazioni, impianti contabili, liquidazioni, costituzione Società, lavoratore instancabile, offresi a seria Casa bancaria, industriale o commerciale, anche lavori straordinari; dispone primarie referenze, certificati. — Scrivere casella 1171 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 54618

SARTA capacissima tailleur con modello cerca lavoro casa. — Maria Sensa, posta, Torino. c 54869

SERIA signorina contabile corrispondente cerca migliorare posizione impiego fiducia; buone referenze, garanzia. — Scrivere casella N. 1182 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 54682

SIGNORA francese, conoscenza italiano, nozioni tedesco, occuperebbesi distinta famiglia come bonne, supérieure, aiuto signora; miti pretese, serie referenze. — Scrivere casella 1103 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 54786

SIGNORA, vedova, anni 40, sana, indipendente, referenze massime, collocherebbesi quale dama compagnia presso distinta famiglia; parla italiano, francese. Serie proposte. — Scrivere casella 1170 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 54790

SIGNORINA tascana offresi distinta famiglia camerieria a bonne. Referenze. — Citta Fernanda, 37, Piperno. 54787

SIGNORINA ventunenne, orfana, ottima famiglia, scuole medie, presso abilità serenità, offresi cameriera consigli, signora sola. — Vanno, posta. 54604

SIGNORINA aiuto contabile, dattilografa, pratica lavori ufficio, occuperebbesi. — Scrivere casella 1218 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 14510

TEDESCA, bella presenza, conoscenza francese, italiano, promenense, occuperebbesi anche mezza giornata corrispondenza. — Scrivere casella 1191 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 54931

TRENTENNE calzolaio meridionale lavorerebbe Calzaturificio, referenze. — Mallo, corso Regina, 116. 54038

VEDOVA buona massaia occuperebbesi signora sola; buone referenze. — Luigia, posta. c 54817

VENTENNE, licenza tecnica, cerca impiego, anche ore giornaliere. — Antonio, Mongineviro, 2. c 54731

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A 500 lelli, rivendita pane, grissini, [illegible] alloggio unito. — Panetteria, Berthollet, 17. 54563

ABBISOGNANDOMI subito trecento, offro trenta per cento interesse, restituibili cinquecento trimestrali. — Ancirotto, posta, Torino. c 14752

ANTICA Panetteria con Pastificio, primaria città Piemonte, cedesi urgenza motivo famiglia. — Indirizzo: indicazioni Rigotti, Garibaldi, 35. 54822

BAR d'angolo per malattia rimetto. — Milano, via San Pietro, 8. 54876

CAPITALE disponibile, presto (garbato) conteggiati. — Cav. Barbaro, Carmine, 36. c 14693

CAPITALE disponibile per mutuo ipotecario stabili. — Vallino, via Saluzzo, 1. 54601

CEDESI negozio mercerie, chincaglierie avviatissimo, condizioni favorevolissime. — Scrivere casella 1134 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 54500

CERCO socio 3-4 mila per ingrandimento avviatissima Azienda. — Scrivere Mario Grippo, Mantova, 15. c 14701

DISTINTISSIMA signora trentenne, vedova, seria, sana, bella presenza, desidererebbe conoscere signore serio, distinto, di agiata condizione, scopo matrimonio. — Scrivere casella postale 136, Torino. c 54810

FARMACIA grandiosa nella miglior posizione, avviatissima, diritto, vendo. — Farmacista Tor., posta. 54699

FARMACISTI. Cerco in affitto buona Farmacia di Torino. — Bergnolli, via Mazzini, 7. 55711

NEGOZIO da tintoriere riunitissimo Porta Nuova, affitto subito. — 43, via Lagrange, Torino. 54880

PER cessazione commercio cedesi primaria Sartoria con facoltà, avvio, ottimo sistema, posizione centrale, vasti locali. — Scrivere casella 1153 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 54881

PRIVATO mutuo trecento, restituzione in dieci rate. — Inserzione 54776, posta. c 54776

QUATTRO mila cerco per tre mesi, buon interesse, garanzia. — Scrivere casella 1162 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 54777

350 cerco persona seria, Restituzione rateale. — Scrivere Porto ricevuta 1170, posta. c 14764

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI estesa tenuta, preferibilmente nel Canavese. — Scrivere casella 1157 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 54640

PALAZZINA-Villa sontuosa, alta quartiere distinto salubre Torino, vendo. — Ingegnere Santoni, via Bellòre, ore 13-16. 11018

VENDESI palazzina otto camere, giardino, vicino Porta Susa. — Ingegnere Gribodo, Cavour, 3. c 54600

VILLINO nuovo, giardino, vendesi, affittasi. — Borgaro, via della Rocca, 10. c 54669

VILLINO recente costruzione, vicinanze antica Porta d'Arnal, compero. Mediatori esclusi. — Libretto postale 17,501, posta. c 14674

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI vasti locali uso industriale, impianto forza, luce, riscaldamento. — Via Pisa, 10, Torino. 54867

AFFITTANSI al presente N. 3 camere, via Rocca-tenere, 2, fronte Ospedale Mauriziano. c 14661

AFFITTASI 1.o aprile o luglio 1915 alloggio signorile, piano terreno rialzato, tre camere, cucina, spazio, camerino bagno con vaseo, riscaldamento termosifone. — Via Gioberti, 78. 14210

AFFITTASI subito corso Duca di Genova, 9, elegante appartamento composto 5 camere, più ingresso, cucina, bagno, cantina, termosifone e comodità moderne. 14454

AFFITTASI alloggio signorile mobiliato od camere, prezzo mite. — Scrivere casella 1080 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 54708

AFFITTASI palazzina Valentino alloggio moderno, dodici vani, termosifone. — Petrarca, 44. 54674

AFFITTASI elegante quartierino ammobigliato, comodità moderne. — Santa Giulia, 17, Canto. 54727

AFFITTASI presente elegantissimo garçonnière con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. 54505

AFFITTASI camera vuota in via Sacchi, d'impetto Porta Nuova. — Rivolgersi via Nizza, 11, portinaio. c 54691

ALLOGGI signorili, moderni, termosifone, nuova costruzione. — Via Napione, 20. 54692

ALLOGGIO tre camere, corridoio. — Circonvallazione, 260, piazza ex-Barriera Francia. 54704

ALLOGGIO tre camere, anche mobiliate, affittasi. — Via Juvarra, 21, Vicinato 1510. 14765

ALLOGGETTI tre camere, cucina. — Via Torre, Crocetta, casa nuova. 54641

APPARTAMENTO sontuosamente ammobigliato affitto grandi ambienti. — Rivolgersi portineria. 54697

BOTTEGA soleggiata, retro, cantina, ritirata particolare. — Corso Regina Margherita, 44. c 14759

BOTTEGHINA cercasi a prezzo modicissimo. — Indicare prezzo Passaporto 6-62, posta. 54841

CERCASI aprile, alloggio moderno sei, sette camere, possibilmente terrazzo, giardinetto, riscaldamento, ecc. — Condizioni dettagliate casella 1168 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 54841

CERCASI alloggio centrale due camere, letto, salotto, cucina, ammobigliato, possibilmente indipendente. — Scrivere: Vladimiro, fermo posta. 54603

CORSO Francia, 68, Barriera vecchia, affittansi presente alloggi, garage, giardino, vendesi lotto terreno. c 54684

D'AFFITTARE al presente negozi e con retro, posizione centrale, 30 metri. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 21, Torino. 54603

DUE alloggi di 5 vani uniti o separati, in casetta con giardino, affittansi, vendesi, vicino ex Barriera Francia. — S. 103, Torino. 54602

LOCALI uso Circolo, Società, Magazzino, Garage, affittansi. — Rivolgersi Brevetti, Ormea, 25. 14757

LOCALI Uno mq. 100 piena luce, locazione centrale, con mq. 25 cortile e tettoia. Altro mq. 200 piena luce, con cortile. Affittansi gennaio 1915. — Rivolgersi via Calvani, 26. 14791

NEGOZIO con due locali sotterranei rimettesi via XX Settembre, 14. 54725

VASTI locali ad uso industria affittansi via Basilea, N. 5, 5, 7, 9, comunque divisibili. Termosifone. Ascensori. — Rivolgersi ivi. 54808

100 lire annue per camera affittansi alloggi convenientissimi per genere operaio. — Corso Orbassano, 64. 54676

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A persona seria affitterebbesi elegante camera ammobigliata, con calore e luce. — Via Rossini, 21. c 14719

AFFITTANSI alloggetti e camere mobiliate riscaldamento, ... — Tavella, corso Regina, 141. c 54637

AFFITTASI presso famiglia camerette ammobigliate, gas e riscaldamento, L. 25. — Via Rolla, 3. 54656

AFFITTASI persona seria camera mobiliata, riscaldamento. — Port Nuova, Bettega, 3. c 54578

AFFITTO camera ammobigliata. — Scrivere dettagliatamente posta, Tessera 13. c 54663

AMMOBIGLIATI camera, salotto, ingresso particolare, volendo camera sola ammobigliatissima, elettrica. — Via Ospedale, 4 bis. 54591

BUONA pensione, camere prezzi convenienti, riscaldamento, ascensore. — Maria Vittoria, 26. c 54608

CAMERA affitterebbesi signora, signore, gas, calorifero. — Portibollo, Ormea, 22. c 54658

CAMERA ammobigliata, volendo salotto, ingresso riservato, affittasi sermamente da piccola famiglia. — Commestibili Berruti, Carlo Alberto, 29. 14646

CAMERA mobiliata, libera, pianoforte, piano nobile. — Via Rocca, N. 36. c 54866

CAMERA vuota, mobiliata, comoda, cucina, affittasi distinto signore. — XX Settembre, 17, Vaggiero. 54499

CAMERA mobiliata, libera, riscaldamento, buon prezzo mite. — Italiano, 28, secondo. c 54666

CERCASI camera riscaldata termosifone, con scelta pensione, Valentino o comodità tram Politecnico, Valentino. — Tessera 100413, posta. c 14701

CERCASI una, due camere ammobigliate, comodità riscaldamento, assistenza famigliare, possibilmente vista su giardino, ... anche dintorni. — Scrivere Libretto ferroviario 7048. 54686

CERCASI camera elegantemente mobiliata, entrata indipendente. — Inserzione 54786, posta, Torino. 54786

CERCO camera elegantemente ammobigliata, riscaldata. Indicare prezzo. — Scrivere casella 1167 V. Haasenstein e Vogler, Torino. c 54669

CERCO centrale appartamentino mobiliato, elegantissima camera, salotto, entrata particolare, luce, bagno, riscaldamento, maggior pensione. — Scrivere condizioni dettagliate casella 1167 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 54777

CERCO camera o salotto elegantemente ammobiliati, riservati. — Scrivere casella 1178 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 54844

DISTINTA famiglia affitta unica camera, centrale, riscaldata, gas. — Palmero, posta. c 54686

ELEGANTISSIMA garçonnière, bagno, termosifone, camera salotto, pianoforte, camera indipendente. — Prato, XX Settembre, 6. c 54687

GARCONNIERE elegantissima affittasi, riscaldamento, pianoforte, riscaldamento, ecc. — Luigia, posta Crocetta, qualsiasi. c 54688

L. 25 camera mobiliata, luce elettrica, bagno. — Passalacqua, 11. c 54682

PENSIONE distinta in famiglia prezzo modesto. — Corso Siccardi, 2, Palloni. 54644

PENSIONE signorile, camere, luce. — Via Mazzini, 1, Anna Fabre. 54647

SIGNORA sola, incantevole camera, sano pensione. — San Francesco Paola, 13. c 54689

STUDENTE cerca pensione e stanza; miti pretese. — P. Della Pietra, Istituto U. Foscolo, Cibrario, 10. 54546

Annunzi vari 7
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1,50.

A. A. A. Abbandonato informazioni, investigazioni, pedinaggi, ricerche, incarichi, sorveglianze segretissime. Primaria, Detective Istituto Arrivabene 1. Via Lagrange. Telefono 43-8. Esercizio dal 1900. 54550

A. Assume segretissime informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze, informazioni, Istituto ... Garibaldi, 2. Premiato massima onorificenza. — Lavoro del miglior assortimento. 54652

A lire 300 pianoforte quasi nuovo, occasione, vendo contanti. — Pianoforte, via Carlo Alberto, 27, Torino. 54648

ABITI, pelliccie, biancheria ... vendo, cedo. — Monti, via San Quirico, 11. 54695

ABITI, pelliccie, giacche qualunque vendo, compero. — Ponteroce, via Nizza, 17. c 54702

ABILISSIMA pellicciaia esperto, confezioni qualsiasi genere pellicceria. — Valente, 30, Angelo Abbadro. c 54699

ACQUISTO subito Abiti usati, Vendo, Pellicce, Scarpe, ecc. ... — Strada Pellerina. Torino. 54655

APERTURA grande Officina Agenzia ... 11086

BANCO (Banca) Stabile Banchiere, ... premiato, cedesi Torino, prezzo minimo. — Ingegneri 3, via Barbaroux. 14647

CASSAFORTE come nuova vendo, occasione. — Rivolgersi Brevetti, Ormea, 25. c 14733

CERCASI vettura elegante qualità tipo carrozzella. — Scrivere casella 1180 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 54804

COMO con cristalli pietra marmo 30. — Portinaio, Monginevro, 11. c 54864

DA vendere banco, scaffali, vetrine. — Via Passalacqua, via Montemagno, 32. c 14666

G. A. Negra Sam — Pensione sempre che io l'avrò fortuna augurio. c 14749

GENTILDONNA tratta seriamente matrimoni, devoto, ricchi casati. — Inserzione 54548, posta. 54946

GIOVANE vedova, agiata, sola, conoscerebbe ... ottimo, scopo matrimonio. — Liesa, posta. 54833

LUCCIA — Grazie, Ricevuto, letto ogni giorno. Auguri. ... Affettuosissimi. c 54655

MACCHINA scrittura visibile, tasto ribaltato bicolore, vendesi. — Orabagna, corso Casale, 58. c 54862

MANTELLA ufficiale, celeste o verde, acquisterei. — Portinaio via Lagrange, 7. c 54605

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Cestinansi anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 58, Torino. 14650

MATRIMONIO. Distinta, colta signora, bella presenza, distintissima, vaga arredata, sposerebbe gentiluomo buona posizione sociale. — Lena, posta, Torino. Non anonimi. c 54786

MATRIMONIO contrarrebbe distintissimo quarantatreenne, celibe, proprietario reddito patrimoniale annuale quattromilaottocento, con costante vita indipendente, casalinga, istruita, reddito dotale annuale equivalente. Restituendo massima serietà, correttezza, anonimità. — Corrispondere personalmente, direttamente. Inserzione 54852, posta. c 54852

MILANO 30 — Niente mi sarà risparmiato in questa triste passione. Il mio dolore ti dà gioia? Essa è terribile. Ti appartengo; donna e dispetti della mia vita ma ti piace. Puoi in qualunque io promessa la mia sorte di essere l'uno per l'altro ogni domani, come tra un anno, sempre! Pensa a quello che devi essere, e tale, ma non mi fare male. Addio. c 14864

MOBILI vendonsi causa partenza: 10 camere affittare. — Francesco Paola, 55. 54551

MOBILI occasione sposi, due camere letto, pranzo, salotto Luigi XV, entrata, quadri, vendo. — Genova, 29. 54635

MOBILI. Per acquisto camere Luigi XV a prezzi eccezionali rivolgersi alla premiata Fabbrica specializzata nel genere Luigi Saroglia, via Tiepolo, 7, Ponte Isabella. c 14723

NECESSITA vendita sopraffino modernamente, uomo, ... dirette. — Caluppe, 1, portinaio. 54641

OCCASIONE vendonsi mobili, sedie, pianoforte, lampadario, registratore cassa. — Mazzini, 42, portinaio. c 14567

OCCASIONE. Vendesi nuova, ricca pelliccia uomo, ... lunghezza 1,30, ... Scrivere Tevere, 14, posta. c 14736

OCCASIONE: macchine da forgia, trapani usati, banchi da falegname, ferramenta trovansi presso il portinaio di corso Raffaello, 10. 14686

PARSIFALSKI — Sta tranquilla, cara: non cambio, ... Tu sei tutto per me. Quanto presto avverrà, perchè solo così potrò esser felice. 14750 G

PERVINCA — Il mio immenso amore per te nella dolorosa lontananza si accresce e si fortifica. c 14741

PREMIATA cioccolateria, Garibaldi, 2 (cortile Cinematografo Olimpia), cinodia presepi, cartoline; dozzina lire tre, cartoncini lire una. c 14871

PROSSANO — Ritornata, partenza, concedici ... Saluti affettuosi. c 14740

RICCA, distinta vedova quarantenne, sola, morale, ... scopo matrimonio. ... — Inserzione 54816, posta. 54816

SCHIVANO americana, piana, doppia, casellario, grande pagella, studio completo, liquidansi. — Vanchiglia, 18. 54666

SIGNORINA civile, seria, 40 mila lire, sposerebbe ... Scrivere ... provato ... — Mira, posta Abbadia Alpina, Pinerolo. c 14753

SGOMBRO vendo camere letto, pranzo, mobili andito, entrata, sofà, seggiole. — Via San Dalmazzo, 23. 54653

SORRISO — Fiducioso attendo concesso. ... Salve. c 54580

UFFICIO, sala pranzo, mobilia usata, agile, particolarmente. — Via Po, 21, portinaio. c 54911

URGENTE sgombro vendo mobilio sei camere, sofà, automatico, qualunque prezzo. — Via Po, 26. 54665

VEDOVA stimata, ... alta, piacente, robusta, di distinto e nobile casato, reddito ottomila, casa signorile, arredata, conoscerebbe scopo matrimonio, distinto e benestante signore cinquantenne, solo, di buon casato e relazioni. Cestinansi anonimi o affissione trattare con intermediari. — Scrivere Inserzione 54835, posta, Torino. 54835

VENDESI stufa ... — Portiere Accademia Albertina, 3. c 54922

VENDESI coppia cuccioli danesi. — Chiabotto, Accademia Albertina, 32. c 54865

26 — Tranquillizzati. Dimenticare? Impossibile. Affidati con buoni cuore, attendi tempi migliori. Costanza, pensiero triste ricorrenza devia: tuo dolore, poveri fiori! c 54864

5 Ottobre 1913 — Costanza fiorenti, fiore trascorso sempre! Serbiamo per paese sorelle, giornale; soffro lontananza, l'amore sempre. Saluti Chierina. Marrin. c 14755

29 Novembre — Lezzeoli? Dove trovarti? Dimmi una parola... ed anche... Appassionatamente. Aurelio, posta. 54661

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 50 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 30. 54856

A 60 garantiscesi patente chauffeur meccanico governativa. — Via Cibrario, 61. 54490

ALLA Scuola conducenti automobili piazza Statuto, 8, garantiscesi sollecitudine, patente governativa breve tempo. Cerruti. 54835

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs, fondata nel 1906, Sacchi, garanzia brevissimo tempo; prezzi miti. — Garage Melli Prato, Nizza, 78. Noleggio, riparazioni. 54834

BALLO Società, Teatro, numero ridottisimo artisti Italiani. — Palazzo Città, 12. c 54913

CANTO, pianoforte, lezioni accurate, prezzi miti. — Maestra — Madama Cristina, 11. c 14665

CONTABILITÀ doppia, americana. Accelerazione corso pratico individuale. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 16. 54887

IMPARATE l'inglese parlando. Metodo infallibile. Risultati prodigiosi. Prezzi modicissimi; scrivete prova gratis. — Rossi, Mazzini, 29, Torino. 54812

LEZIONI tedesco, con pensione, presso professore a Stutteberg (Svizzera). Referenze posizione. — Per schiarimenti rivolgersi signor Rossi, via Duchessa Iolanda, 27. 54854

LICENZA chauffeur L. 50. — Rivolgersi Silvio Pellico, 4. 54613

PRIMARIA Scuola piemontese allievi chauffeurs decorata medaglia Corpo automobilisti. Licenza governativa garantita pochi giorni. — Pinerolo. 14653

PRIMARIA Scuola Piemontese Chauffeurs, Pinerolo, ... Prezzi miti. 54890

SIGNORINA distinta impartirebbe lezioni pianoforte, ... per bambini, eccellente per allievi principianti. — Massena, 30. 54856

VIOLINO, armonia, lezioni accuratissime da diplomato ... Scrivere casella 1110 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 54905

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI seri agenti per Torino offrire domicilio splendida pubblicazione artistica, facilissimo smercio. — Indirizzare Bongioli, via Ponchielli, 1, Milano. 14718 M

CERCO esperto piazzista liquori marca, stipendio e provvigione, con referenze. — Scrivere casella 1123 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14661

DISTINTO viaggiatore tessuti, piatti, lunga pratica, introdottissimo clientela Italia, estero, primissime referenze, offresi subito. — Scrivere casella 1176 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 54852

DISTINTO, serio, attivo signore, ottime referenze, ... posta designazione, importante rappresentanza. — Preferibilmente rivolgere casella postale 100, Napoli. 54652

LEGNAMI Ditta avviata cerca agente vendita Piemonte, alta Lombardia. Richiedesi attività, conoscenza, clientela, ottime referenze. — Scrivere N. 21196 G. Haasenstein e Vogler, Genova. 14654

PIAZZISTI, agenti pubblicità cercansi ovunque per réclame buonissima. — Rivolgersi Direzione Pubblicità, via Roma, 2, Firenze. Telef. 38-10. 14720 P

RAPPRESENTANTE introdotto articoli dettaglianti ... rappresentanze ... generali; ottimo affare. — Tessera 135711, posta, Torino. 14767

VERNICI. Importante Stabilimento riorganizzando vendita, cerca agenti Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia, viaggiando rispettive zone. Esigesi essere introdotti clientela negozianti, cantieri. Ambulanti. — Offerte, referenze casella postale N. 1181, Vernici, Genova. 14409

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

ACCESSORI, pneumatici, lubrificanti, benzina per automobili e motociclette. Prezzi convenienti. — Pescheria, via Genova, 23. 14679

AUTOMOBILI vera occasione adatte per servizio montagna. — Scrivere casella 1188 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 54708

AUTOMOBILISTI. Pneumatici vera occasione. — Rolli, Arioli, Principe Tommaso, 18 bis. 54914

CARROZZERIA Landaulet senza chassis vendesi ottimo stato. — Ottavio Revel, 5. 54082

CERCASI buona occasione Landaulet 14-18 primaria marca; escluso garages e servizio pubblico. — Scrivere casella 1156 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14608

FREBA 2 1/2, gran lusso, nuovissima, debrayage, occasione. — Borbonese, Maria Vittoria, 18. 54909

MOTOGARAGE Bondini, il più grande Stabilimento esistente in Italia per la riparazione motocicli di qualsiasi marca. — Cairoli, 22. 54801

OCCASIONE. Limousine Standard 11 HP in buono stato, altre vetture d'occasione in differenti tipi, trovansi presso l'Agenzia Scat, via Madama Cristina, 66. c 11867

SENIOR 3 HP, ottima, ... — Sport Garage corso Cairoli, 16, Garabusconi macchine forte. c 54929